

RASSEGNA STAMPA del 07/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2010 al 07-04-2010

Bologna 2000.com: <i>L'Aquila si ferma, una fiaccolata per non dimenticare le sue vittime</i>	1
Il Centro: <i>quegli angeli tra le macerie - marco camplone</i>	2
Il Centro: <i>terremoto, messa e fiaccolata in centro per ricordare martina, ilaria e carmine</i>	3
Il Centro: <i>la ricetta del collettivo 99 ricostruire non basta la città va riconvertita - giuliano di tanna</i>	4
Il Centro: <i>la mappa dell'emergenza - paola aurisicchio</i>	6
Il Centro: <i>ho perso tutto, dissero di stare tranquilli - roberto raschiatore</i>	7
Il Centro: <i>dopo il 6 aprile un altro terremoto</i>	9
Il Centro: <i>sisma, una tragedia senza fine - marina marinucci</i>	10
Il Centro: <i>due scosse di terremoto a pasqua l'epicentro a tagliacozzo</i>	12
Il Centro: <i>terremoto, il giorno del ricordo - walter teti /</i>	13
Il Centro: <i>amaro ritorno - v.g. / pescara</i>	14
Il Centro: <i>ricostruire il centro storico - giorgio napolitano</i>	15
Il Centro: <i>la verità senza ritardi - giampiero giancarli</i>	16
Il Centro: <i>il sogno di un aquilano - sandro marinacci</i>	18
Il Centro: <i>risvegliata da quei canti tradizionali nostrani che tutti conoscono.</i>	19
Il Centro: <i>rintocchi di campane e concerto per ricordare le vittime del sisma</i>	20
Il Centro: <i>riapre la mensa dei poveri finanziata dai lettori del centro</i>	21
Il Centro: <i>anche a teramo cerimonie e manifestazioni</i>	22
Il Centro: <i>chiodi e la nuova silicon valley - domenico ranieri</i>	23
Il Centro: <i>letta: per il prefetto gabrielli promozione in vista</i>	25
Il Centro: <i>bertolaso e il mancato allarme: io sereno - enrico nardecchia</i>	26
Il Centro: <i>fu come rivivere il dramma vissuto a san giuliano</i>	28
Il Centro: <i>la città deve tornare a vivere</i>	29
Il Centro: <i>i soldi ci sono, ma niente sprechi - luigi vicinanza</i>	30
Il Centro: <i>un prefetto alla protezione civile - giampiero giancarli</i>	32
Il Centro: <i>ricostruzione, scontro in tv</i>	33
Il Centro: <i>il sottosegretario: l'aquila ricostruita in 8 anni più bella e sicura</i>	34
Il Centro: <i>cortei, cerimonie e fiaccolate la provincia unita dal ricordo</i>	35
Il Centro: <i>le opere degli studenti per ricordare il terremoto</i>	36
Il Centro: <i>mare di luci nella notte buia - enrico nardecchia</i>	37
Il Centro: <i>geologi, summit all'aquila</i>	39
Il Centro: <i>popoli ricorda in piazza con 308 palloncini bianchi le vittime del terremoto - walter teti /</i>	40
Il Centro: <i>palloncini in volo verso onna</i>	41
Il Centro: <i>prefetto in aula</i>	42
Il Centro: <i>fiaccolata in ricordo dell'aquila</i>	43
Il Centro: <i>l'aquila, un anno di terremoto</i>	44
Il Centro: <i>la città commemora le 15 vittime - gennaro della monica /</i>	45
Il Centro: <i>monumento per i bambini morti nel sisma dell'aquila</i>	46
Il Centro: <i>bersani-berlusconi, è lite sul post-sisma</i>	47
Corriere dell'Umbria: <i>Per non dimenticare il sisma.</i>	48
Corriere dell'Umbria: <i>Vigili del fuoco a L'Aquila: un anno di impegno</i>	49
Corriere dell'Umbria: <i>Occhi puntati sul livello del Tevere.</i>	50
Corriere di Rieti: <i>"Prefettura: edificio a rischio".</i>	51
Corriere di Rieti: <i>A un anno dal sisma Rieti ricorda le sue vittime.</i>	52
Corriere di Rieti: <i>Tre scosse a Pasqua sui Monti Reatini.</i>	53
Corriere di Rieti: <i>Consigli comunali sulla prevenzione sismica.</i>	54

La Gazzetta di Parma Online: <i>I volontari di Parma tornano in Abruzzo</i>	55
La Gazzetta di Parma Online: <i>Fiaccolata alle 3,32: L'Aquila ha ricordato le vittime del terremoto</i>	56
La Gazzetta di Parma: <i>Volontari di Parma in Abruzzo</i>	57
La Gazzetta di Parma: <i>Torrile, la Protezione civile sempre in prima fila</i>	58
La Gazzetta di Parma: <i>Pasqua, incendio nella notte: va in fumo l'Highlander pub</i>	59
La Gazzetta di Parma: <i>Mezzani dà il via libera alle gestioni associate</i>	60
La Gazzetta di Parma: <i>L'Aquila, un anno dopo</i>	61
La Gazzetta di Parma: <i>Berlusconi: all'Aquila un lavoro record</i>	62
Gazzetta di Reggio: <i>La fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	63
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Hanno perso tutto e non è ancora niente. La casa e ancora niente, i fig...</i>	64
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Sono sei i filoni d'inchiesta definiti dalla Procura della Repubblica d.....</i>	66
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La Protezione civile ha ripercorso tutte le tappe più importanti dell'emerg...</i>	68
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Oltre 67 mila persone assistite e più di 17 mila uomini e donne impegnati</i>	69
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Valgono poco. Pochi punti. Non hanno diritto alla casa gli anziani</i>	70
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Ricordiamo i nostri cari sapendo che tutto ciò che è accaduto si d.....</i>	71
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Senza aiuti non ce l'avremmo mai fatta ammette la badessa, suor Mar...</i>	72
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - All'inizio non fu differente. Arrivò Zamberletti, con i gall...</i>	73
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Anche a Pasqua il "popolo delle carriole" è tornato in piazza</i>	75
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Non solo doveroso ricordo. Fuori e dentro il cratere, dal capoluogo ai piccoli centri</i>	76
Il Messaggero (Abruzzo): <i>di ANGELO DE NICOLA L'AQUILA - Per un anno hanno vissuto in piena zona rossa</i>	77
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - L'aquilanitas è stata o no la cifra caratterizzante di questo p...</i>	78
Il Messaggero (Ancona): <i>ROMA Dodici mesi dopo la grande scossa del 6 aprile, L'Aquila è scesa in strada p...</i>	79
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da</i>	80
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico</i>	81
Il Messaggero (Frosinone): <i>Un altro importante appuntamento per ricordare Giulia Carnevale, la studentessa</i>	82
Il Messaggero (Marche): <i>"Ad un anno dal terremoto dell'Aquila: riflessioni, verifiche e proposte in materia di pre...</i>	83
Il Messaggero (Pesaro): <i>FANODue incendi a poche ore di distanza l'uno dall'altra danneggiano due abitazioni</i>	84
Il Messaggero (Rieti): <i>Terremoto nel reatino, passata la paura che spinse la gente in strada e i sindaci in Prefett...</i>	85
Il Messaggero (Rieti): <i>Ad un anno esatto dal terremoto de L'Aquila ricordare non basta: anche ai 9 comuni del</i>	86
Il Messaggero (Umbria): <i>MARSCIANO Nel territorio Marscianese colpito dal terremoto lo scorso 15 dicembre</i>	87
Il Messaggero (Umbria): <i>Particolarità questa che non può prescindere dalle esperienze acquisite in questi</i>	88
La Nazione (Firenze): <i>Senza titolo</i>	89
La Nazione (La Spezia): <i>«Terremoto: servono uomini e risorse»</i>	90
La Nazione (La Spezia): <i>Reparto riaperto dopo l'incendio</i>	91
La Nazione (Livorno): <i>Sprofonda un pezzo della via Grande</i>	92
La Nazione (Prato): <i>Un gospel per la vita' su Canale10 con un'intervista al sindaco</i>	93
La Nazione (Siena): <i>Badesse, lavori per evitare alluvioni</i>	94
La Nazione (Umbria): <i>Un aiuto ai terremotati</i>	95
La Nazione (Umbria): <i>Consiglio comunale a L'Aquila «Capigruppo non avvisati»</i>	96
La Nazione (Viareggio): <i>«I nuovi uffici comunali nella torre degli scambi»</i>	97
La Nazione (Viareggio): <i>Le prime case sono pronte, via alle</i>	98
La Nuova Ferrara: <i>Il ricordo tra le macerie</i>	99
La Nuova Ferrara: <i>Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo</i>	101
La Nuova Ferrara: <i>Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi</i>	102
La Nuova Ferrara: <i>Miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni</i>	103

PrimaDaNoi.it: <i>Rifiuti: approvato accordo con consorzio Lanciano</i>	104
Quotidiano.net: <i>L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole</i>	105
Quotidiano.net: <i>L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata</i>	109
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>«Un anno dopo il sisma noi ancora dimenticati»</i>	113
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Insieme per ricordare ed evitare altre stragi</i>	114
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>I volontari compiono dieci anni In arrivo la piazzola per gli elicotteri</i>	115
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale p...</i>	116
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>La scommessa di Bertolaso «Città pronta in otto anni»</i>	117
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>LA SETTIMANA scorsa era appena finito il censimento dei disastri delle frane che..</i>	118
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>CE L'ABBIAMO tutti nel cuore, quella paura di un anno fa, quella scossa di t...</i>	119
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>In fiamme due auto sul lungomare</i>	120
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>«La mia aviosuperficie meritava sorte migliore»</i>	121
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Sismi e disastri, tre lezioni di Galanti</i>	122
Il Resto del Carlino (Modena): <i>«Il Ponte di Valoria risolve i problemi»</i>	123
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Passa l'Anas, e non cresce più l'erba</i>	124
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>terremoto Rimini consegna assegno a Villa Sant'Angelo</i>	125
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Il programma della giornata fra pranzi, ricevimenti e mostre</i>	126
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Affidabita', un marchio di qualità per piccole imprese</i>	127
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>La Virgili in Abruzzo per ricordare il terremoto</i>	128
RomagnaOggi.it: <i>La pioggia fa salire il livello del lago, paura per la frana di Corniolo</i>	129
RomagnaOggi.it: <i>Bertolaso: "8 anni e L'Aquila sarà più bella e sicura"</i>	130
Il Tempo: <i>Le parole degli inviati, i flash dei fotoreporter</i>	131
Il Tempo: <i>Tutti insieme come il primo giorno</i>	133
Il Tempo: <i>L'INTERVENTO - Guido Bertolaso: la promessa è l'azione</i>	135
Il Tempo: <i>A un anno dall'inferno</i>	137
Il Tempo: <i>«Fu come rivivere l'orrore del sisma di San Giuliano»</i>	139
Il Tempo: <i>Soldi per i monumenti Li dà solo il Kazakistan</i>	140
Il Tempo: <i>Idv e Pd negano l'evidenza La ricostruzione non c'è stata</i>	142
Il Tempo: <i>La lettera di un terremotato: io so che ce la faremo</i>	144
Il Tempo: <i>L'Aquila e gli avvoltoi</i>	145
Il Tempo: <i>Napolitano: la stessa coesione per affrontare le sfide del Paese</i>	147
Il Tempo: <i>Gianni Letta: tutti insieme come il primo giorno</i>	148
Il Tirreno: <i>un ringraziamento della prociv-arci</i>	150

L'Aquila si ferma, una fiaccolata per non dimenticare le sue vittime

L Aquila si ferma, una fiaccolata per non dimenticare le sue vittime

06 apr 10 • Categoria Nazionale

Una giornata dedicata al ricordo. Iniziata nella notte quando oltre 20mila persone si sono raccolte per le vie della città, ad un anno esatto dalla tragedia che tra il 5 e 6 aprile 2009 ha fatto oltre 300 morti e più di 1.500 feriti. intero Paese nella vicinanza alla popolazione, nella condivisione della sofferenza che ha attraversato i cuori e le menti di tutti gli aquilani, nella solidarietà attiva ed operosa con i cittadini dei centri colpiti dal sisma .Un messaggio fischiato da alcuni contestatori. Poi, al via i cortei diretti in piazza Duomo. Qui, migliaia di aquilani, fiaccole e ceri in mano, si sono ritrovati per ricordare le vittime di quel 6 aprile di un anno fa. Nella piazza principale, alle 3.32, stessa ora in cui una scossa di 5,8 gradi della scala Richter ha distrutto la città, sono stati letti i nomi delle 308 vittime, quindi sono seguiti altrettanti rintocchi della campana delle Anime Sante. Dopo la commemorazione delle vittime c'è stata la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari nella Basilica di Collemaggio. In mattinata, alle 9.30, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha deposto una corona in ricordo delle vittime in piazza 6 Aprile presso la Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, quartier generale dei soccorsi del dopo-terremoto. Alle 11, la messa a San Sisto. Iniziative in programma anche nel pomeriggio: alle 15.32, il lancio di palloncini dei bambini aquilani con i loro messaggi scritti ai compagni persi nel terremoto. Alle 17.30, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, la celebrazione del Consiglio Regionale alla presenza dell'arcivescovo Molinari. Ancora, alle 18.45, il concerto nella Basilica di Collemaggio. Il pensiero va, chiaramente, anche alla ricostruzione. I soldi del Governo attualmente stanno arrivando con il contagocce, ha detto al Gr di Teleradiostereo il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. In questo momento la mia preoccupazione non è legata ai soldi che attualmente ci sono per la ricostruzione delle case quanto alla certezza di un flusso che consenta una programmazione rapida spiega Cialente. Inoltre manca uno stanziamento per la ricostruzione dei beni architettonici e monumentali, per i quali la valutazione del danno è di 3 miliardi e mezzo di euro. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno, presente alla commemorazione di questa notte, ha commentato i fischi indirizzati al messaggio di Berlusconi: Io penso che valgano molto di più 10 mila persone silenziose e determinate che gruppi che manifestano la propria rabbia strillando e spesso portando con sé uomini e donne che non sono cittadini dell'Aquila. Ad un anno dal sisma, anche il presidente della Camera Gianfranco Fini ha voluto esprimere la sua vicinanza alle famiglie delle persone che vi persero la vita, unitamente all'auspicio che tutto il Paese, istituzioni e società civile, prosegua nell'impegno volto a sostenere con tutti i mezzi la continuazione dell'opera di ricostruzione. Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro va all'attacco. L'Aquila trema ancora ha scritto sul suo blog -. La situazione oggi, in quei luoghi, non è assolutamente risolta. I politici che hanno governato quest'anno sono gli unici responsabili del fatto che la popolazione della città si senta ancora abbandonata, che alcune famiglie vivano ancora in albergo, oppure ospiti da parenti e amici o, peggio ancora, in ripari di fortuna.

quegli angeli tra le macerie - marco camplone

- Altre

Quegli angeli tra le macerie

Storie di soccorritori generosi e ostinati, di vite salvate e perse

Il rugbista Pallotta è diventato un simbolo come i pompieri e la Protezione civile

MARCO CAMPLONE

L'AQUILA. Arbitri della sfida tra la vita e la morte. Ossessionati dal tempo, maledetto, che procede inesorabile e impietoso. Scavare, scavare anche se i muscoli bruciano, la testa esplode e le mani sanguinano. Scavare per raggiungere un suono appena percepibile sotto i cumuli fumanti. Forse è una vocina disperata quella che arriva dal basso. Bisogna crederci. Il soccorritore è una figura con una doppia ombra: la propria e quella della persona che può, che deve salvare. Volontari o professionisti che siano, li chiamiamo eroi oppure angeli. Nelle ore successive al terremoto aquilano hanno compiuto gesta che, in altri tempi, sarebbero state definite epiche. Il rugbista **Dario Pallotta** deve essere sembrato proprio un angelo, seppur gigantesco visti i suoi 186 centimetri per 96 chili di peso, alla coppia di anziani che ha portato in salvo, sfondando una porta come se fosse una linea avversaria nella sfida decisiva per l'assegnazione dello scudetto. La sua impresa, datata 6 aprile, il giorno del sisma, ha avuto anche un forte contraccolpo sul morale spezzato degli aquilani. Li ha esortati a lottare.

Dalle macerie, nel giro di poche ore, sono state estratte circa 150 persone. Gli artefici dei salvataggi sono stati la gente comune, i volontari ma anche (anzi, soprattutto) i vigili del fuoco che nell'immaginario collettivo, sulla scia di quanto avvenuto in seguito alla tragedia delle Twin Towers di New York, sono apparsi davvero come esseri benedetti e soprannaturali.

Due giorni dopo il terremoto, il mondo intero si è commosso ascoltando il racconto di un poliziotto teramano: «Sono vivi». Parlava di sette bambini e di una suora della casa famiglia Immacolata Concezione di San Gregorio, una delle tante frazioni aquilane devastate dalle scosse. Li hanno tirati fuori da una malefica montagna di mattoni, travi e calcinacci. Un'altra suora, Anna, non ce l'ha fatta. I soccorritori - poliziotti e pompieri -, non lo dimenticheranno perché hanno visto la sua ombra dissolversi.

Alle sette del mattino del giorno più odiato dagli abruzzesi, il 6 aprile 2009, c'erano più o meno 300 soccorritori al lavoro tra i palazzi implodi e le strade sventrate. Qualche giorno dopo, lo schieramento era imponente: 8.500 uomini e donne. Le cronache, già diventate storia, regalano anche i dettagli: 2.000 vigili del fuoco, 1.500 militari, 2.000 rappresentanti delle forze dell'ordine, 3.000 volontari. Cifre arrotondate, ma vicinissime alla realtà.

Eleonora, studentessa di Rimini, è stata ripresa dopo 43 ore. Ci sono stati gli applausi, le pacche sulle spalle e le lacrime. Lacrime diverse da quelle versate fino a quel momento: il terremoto, come tutti i disastri, spinge le emozioni ai poli estremi. Si comincia con la rabbia, lo sgomento e la disperazione e si arriva alla felicità per una vita ritrovata proprio quando la malasorte consigliava di darla per persa. Il 10 aprile i morti erano 292, ma tutti erano rassegnati a veder crescere le cifre. Il dato ufficiale e definitivo del dramma segnerà il numero 308. Sarebbero stati molti di più se la gente non avesse lasciato anzitempo le abitazioni, se la grande scossa fosse arrivata durante l'ora di lavoro e non la mattina presto. Sarebbero stati di più se la straordinaria macchina del salvataggio non si fosse messa subito al lavoro. Gli angeli e gli eroi salvano la gente, facendosi beffa della morte che incombe. Ma in tante occasioni sono chiamati a un compito di un dolore infinito: raccogliere corpi esamini. **Di Felice**, il coordinatore regionale del soccorso alpino, in quei giorni tremendi ha riassunto mille stati d'animo in una frase: «Sui volti dei morti estratti dalla macerie c'era il terrore». Il kit degli angeli-eroi delle macerie è senza strumenti fissi: si va dal defibrillatore all'armamentario del geologo. La polvere, invece, è uguale per tutti. Ossessiona il pompiere come il volontario.

Ma chi soccorre il soccorritore? Le cronache raccontano di «pane, olio e mozzarella» portati dalla Protezione civile di Montesilvano a quelle persone che «stavano scavando a mani nude in una traversa di via XX settembre, dove una palazzina di tre piani è diventata un immenso cumulo di macerie». Tra loro c'era anche **Paolo Cilli**, che all'Aquila si era laureato. «Speleologi e soccorritori del Cai sono degli eroi», racconterà. «La cosa più triste che ho visto è stata alla fine dei vicoli, al di là delle transenne: ad aspettare, c'erano i genitori dei ragazzi imprigionati e morti sotto le macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, messa e fiaccolata in centro per ricordare martina, ilaria e carmine

- Pescara

LANCIANO. La città ricorda le vittime del terremoto a un anno di distanza. Oggi il comitato locale della Croce rossa organizza una fiaccolata per ricordare la tragedia che 365 giorni fa distrusse L'Aquila e i centri vicini.

Tra le vittime ci furono anche tre lancianesi: **Martina Salcuni** e **Ilaria Rambaldi**, studentesse universitarie, e **Carmine Alessandri**, ex direttore dell'Agenzia delle entrate. Oggi saranno ricordati da parenti, amici e tutta la cittadinanza.

Alle 18 appuntamento nel piazzale Della Stazione, dove saranno distribuite le fiaccole. Il corteo scenderà lungo corso Trento e Trieste per terminare in piazza Plebiscito. Alle 19 la messa in cattedrale celebrata dall'arcivescovo **Carlo Ghidelli**.

Domani (7 aprile), alle 18, l'amministrazione comunale organizza un incontro nel polo museale di Santo Spirito. Saranno riproposti filmati per ricordare i tragici momenti del terremoto.

A Mozzagrogna, la Pro loco promuove "Per non dimenticare L'Aquila". Nella chiesa di Maria Santissima della Vittoria sarà aperta una mostra fotografica di immagini sacre recuperate dopo il terremoto. Alle 18 messa di suffragio. (s.so.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***la ricetta del collettivo 99 ricostruire non basta la città va riconvertita -
giuliano di tanna***

- Altre

La ricetta del Collettivo 99 «Ricostruire non basta la città va riconvertita»

Marco Morante del team di intellettuali aquilani «Dobbiamo essere leader dello sviluppo eco-sostenibile»

GIULIANO DI TANNA

L'AQUILA. «L'obiettivo non può essere la ricostruzione della città dov'era e com'era prima del terremoto. Se L'Aquila, fra dieci-venti anni, ritornasse a essere come era il 5 aprile dell'anno scorso, sarebbe come una sconfitta». Marco Morante ha un obiettivo ambizioso. Aquilano, 35 anni, Morante è architetto di professione. Fa parte del Collettivo 99 - un team di giovani sociologi, urbanisti, antropologi, economisti, nato alla fine dell'aprile 2009 - che ha l'ambizioso progetto di trarre occasione dalla tragedia del terremoto di un anno fa per fare dell'Aquila una sorta di laboratorio del futuro prossimo venturo, trasformandola in una città autosufficiente dal punto di vista energetico ed economico e all'avanguardia in Italia in quella via verde al progresso che, secondo questi giovani intellettuali, bussa ormai con insistenza alle porte dell'Italia e del mondo. Come? Lo racconta in questa intervista al Centro.

Che cosa è mancato soprattutto all'Aquila nell'anno che ormai ci separa dal terremoto?

«La capacità di guardare oltre la ricostruzione».

In che senso?

«Pensiamo solo la fatto che oggi non si riesce ancora a risolvere una cosa banale come la rimozione delle macerie. Noi riteniamo, invece, che per evitare lo spopolamento della città, bisognerebbe riuscire a guardare, oltre la ricostruzione, a quello che noi immaginiamo debba essere la riconversione sostenibile della città».

In che cosa consisterebbe questa riconversione?

«Guardiamo alla realtà dei fatti. L'Aquila, come città, era già in crisi prima del terremoto; come, del resto, tutte le città del pianeta. Qualsiasi città che oggi è legata al modello di sviluppo del petrolio deve riconvertirsi. Prima del 6 aprile 2009, L'Aquila era già in forte difficoltà, per esempio, dal punto di vista dell'occupazione, del lavoro. La crisi climatica ed energetica era destinata a gettarla in una crisi ancora più grave. Il terremoto, invece, l'ha messa in ginocchio subito. Quindi, la crisi che le altre città vivranno, fra qualche anno - per la necessità che avranno di convertire il loro modello - L'Aquila la può affrontare oggi. La città, insomma, è oggi davanti a scelte decisive».

Quali?

«Il punto da cui, secondo noi, bisogna ripartire, non è quello della semplice ricostruzione. Dobbiamo chiederci: qual è l'idea di città che vogliamo».

E la vostra qual è?

«L'Aquila, fino alla metà degli anni Novanta, aveva un'economia legata a poche, grandi aziende. Era legata, quindi, a un modello energetico né autosufficiente né sostenibile. Storicamente la città aveva la sua grande capacità attrattiva nella sua antica organizzazione territoriale: un solo grande centro di rappresentanza del territorio che, insieme all'università, faceva sopravvivere L'Aquila».

Quel modello va conservato?

«Sì. La scelta che abbiamo di fronte, ora, è di non snaturare quel modello di organizzazione territoriale, più unico che raro, ma di cambiare il modello economico ed energetico della città».

Cioè?

«Cioè usare questo territorio così ampio e ricco per trasformarlo in qualcosa di autosufficiente. Il senso del nostro slogan - riconversione oltre la ricostruzione - è un po' anche questo».

Quanti anni occorrerebbero per attuare questa riconversione del modello di sviluppo della città?

«Noi non guardiamo al futuro prossimo ma ci muoviamo per far sì che il futuro prossimo possa essere guardato, attraversato. La popolazione, secondo noi, non può trovare una grande speranza solo nell'idea della ricostruzione. Cioè, nel pensare di ritrovare, fra dieci-venti anni, la città che c'era prima. La città, la sua comunità, deve avere un'aspettativa più alta. Solo così riuscirà ad esercitare quella necessaria attrattiva eco-sostenibile nei confronti del suo territorio».

Sì, ma quanto tempo occorrerebbe aspettare?

«Stiamo parlando sicuramente di tre decenni».

Come si tiene insieme la comunità cittadina, nel frattempo?

***la ricetta del collettivo 99 ricostruire non basta la città va riconvertita -
giuliano di tanna***

«Con il fatto che L'Aquila diventerebbe un laboratorio - il più avanzato al mondo - in questo esempio di riconversione alla quale tutte le città del mondo dovranno necessariamente avviarsi da qui a dieci anni. Se, invece, ci ritrovassimo, fra vent'anni, con la città com'era e dov'era prima del 6 aprile, saremmo fuori da ogni tipo di competizione sia a livello globale che nazionale. Già oggi L'Aquila sta perdendo la competizione con Pescara. Immaginiamo che cosa succederebbe, fra dieci-vent'anni, nella competizione con il resto dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Ecco perché dobbiamo darci un obiettivo più ambizioso di quello della semplice ricostruzione della città così com'era e dov'era. Quando parliamo di autosufficienza e sostenibilità, intendiamo dire che queste caratteristiche vanno declinate dal punto di vista economico, energetico, ambientale e sociale. E' proprio la capacità di declinare quelle due caratteristiche, infatti, che ci permetterà di essere una città in grado di attrarre energie materiali e intellettuali che possano trasformare l'Aquila e farne un centro leader, in Italia, di questa riconversione».

Che percentuale c'è, per come stanno le cose oggi, che questo modello di città nuova si possa realizzare?

«Oggi la percentuale è bassissima. Con l'attuale leadership locale e nazionale, direi appena un 5-10 per cento. Occorre un ricambio amministrativo e politico, della classe dirigente locale e nazionale. Come "Popolo delle carriere" abbiamo già cominciato a dire delle cose».

Quali, per esempio?

«Per esempio, che, se le macerie non vengono tolte da altri, allora ci pensiamo noi a farlo. Se nessuno ripensa la città del futuro, ci penseremo noi, sostituendoci, mano a mano, a chi non lo sta facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la mappa dell'emergenza - paola aurisicchio

- Cronaca

La mappa dell'emergenza

Sisma, incendi e frane: i piani per combattere il rischio

L'assessore Lattanzio Un censimento di tutti gli edifici più vulnerabili

PAOLA AURISICCHIO

PESCARA. Una fotografia della Provincia di Pescara con le zone a rischio sismico, quelle più esposte a incendi, frane, esondazioni e prendendo in esame la possibile intensità dell'emergenza: dai danni alle case al numero di feriti e morti, individuando le aree dove convogliare i soccorsi e le aree di accoglienza per eventuali sfollati.

La Provincia di Pescara, a un anno dal terremoto, ha redatto tre piani di rischio, preziosi strumenti di prevenzione e di conoscenza del territorio: il piano di emergenza rischio sismico, il piano di emergenza rischio incendio boschivo e l'aggiornamento del piano di emergenza rischio idro-geologico che, dopo l'approvazione in consiglio comunale, saranno trasmessi ai 46 comuni della Provincia. «Dodici mesi dopo la drammatica notte che ha sconvolto L'Aquila e l'Abruzzo», dice il presidente **Guerino Testa**, «la Provincia di Pescara vuole guardare al futuro con ottimismo e spirito costruttivo. Per questo, abbiamo promosso una serie di strumenti che possano essere utili per affrontare al meglio eventuali emergenze e metterci a fianco di chi si attiva concretamente in caso di necessità». E' l'incipit della lettera che il presidente Testa ha inviato ai 46 sindaci dei comuni del Pescara ricordando il tragico terremoto aquilano e spingendoli quindi a sposare il progetto di prevenzione che prevede, a latere, anche la nascita di un albo delle associazioni di volontariato. Il primo tassello dei piani è la realizzazione delle mappe di rischio che sono state inviate a tutte le amministrazioni, per una prima verifica e la successiva approvazione. La novità dei piani di emergenza della Provincia sta infatti proprio nella condivisione della metodologia: le amministrazioni coinvolte nell'eventuale calamità, con questi piani, saranno chiamate a seguire tutte una stessa procedura, dalla fase iniziale a quella finale, dal pre allarme alla maniera di affrontare l'emergenza. Promotore degli strumenti è stato l'assessore provinciale alla Protezione civile, **Mario Lattanzio**, che spiega: «Per ogni comune abbiamo evidenziato le criticità e fatto una sorta di censimento degli edifici più vulnerabili, delle case che, a causa dell'età, sono più a rischio rispetto ad altre più recenti e più sicure. Sono piani di emergenza che prevedono vari scenari. Il terremoto è stato esaminato nei suoi vari livelli di magnitudo e, per ogni grado della scala, saremo in grado di quantificare i danni alle abitazioni e alle persone».

L'Abruzzo, con il terremoto del 6 aprile 2009, ha vissuto una delle sue pagine più tragiche. In quello che è stato chiamato il cratere sismico sono rientrati anche vari comuni del Pescara: Cugnoli, Bussi sul Tirino, Torre de' Passeri, Montebello di Bertona, Civitella Casanova, Popoli e Brittolli. Ma la regione, per la sua conformità geografica, è esposta anche a un forte rischio idro-geologico e agli incendi che divorano ettari di verde. L'ultimo dissesto si è verificato a Caramanico Terme con la frana di Fonte Grande. Qui, il distacco del pendio destro del fiume Orte, già sede nei decenni passati di movimenti franosi di ampie dimensioni, è tornato a far parlare di emergenza. La regione, poi, non è immune anche dagli incendi: nel 2007, il fuoco ha cancellato 8400 ettari di bosco e verde in Abruzzo, distruggendo un patrimonio straordinario di alberi e piante in 72 ore drammatiche in cui le fiamme sono divampate in vaste aree delle province di Pescara, Chieti e Teramo. Nel Pescara, i centri più colpiti erano stati Abbateggio, Scafa, San Valentino e Caramanico, in cui si era stimato che il valore delle sole strutture danneggiate fosse arrivato a 4 milioni di euro. Se Pescara è la città meno esposta al rischio sismico e invece fortemente intaccata dal rischio esondazione. L'ultima volta che il fiume è esondato è stata poco prima di Natale: ingrossato dal forte vento, il fiume è fuorisciuto dagli argini in alcuni punti.

Un grande ausilio ai piani di emergenza, viene anche dalla nascita di un albo professionale delle associazioni di volontariato che operano nell'ambito della Protezione civile. «Non abbiamo un quadro chiaro delle associazioni», aggiunge l'assessore Lattanzio, «ed ecco perché a ognuna stiamo inviando una scheda, chiedendo di indicare di cosa si occupa per arrivare così a un censimento delle associazioni, capire realmente quali sono quelle che fanno progetti per poi decidere quali finanziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ho perso tutto, dissero di stare tranquilli - roberto raschiatore

- Altre

«Ho perso tutto, dissero di stare tranquilli»

Parla per la prima volta il pediatra medaglia d'oro rimasto senza figli e senza moglie

Chiedo verità e giustizia Del mio condominio in via Campo di Fossa si parla poco malgrado i ventisette morti

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. Fissa un punto nel vuoto e racconta. Racconta e si tormenta le mani, rigira la fede rimasta all'anulare, senza più una lacrima da perdere in un futuro che non riserva sogni o conquiste. Racconta con gioia dei suoi figli e della moglie perduti nella terribile notte. Racconta con rabbia del mostro terremoto, degli allarmi inascoltati, delle troppe rassicurazioni traditrici, dei 308 martiri uccisi da sassi e cemento fragile. Massimo Cinque, medico pediatra, accetta di aprire per la prima volta da un anno la sua pagina del dolore. E di raccontarla.

Il 6 aprile 2009 il medico **Massimo Cinque** ha perso tutto nel crollo della sua abitazione in via Campo di Fossa al civico 6: i figli **Matteo e Davide**, le sue «piccole pesti» di 9 e 11 anni, sua moglie **Daniela Visione**, di 43 anni. Massimo Cinque l'ha risparmiato il destino. Quella notte di un anno fa era in servizio nell'ospedale di Sulmona, dove lavora da sette anni. «Alle 23,30 mi chiamò mia moglie Daniela», racconta, «mi disse che c'era stata l'ennesima scossa e mi chiese come doveva comportarsi. Non ti preoccupare, le risposi, dormi tranquilla. Le ripetei le parole che ci avevano detto gli esperti. Quella è l'ultima volta che l'ho sentita. Alle 3.32 fui svegliato dal terremoto, ma non mi preoccupai, non so per quale motivo. E tornai a dormire. Due ore dopo le infermiere mi avvisarono che la televisione stava trasmettendo le immagini dell'Aquila distrutta. A quel punto ho capito qual era la gravità, ho provato a contattare i miei, sono partito. Sulla Statale 17, a Castelnuovo, ho avuto un brivido di fronte alla prima casa sventrata. All'Aquila ho trovato e visto l'inferno. Della mia casa in via Campo di Fossa era rimasta solo polvere. Un palazzo sbriciolato. In venti secondi ho perso tutto ciò che un uomo può perdere. Una moglie e una madre esemplare. Matteo e Davide, due bimbi pieni di vita. I vigili del fuoco li hanno trovati nel lettone. Non passa giorno della mia nuova vita senza un pensiero rivolto a loro. Un ricordo sempre vivo. Ringrazio il Signore che mi ha dato la fortuna di averli avuti a fianco, anche se per poco. Li porto nel cuore. Come porto nel cuore i tanti che mi hanno aiutato in questi mesi. Molti amici, i miei suoceri, mio cognato, i miei genitori. Sono stati al mio fianco, le istituzioni no».

Qui il ricordo si fa rabbia. Massimo Cinque, a pochi giorni da questo primo anniversario, ha ricevuto una medaglia d'oro dal ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**. Una medaglia perché il medico è tornato al lavoro subito dopo i funerali e ha prestato la sua opera in favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

«Ho fatto semplicemente il mio dovere», riprende Cinque, «sono un medico, faccio il pediatra, e ogni giorno devo assumermi delle responsabilità per i miei piccoli pazienti, prendendo decisioni anche immediate. Posso camminare sempre a testa alta, dovunque vada. Altri la testa la devono abbassare. Sì, sono critico. Il 31 marzo di un anno fa la riunione della commissione Grandi rischi si concluse in venti minuti. Come una riunione di condominio. E senza adottare alcuna decisione. Il vicecapo della Protezione civile **De Bernardinis** disse di stare tranquilli, di stare in casa e bere una buona bottiglia di vino Montepulciano. Quelle parole sono impresse nella mia mente. Mi sono fidato, ci siamo fidati di persone che ricoprono ruoli di grande responsabilità. Quelle parole le ho ripetute a mia moglie in quell'ultima telefonata: le ripetei di stare tranquilla. Ci dissero che la terra più scarica energia e meglio è. Dovevano invece avvertirci che ci trovavamo in uno stato di allerta, che i terremoti non si possono prevedere ma che non si possono neanche escludere. Bisognava realizzare dei punti raccolta per la popolazione, perché la situazione non era così tranquilla. Quanto è successo è vergognoso e inconcepibile. Ho dubbi atroci, mi pongo tante domande. Perché dopo il 6 aprile tutti gli scienziati che studiano questi fenomeni hanno detto che il terremoto dell'Aquila ha dato ampi segnali, si è fatto annunciare con grande anticipo? Questo mostro bussava alle nostre porte da più di quattro mesi e io quella notte l'ho fatto entrare in casa mia perché qualcuno mi aveva rassicurato. Per questo chiedo verità e giustizia. Le chiedo per mia moglie e i miei due angeli, per tutti i 308 martiri morti quella notte. Martiri perché hanno pagato le colpe di altri. Nel mio palazzo, costruito negli anni Sessanta, sono morte 27 persone, fra le quali due bimbi piccoli e una quindicina di studenti universitari. Non so a che punto sia l'inchiesta della magistratura, però ricordo che non possono esserci morti di serie B. Sarebbe il caso di parlare un po' di più di questo palazzo in via Campo di Fossa, come si fa per la Casa dello studente o per l'edificio in via D'Annunzio. Ho incontrato il capo della Protezione civile **Bertolaso** pochi giorni fa, alla presentazione del libro di **Roberto Grillo**. Una rapida stretta di mano e niente più. Da Bertolaso aspettiamo ancora delle risposte. Il 14 agosto,

ho perso tutto, dissero di stare tranquilli - roberto raschiatore

durante il videoforum organizzato dal Centro, il giornalista **Giustino Parisse** pose la domanda che ci facciamo tutti: si poteva fare qualcosa prima? Bertolaso rispose: parlerò il 31 dicembre nel momento in cui vi saluterò. Dopo, alla lettera del padre di una giovane vittima pubblicata sempre sul Centro, lo stesso Bertolaso riferì che c'erano state troppe morti, annunciò che alla fine del suo mandato avrebbe detto cose che allora non si potevano dire. Aspettiamo queste risposte. Le dobbiamo ai nostri martiri. Le pretendo per la mia splendida moglie e per i miei piccoli angeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo il 6 aprile un altro terremoto**L'INTERVENTO**

E' passato quasi un anno da quel fatidico 6 aprile quando le lancette del tempo si fermarono per interminabili minuti a registrare il terremoto che sconvolse l'intera città dell'Aquila e tanti altri piccoli centri. Il dolore e la morte si fissarono ad un'ora precisa: le 3 e 32 minuti. Da quel momento l'Italia generosa e sensibile ha fatto a gara nel soccorrere le popolazioni colpite. La Protezione civile per prima e poi associazioni, istituzioni, singoli cittadini e tanti Stati esteri hanno dato il loro contributo nel miglior modo possibile. Per tutti L'Aquila ed anche l'Abruzzo sono diventate le creature ferite e deboli verso cui riversare cura e attenzioni al di sopra di ogni schieramento politico. Il presidente del Consiglio stesso si è mostrato premuroso verso la popolazione sofferente con i suoi ripetuti interventi. C'è anche da registrare il lavoro encomiabile di questo giornale che sin dal primo minuto ha seguito ogni giorno, con un'informazione completa e minuziosa, l'immane tragedia, fedele alla peculiarità del suo ruolo.

Tramite il G8 importanti capi di Stato sono stati sensibilizzati al problema, assumendo ciascuno l'impegno a dare un contributo alla ricostruzione. La stessa Protezione civile con Bertolaso ha accresciuto i propri meriti sul campo, erigendosi a modello in tutto il mondo per la tempestività degli interventi e per aver assicurato in così breve tempo una nuova abitazione ai cittadini che avevano perso la casa. Oggi su quello che era stato definito un capolavoro di efficienza, si abbattono sospetti di ogni sorta. Si scopre che il filo conduttore di quel «miracolo» erano l'interesse privato e la corruzione. Che lo spostamento repentino del G8 dalla Maddalena all'Aquila è stato fatto spendendo un fiume di denaro pubblico, che le nuove case costruite sono costate, secondo certe stime, circa il doppio e che qualcuno, addirittura, alle 3 e 32 di quel 6 di aprile è balzato sul letto gioendo per l'affare che si sarebbe prospettato per le sue imprese, come la magistratura ha rilevato tramite le intercettazioni. Insomma, a distanza di un anno, sta accadendo un altro terremoto. C'è da essere certi che la gente comune e benpensante non può non rimanere sconcertata. Un altro colpo alla credibilità delle istituzioni è stato inferto. Ancora una volta è stato iniettato il tarlo del dubbio in ciò che appariva una verità riconosciuta da tutti. Ieri tempestività ed efficienza, oggi viltà e corruzione. Questo nell'immaginario collettivo. Ciò vuol dire che da tempo abbiamo perso il senso della misura. Che l'opposizione politica non mostra di saper/voler discernere il bene dal male. Non avendo essa stessa chiari gli elementi di valutazione spesso imbocca la scorciatoia del tanto peggio tanto meglio. Che la maggioranza, per converso, si arrocca su posizioni di autodifesa utilizzando anch'essa ogni mezzo. Abbiamo scoperto che neppure le tragedie ci rendono più miti e ragionevoli. Che la lotta politica in Italia non trova mai tregua spingendosi fino all'autolesionismo. Eppure tutti siamo convinti che senza un minimo di collaborazione non si va da nessuna parte. Governi la destra o la sinistra. Dunque, il «capolavoro della ricostruzione» si sta trasformando ancora una volta in un'immagine negativa per il nostro Paese. Ora come si comporteranno quei governi esteri che si erano impegnati a sostenerci? C'è da sperare che il clima si raffreddi al più presto e la magistratura circoscriva soltanto ad alcuni personaggi certi odiosi reati. E che, dopo trasferiti i poteri alla Regione, l'impegno alla ricostruzione non rallenti e si trovino metodi più trasparenti nell'agire. Ma soprattutto c'è da augurarsi che prevalga il senso di responsabilità tra tutte le forze politiche per il bene dell'Aquila e dell'intero Abruzzo.

* Scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, una tragedia senza fine - marina marinucci

- Altre

Sisma, una tragedia senza fine

Ancora assistiti 52mila aquilani, 4300 persone vivono in albergo

Le case non sono bastate per tutti Ricostruzione leggera ferma al palo Cassa integrazione per 15mila

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Un centro storico diventato una «via crucis». Ovunque transenne, macerie e un silenzio opprimente. A un anno dal terremoto L'Aquila è ancora una città devastata e dentro i confini della «zona rossa» tutto continua ad essere tragicamente inanimato. Palazzi, chiese e monumenti sono stati puntellati, ma per la rinascita della città serviranno anni di lavoro e un fiume di denaro.

Ad appena 48 ore dal terremoto le persone assistite erano 27.772. Un numero destinato, con il passare delle ore, ad aumentare in modo spaventoso. Alcune settimane dopo gli sfollati ospitati nelle tendopoli e nelle strutture alberghiere sulla costa erano, infatti, 67.459. Ottantamila i sopralluoghi effettuati per verificare l'agibilità degli edifici. Poco più della metà quelli risultati senza danni. Una situazione drammatica, considerato che il 32% degli edifici privati controllati ha riportato danni strutturali e che il 15,9% delle abitazioni è stata classificata con lettera B o C (parzialmente o temporaneamente inagibili).

Così la prima emergenza da risolvere è stata quella abitativa. Un'emergenza affrontata con il progetto Case e con la realizzazione nei comuni limitrofi delle casette di legno (Map). 185 gli edifici antisismici costruiti nel comune dell'Aquila, per un totale di 4.449 appartamenti nei quali hanno trovato alloggio circa 15 mila persone. 3.535 i map realizzati nei comuni del cratere e successivamente nelle frazioni dell'Aquila. Alloggi che ora ospitano circa 8.500 sfollati. Ma quelle case non sono bastate. Sono ancora molti gli sfollati costretti a stare in strutture ricettive. 1.850 quelli che vivono ancora negli hotel sulla costa, 2.455 si trovano negli alberghi dell'Aquila e delle zone limitrofe, mentre 767 hanno trovato alloggio alla caserma Campomizzi e alla Scuola della Finanza a Coppito, quella che ha ospitato il G8. Si tratta per lo più di single (tra loro molti gli anziani) e di nuclei familiari composti da due persone. Sfollati per i quali, pur avendo i requisiti, non è stato possibile trovare un alloggio diverso, visto che le case progettate e realizzate per far fronte all'emergenza sono state meno delle settemila richieste arrivate dalle famiglie che vivevano in case gravemente danneggiate o collocate in zona rossa. Un'emergenza tamponata con la realizzazione, anche nelle frazioni dell'Aquila, di casette di legno, le ultime delle quali sono ancora da consegnare. Una soluzione che ha ridotto, ma non risolto, il problema abitativo di un'intera comunità che contava, all'indomani del 6 aprile, oltre 67 mila sfollati. Ora sono 52 mila le persone assistite, (un numero che include anche chi è rientrato nel progetto Case o ha avuto un appartamento in affitto concordato), 27 mila delle quali hanno il contributo di autonoma sistemazione.

Ma intanto la ricostruzione stenta a partire. Ci vorranno anni anche solo per portar via le macerie, stimate in circa 5 milioni di tonnellate. Tantissimi i ritardi accumulati, soprattutto per le riparazioni leggere (case B e C), per una serie di intralci burocratici. Circa novemila le pratiche consegnate per il solo comune dell'Aquila. Ma pochissimi sono i cantieri finora aperti nonostante siano oltre 5.000 le domande che hanno ottenuto il contributo definitivo. L'ultimo intoppo risale a qualche giorno fa, quando è stato deciso di sospendere l'esame delle pratiche a causa del nuovo prezzario fissato dalla Regione per quel che riguarda l'utilizzo delle fibre di carbonio. Un prezzario modificato a febbraio quando erano già scaduti i termini per la presentazione delle domande. Un nuovo pasticcio, mentre per le case E la situazione è ancora ferma.

Ma il terremoto ha finito per mettere in ginocchio anche le attività produttive: 15 mila i lavoratori che usufruiscono della cassa integrazione in deroga. Una situazione di estrema difficoltà, tale da spingere gli amministratori locali, sindaco **Cialente** in testa, a chiedere misure urgentissime per la ripresa delle attività produttive. Una svolta necessaria per evitare la fuga dall'Aquila di centinaia di famiglie. E tra le richieste c'è anche quella di accelerare sull'istituzione della zona franca indispensabile per attirare nuovi investimenti. Una situazione grave che rischia di precipitare a giugno, quando scadrà la sospensione del pagamento delle tasse con tanto di restituzione delle somme finora non versate. Cosa sulla quale si annuncia battaglia, visto che nelle Marche e in Umbria la restituzione delle tasse è iniziata dodici anni dopo, in comode rate e nella misura del 40%.

Resiste, invece, L'Aquila «città universitaria». L'ateneo un anno fa contava oltre 23 mila studenti. Oggi ha circa 21 mila iscritti nelle varie facoltà che hanno riaperto i battenti quasi tutte in strutture temporanee. Un ateneo deciso a non mollare,

sisma, una tragedia senza fine - marina marinucci

anche se resta irrisolto il problema degli alloggi per gli studenti, ottomila dei quali pendolari. Un problema che il rettore ha posto anche al ministro chiedendo l'invio dei fondi promessi subito dopo il terremoto per la realizzazione della nuova casa dello studente. Un numero enorme di iscritti, impensabile mesi fa tanto più che a salvarsi sono state solo alcune sedi. Tutto il resto ha riportato danni enormi, a cominciare dalle strutture che ospitavano il polo umanistico. Un miracolo, come la ripresa dell'anno scolastico con oltre 17.500 allievi. All'appello sono mancati solo alcuni centinaia di ragazzi, le cui famiglie hanno deciso di lasciare la città. Le lezioni sono riprese in moduli provvisori (32 quelli realizzati), poiché quasi tutti gli edifici sono stati dichiarati inagibili. E c'è poi la partita legata al recupero di chiese, monumenti e palazzi storici. I danni stimati ammontano a circa 3 miliardi e mezzo di euro. E nulla o quasi è arrivato per la famosa «lista di nozze» elaborata in occasione delle G8. Pochissimi, infatti, i monumenti adottati. Così c'è chi preme per una tassa di scopo. «Miracoli» e delusioni a un anno dal sisma. Ma ora gli aquilani rivogliono la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

due scosse di terremoto a pasqua l'epicentro a tagliacozzo

La prima alle 8.34, la seconda dopo tre minuti. Nessun danno

TAGLIACOZZO. Due scosse di terremoto a distanza di tre minuti l'una dall'altra, di magnitudo 1.8 e 1.9, hanno svegliato la popolazione nel giorno di Pasqua. Molte persone, a Tagliacozzo, sono scese in strada. Un episodio avvenuto a quasi un anno dall'anniversario del terremoto dell'Aquila. L'epicentro del fenomeno sismico, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è stato registrato a Tagliacozzo. La prima scossa è avvenuta alle 8.34 a una profondità di 9 chilometri ed è durata alcuni secondi. Sono stati interessati anche alcuni Comuni limitrofi: Cappadocia (distanza dall'epicentro 5,83 chilometri), Castellafiume (9,89), Sante Marie (6,67), Scurcola (7,72). La seconda scossa, è stata più breve e di magnitudo 1.9, con profondità di 9,7 chilometri. Nessun danno a cose o persone. (p.g.)

terremoto, il giorno del ricordo - walter teti /

- Pescara

Terremoto, il giorno del ricordo

Consigli e fiaccolate a Popoli, Torre e Tocco

WALTER TETI /

POPOLI. Messa in piazza della Libertà alle 11 celebrata da don **Panfilo Vecchiarelli** e poi consiglio comunale straordinario per ricordare le vittime del terremoto a un anno dal sisma. In aula un punto all'ordine del giorno: verifica e aggiornamento del piano di emergenza comunale e del monitoraggio sulla vulnerabilità degli edifici di uso pubblico e di quelli strategici. Lutto cittadino proclamato a Torre de' Passeri e a Tocco da Casauria dal sindaci **Antonello Linari** e **Riziero Zaccagnini**, in onore di **Daniela Bortoletti**, **Martina Di Battista** e **Tonino Colonna** di Torre ed **Enza Terzini** di Tocco, che persero la vita sotto le macerie. A Torre oggi, alle 17, consiglio straordinario per istituire la data del 6 aprile come «Giornata della memoria delle vittime del terremoto». Alle 18 messa. A Tocco ieri sono state accesi ceri alle finestre in ricordo di Enza; oggi sarà sospesa per 10 minuti ogni attività. Per l'8, dopo il rosario alle 18 e la messa alle 18.30, ci sarà una fiaccolata che terminerà in piazza Stromei, davanti la scuola dell'infanzia una cui ala è stata intitolata a Enza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

amaro ritorno - v.g. / pescara

- *Pagina Aperta*

Amaro ritorno

V.G. / PESCARA

Amaro ritorno

a Paganica

Signor direttore, il terremoto ti priva di tutto: casa, affetti, luoghi; ma ciò che nessuno dovrebbe toccare sono le tradizioni che un paese ha e che lo caratterizzano, siano esse civili o religiose. Noi che scriviamo, a Paganica abbiamo lasciato il cuore e, momentaneamente lontani, cerchiamo in ogni modo di essere presenti alla «vita» del nostro paese. Tornando settimanalmente a casa «per guardarla da fuori» abbiamo notato una locandina all'interno della villa comunale, riportava i riti della settimana santa e con piacere misto a tristezza, leggevamo che la sera della Domenica delle Palme ci sarebbe stata come da tradizione, la via Crucis per le vie del paese. Quali vie? Abbiamo pensato con gli occhi lucidi. Però poteva essere di sicuro il primo passo verso una rinascita seppur simbolica. E allora eccoci di nuovo a Paganica pronti a ripercorrere, anche se in piccola parte, le poche vie accessibili del nostro paese.

Povere illuse! Avevamo dimenticato che Paganica non c'è più. C'è la New Town. Paganica 2. Già perché le «vie del paese» di cui parlava la locandina erano soltanto quelle del progetto C.a.s.e. Perché lì c'è la gente! Ma il Paese non è solo quello, molti paganichesì sono nelle loro case, forse nelle vie non ci sarebbe stato nessuno. Ma ognuno in quelle vie avrebbe ritrovato se stesso

A questo punto non ci meravigliremmo se anche la processione del Corpus Domini tanto cara ai paganichesì si terrà nella nuova Paganica. Come da tradizione ai balconi si appenderanno le coperte: quanto a balconi nel progetto C.a.s.e. c'è solo l'imbarazzo della scelta, peccato che invece le coperte saranno tutte uguali. Quanto è difficile sentirsi paganichesì!

Ada e Marilena E.mail

Il flop del vaccino

anti «suina»

Gentile direttore, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in data 18 febbraio, ha diffuso una raccomandazione ufficiale perchè si utilizzi per la prossima campagna vaccinale contro l'influenza stagionale, un vaccino trivalente contenente i seguenti virus espressi con le loro sigle: An A.California 7.2009 (H1n1); An A.Perth 16.2009 (H3n2); A B.Brisbane 60.2008. Premesso che non sono esperto in materia, mi sia permesso di esprimere un dubbio: dopo il flop registrato con il quasi totale rifiuto da parte di tutte le popolazioni dell'emisfero settentrionale del pianeta di vaccinarsi contro la «suina» (H1n1), è noto a tutti che sono rimaste inutilizzate centinaia di milioni di dosi di vaccino (solo in Italia sono stati spesi oltre 180 milioni di euro). Non avranno mica pensato di utilizzarlo per preparare il nuovo vaccino antinfluenzale, inserendovi quello contro la «suina», scaricando nuovamente il costo sul solito Pantalone?

Per la cronaca. L'influenza H1n1 ha causato nel mondo il decesso (per fortuna) di sole 15 mila persone, contro una previsione della stessa Oms di 150 milioni.

Antonio Fantini Lanciano

L'eutanasia

della speranza

Signor direttore, quelle notizie sui presunti scandali legati alla protezione civile italiana credo che sortiscano un sicuro effetto: l'eutanasia della speranza. Secondo me, quella che viene impropriamente definita «dolce morte» sembra oggi trovare applicazione sull'operato di persone che hanno ben lavorato per la ricostruzione dell'Abruzzo. Quale sia la verità ci auguriamo tutti che venga presto alla luce, ma la gravità della questione credo risieda altrove. E' possibile che in Italia ogni volta che si intraprenda una strada di successo sotto il profilo dell'efficienza e dell'innovazione amministrativa della macchina pubblica, l'entusiasmo si debba presto infrangere fragorosamente?

Purtroppo è inevitabile, ci sono fatti e situazioni che della nostra vita che fanno di tutto per ammazzare la speranza. Io, però, credo che dentro il terremoto aquilano ci sia stato tanto bene, che spesso non ha neanche fatto notizia, che mi spinge a continuare ad aver fiducia in chi, di questo bene, si è reso protagonista.

ricostruire il centro storico - giorgio napolitano**IL MESSAGGIO****RICOSTRUIRE IL CENTRO STORICO****GIORGIO NAPOLITANO**

Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà.

Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato.

Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale.

(Segue a)

la verità senza ritardi - giampiero giancarli

- Altre

«La verità senza ritardi»

Centofanti dei comitati: i processi vanno celebrati all'Aquila

Istituzioni e Curia ci siano vicine nel sostenere quelle iniziative che abbiamo avviato per avere giustizia

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. La tragedia del 6 aprile ha sconvolto la sua vita forse più di quella di tanti altri aquilani che pure piangono i loro cari. La morte del nipote, Davide, sotto le macerie della Casa dello studente, ha trasformato Antonetta Centofanti, efficiente addetta stampa di varie istituzioni, in una capopolo e adesso guida con grinta il Comitato dei familiari delle otto giovani vittime della Casa dello studente invocando giustizia «non vendetta» per chi ha perso la vita a causa del terremoto e delle negligenze umane. Ora la ragione della sua vita è quella.

E' passato un anno dal quel maledetto sei aprile quale è il suo stato d'animo su quanto accaduto con la prospettiva di adesso?. Come vedi la tua vita rispetto a prima?

Non la vedo. Nel senso che il mio unico obiettivo è solo la ricerca della giustizia. Dare battaglia affinché certe cose non possano più accadere. Ormai non è un più fatto privato ma una grande battaglia di verità ed è comunque un obiettivo importante per il quale vale la pena di andare avanti. Una molla certamente efficace per noi la cui vita è cambiata per sempre. Insomma le nostre ferite non si potranno rimarginare ma questo è lo stimolo che ci fa andare avanti.

La rabbia maggiore sta forse nel fatto che si è stati inerti davanti a segnali molto allarmanti e fin troppo espliciti?

Penso che si potesse fare molto di più. E' vero che i terremoti non si possono prevedere ma se ne possono contenere i danni. Si è sempre saputo che questa città è una di quelle maggiormente a rischio sismico e vedere che non è mai stato fatto niente lascia l'amaro in bocca. Con una maggiore prevenzione e attenzione a certi eventi ora molte famiglie non starebbero a piangere i loro cari. Ora organizzare un consiglio comunale straordinario sul terremoto e sulla prevenzione per il 6 aprile 2010 a cosa serve?. Forse lo si doveva fare qualche anno fa per pianificare qualche intervento. Ma fare questa osservazione ora non serve più a nulla.

Accantoniamo per un attimo il rammarico. Quale è adesso la tua maggiore preoccupazione?

Anche se non dobbiamo perdere la calma, soprattutto in quanto momento, siamo preoccupati da alcune manovre sui processi.

Di che si tratta, sta parlando delle voci sulla possibilità di celebrarli altrove?

Certamente. Si parla in maniera sempre più insistente di questa ipotesi che mi da veramente fastidio. E si tratta di voci che non riguardano solo il crollo della Casa dello studente ma anche altri processi sempre sui crolli che qualcuno vuole spostare.

Massima allerta, dunque, su questo fronte?.

Sì perché l'unico effetto reale che questi ipotetici trasferimenti dei processi potranno portare è solo quello di un allungamento dei procedimenti e un ritardo della conoscenza della verità per sospetti di inquinamento dei giudizi che mi sembrano campati in aria. Se poi dovesse passare quell'istituto giuridico sciagurato che è il processo breve allora avremo anche l'incubo della prescrizione.

Ma non sarà certamente questo l'ostacolo che vi potrà fermare?

Non sia mai. All'ipotesi di uno spostamento dei processi non voglio nemmeno pensare: come sono nostre le macerie così sono nostri anche i processi. Saranno semmai i giudici della Corte di Cassazione a valutare. Ma qualora si decidesse in tal senso non cambierà nulla. Noi ci sposteremo in massa anche nel tribunale di Campobasso qualora fosse necessario. In fondo qualcosa del genere è già successo. Anche quando ci fu il processo per la tragedia del Vajont le udienze penali vennero spostate, guarda caso, al tribunale dell'Aquila. E qui accorsero in massa le parti civili con i loro avvocati per sostenere le ragioni di chi non c'era più. Le stesse cose che faremo noi se sarà necessario.

Ma al di là dei processi come si sono poste le istituzioni nei confronti di voi in quanto familiari delle vittime?

Nessuno ha avvicinato i familiari per diversi mesi forse perché tutti erano impegnati nelle varie emergenze su più fronti. Poi, a un certo punto, sono arrivate delle lettere di solidarietà alle famiglie dopodiché è finito tutto lì. Insomma una solidarietà solo formale.

Ma adesso forse vi aspettate qualcosa in più di una partecipazione?

Certo adesso che esiste la minaccia che il processo possa farsi altrove qualcuno che conta si potrebbe anche esprimere e

la verità senza ritardi - giampiero giancarli

schierarsi dalla nostra parte e rivendicare il fatto che è giusto farli qui i processi davanti a giudici certamente imparziali: i morti sono aquilani e la tragedia c'è stata qui. Non basta? Questo sarebbe davvero un gesto apprezzabile. Anche da parte della Curia. Perché no?.

Che messaggio senti di lanciare dopo un anno agli aquilani?

Cercate di essere vigili il più possibile a 360 gradi. Bisogna esserci sempre in tutte le battaglie che si fanno senza delegare nulla. Ma poi ci sono alti aspetti per i quali occorre fare ancora molto come, ad esempio, la tutela degli anziani che sono quelli più indifesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sogno di un aquilano - sandro marinacci

- Altre

IL SOGNO DI UN AQUILANO

Un itinerario nel passato: i rituali di decenni spazzati via dalla terribile scossa che ha devastato l'animo di una comunità
SANDRO MARINACCI

Vorrei parlare di un sogno, che è quello della mia città, quello dell'Aquila che non vuole trasformarsi in una «non città». Il sogno, spiegava Freud, è il mancato appagamento di un desiderio. Allora bisogna iniziare dal 6 aprile 2009. Il sogno-desiderio aquilano sta in questi dodici mesi, tra la città che c'era e non c'è più, e quella che sarà ma non c'è ancora.

L'altro giorno, tra una puntata e l'altra di polemiche, non pensavo alle macerie ma alle paste alla crema fatte a mano. Al negozio di dolcezze dei Tironi, che esisteva a pochi metri da Piazza Duomo, dai bar tradizionali stile Nurzia o le buone osterie diventate alla moda. I Tironi capofamiglia erano venuti dalla Toscana, facevano le paste come nessun altro all'Aquila. Oggi della pasticceria e delle buone osterie restano i muri spaccati, le insegne spente e le vetrine rotte. E poi pensavo a un libro, un piccolo vademecum personale delle cose che non ci sono più. E scorrevo mentalmente un elenco. L'aperitivo all'Eden, la chiacchierata all'edicola di Pierino, amico di ognuno, sempre una parola per tutti; la «vasca» dal liceo a capo piazza e ritorno; la visita alla libreria Colacchi o da Ferri per le novità editoriali; palazzo Carli, la ridotta universitaria dentro le mura; i ristoranti all'antica, le Tre Marie, da Remo, Ernesto, dove il sapore dei maccheroni alla chitarra specialità aquilana è diventato più che un ricordo un mito, erano diversi i modi di cucinarli; il Teatro, gli spettacoli dello Stabile di Gigi Proietti; i concerti all'Auditorium del castello o al Palazzetto dei Nobili; le bancarelle del mercato a Piazza Duomo; la cantina «ju boss», ritrovo dei nottambuli impenitenti che sta a via Castello e che, almeno lui, ha riaperto da poco.

L'Aquila fredda, ariosa e luminosa, città di case e di palazzi rinascimentali e settecenteschi rinati dopo il terremoto del 1703 e scampati ai bombardamenti, oggi sbriciolati o puntellati, irriconoscibili tra incastri giganteschi di tubi innocenti, città di notai e professori, di salumieri e fornai, di mercanti e impiegati, orafi e argentieri. Con le sue antiche muraglie scende dai valloni di Collemaggio a bagnarsi alla vallata verde dell'Aterno. Di qui tentò l'assalto e il saccheggio il capitano di ventura Braccio da Montone. Terribile e spietato. Qui fu fermato e da qui parte la via che in ricordo perenne si volle chiamare Fortebraccio. Di qui alla fine vinsero l'assedio e dilagarono le milizie spagnole di Carlo V, e piegarono «la magnifica citade».

L'Aquila città perduta, i pensieri intristiscono. I vicoli e gli sdrucchioli dentro l'area pedonale, e la fioritura di moderni pub, enoteche, librerie fai da te, botteghe artigiane, un via vai da un locale all'altro. Le stradine e le piazze che all'ora del pranzo restavano mezze vuote, via Roma, piazzetta San Pietro a Coppito, via Sallustio, via Camponeschi, via degli Scardassieri, via Tre Marie, via Patini per una bevuta alla fontanella dell'angelo muto, via Verdi, la grande scalinata di San Bernardino, via Marrelli, via Accursio, via Cascina, via delle Grazie, via Santa Giusta via Cimino, costa Masciarelli, piazza Regina Margherita, corso Federico II e corso Vittorio Emanuele dove le passeggiate erano lunghe e ordinate, avevano partenze, fermate, traguardi. Prima non erano «zona rossa». I portici dei Quattro Cantoni e di San Bernardino, i luoghi del ritrovo di tutti, l'angolo dei negozi che alla sera si trasformava e diventava un'altra città con l'onda interminabile della movida giovanile, un mare di teste, e a ogni gruppo la sua colonna. Un deserto adesso, dove c'è cresciuta l'erba. E lo stadio, i viali con i pini centenari, l'imponente fortezza costruita dagli spagnoli - temendo rivolte - che ospita il Museo Nazionale, il parco, forse il più bello della città. Poi le periferie residenziali ora silenziose e la notte buie, mancano le persone, manca la vita.

L'Aquila dei terremoti, capitale terremotata, tante volte distrutta e sventrata e altrettante risorta. Allora il sogno è che la città da noi amata torni a rimodellarsi maestosa come altre volte in passato, ma il presente è di rovine e del futuro non c'è ancora traccia. Questo rischia L'Aquila, che il sogno sia abbellito solo dalla nostalgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risvegliata da quei canti tradizionali nostrani che tutti conoscono.

- Altre

risvegliata da quei canti tradizionali nostrani che tutti conoscono.

LUCI. Oltre alle fiaccole anche altri giochi di luce hanno rischiarato la nottata del dolore in centro storico. Infatti verso la mezzanotte c'è stata l'accensione di altre luci presso la basilica di San Bernardino da Siena. Stesse luci artistiche sono state proiettate in altri punti della città anche essi nel pieno centro storico e situate lungo il percorso della fiaccolata: via Garibaldi e parte di corso Vittorio Emanuele. Un'illuminazione fatta su iniziativa dell'Associazione musei d'Abruzzo in collaborazione con il Collettivo 99. Ci si è avvalsi dell'opera di un artista che in questo campo è noto a livello internazionale **Mario Airò**, come ebbe a dire l'assessore comunale **Marco Fanfani** in occasione della presentazione dell'evento in municipio.

99 CANNELLE. L'arte l'ha fatta da padrona in queste manifestazioni per commemorare i 308 morti per il terremoto. Nel quartiere più antico, Borgo Rivera, otto artisti hanno usato la storica fontana delle 99 cannelle e lo scenario di edifici crollati per allestire una mostra che invita a guardarsi dentro, nella quale spiccano 308 cuori bianchi. A piazza Duomo, inoltre è stato allestito un grande tendone con una mostra fotografica sul sisma per commemorare i morti.

ONNA. Un racconto dedicato a Onna, i cui protagonisti sono ognuna di quelle 40 vittime che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 sono morte, nella frazione, a causa del sisma. Si è aperto così il pomeriggio di rievocazioni a un anno dal terremoto nel paese più colpito dalla tragedia. La favola, dal titolo «Onna, il sogno di una notte d'aprile», è stata scritta dal nostro **Giustino Parisse** che, nel terremoto ha perso i suoi due figli. Il racconto, recitato da **Raffaella Carpini**, è ambientato in Paradiso «che ora accoglie tutte e 308 le vittime del sisma».

CIRCOLAZIONE. Per regolare il traffico nelle zone calde delle manifestazioni i vigili urbani dell'Aquila sono stati aiutati da quelli di Roma e le cose sono andate senza problemi anche per via dei posti di blocco che la polizia municipale ha dislocato ovunque. Secondo le forze dell'ordine, ma i numeri sono ancora tutti da controllare, sono state forse quasi diecimila le persone che si sono trovate in centro storico. Decisivo, sempre secondo i vigili urbani, è stato il lavoro fatto dai bus navetta. E' vero che l'area da controllare era relativa ma anche le strade, essendo poche, correvano il rischio di essere assai intasate. Che tutto si sia svolto con la massima calma lo testimonia anche il fatto che ieri notte nessun intervento è stato effettuato dagli uomini del 118 che pure avevano predisposto un servizio apposito in zona.

MESSE. Stanotte, dunque, c'è stata, alle 4 la santa messa per onorare i morti per il sisma. Oggi, come informa la Curia, ne sono previste diverse. Da segnalare quella che sarà officiata dall'arcivescovo metropolita **Giuseppe Molinari** alle Anime Sante alle 17,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rintocchi di campane e concerto per ricordare le vittime del sisma

Dieci chiese della città hanno aderito, suonando alle 3.32

PESCARA. Con un concerto della pianista **Maria Gabriella Castiglione**, alle 21 in municipio, e i rintocchi delle campane di 10 chiese avvertiti alle 3.32, l'ora della scossa che ha distrutto L'Aquila, Pescara ricorda a un anno dal sisma le vittime del terremoto. «Oggi», sostiene il sindaco **Luigi Albore Mascia**, «ogni angolo d'Abruzzo ricorderà quei 20 interminabili secondi. Ma abbiamo anche il ricordo della gara di solidarietà che subito ha coinvolto l'Abruzzo e il Paese. Per mesi ci siamo attivati per garantire abiti, coperte, mezzi, ogni genere di conforto ai nostri fratelli, che ancora continuano a testimoniarcì stima per l'affetto e il calore con cui li abbiamo circondati». E per far sentire che quella calore non si è spento, «abbiamo organizzato due momenti speciali», elenca il sindaco. Alle 3.32 dieci chiese hanno fatto risuonare le campane, dieci rintocchi per commemorare le vittime della furia della terra». Hanno aderito San Gabriele, nel quartiere San Donato; San Luigi, zona Stadio; San Cetto, nel cuore di Porta Nuova; Madonna del Fuoco, nell'ex rione 3; la Madonna dei Sette Dolori, nel quartiere dei Colli Innamorati; la Visitazione, il Sacro Cuore, in centro; San Giuseppe, nella zona dell'ospedale; Sant'Andrea, per Borgo Marino nord e la Beata Vergine del Rosario, a nord. «E in questa iniziativa ci ha aiutati la curia, con don **Marco Pagnello**», ha ricordato Mascia, che nel pomeriggio rappresenterà Pescara a L'Aquila nelle celebrazioni organizzate dal presidente del consiglio regionale **Nazario Pagano**. Oggi pomeriggio, alle 18, il vescovo della **Tommaso Valentinetti** celebrerà nella chiesa sul Mare, San Pietro Apostolo, una messa con i volontari della Protezione civile che hanno preso parte alle operazioni di soccorso e con gli aquilani presenti sulla costa che non sono riusciti a tornare nella loro città.

riapre la mensa dei poveri finanziata dai lettori del centro

L'Aquila, nella struttura anche una casa per donne in difficoltà

L'AQUILA. Riapre la mensa di Celestino. Grazie alla generosità dei lettori del Centro, la casa dei poveri è stata inaugurata in piazza d'Armi alla presenza del sottosegretario Gianni Letta, del capo della Protezione civile Guido Bertolaso e di padre Quirino Salomone, custode della basilica. I 5 e i 10 euro sono tutti insieme diventati 1,8 milioni grazie ai quali è stata possibile ricostruire la mensa distrutta dal terremoto. Duecento i posti. Nella stessa struttura è stata realizzata anche una casa per donne in difficoltà.

(A)

anche a teramo cerimonie e manifestazioni

Serrata dei negozianti

TERAMO. Tra oggi e sabato è in programma, nel Teramano, una serie di manifestazioni per l'anniversario del sisma. A **Teramo** oggi alle 15, al Parco della scienza, si riunisce il consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare un unico punto all'ordine del giorno: "Ricorrenza del sisma del 6 aprile 2009-Prevenzione antisismica". Inoltre il sindaco **Maurizio Brucchi** invita enti e uffici non solo comunali a sospendere l'attività lavorativa, e i commercianti ad abbassare le serrande, alle 12 per un minuto.

L'amministrazione comunale di **Montorio** oggi alle 18 commemorerà, nel corso di una cerimonia religiosa nella chiesa di San Rocco, le tre giovani vittime montoriesi del terremoto: **Federica Moscardelli** e la coppia di fidanzati **Lorenzo Cini-Arianna Pacini**. Alla cerimonia prenderà parte il vescovo di Teramo-Atri **Michele Seccia**. Il Comune montoriese ha istituito tre borse di studio in memoria degli scomparsi, ai quali sono state dedicate due palestre e un laboratorio nelle scuole cittadine.

Il Corpo volontari protezione civile Gran Sasso d'Italia Onlus, sezione Lorenzo Cini, comunica che oggi alle 19, nella chiesa di Sant'Eufemia ad **Alba**, verrà celebrata una messa in memoria di Cini e di tutte le vittime del sisma.

Sabato prossimo, 10 aprile, si terrà a **Roseto** una fiaccolata che partirà da piazza della Repubblica alle 20.30 e terminerà all'Arena 4 Palme, dove ci sarà un momento di commemorazione. Seguiranno uno spettacolo di danza e una coreografia sui pattini.

«Per non dimenticare». È il titolo della manifestazione organizzata oggi a **Pineto** dagli oltre 500 volontari che, dopo il terremoto, si sono adoperati per assistere i numerosi aquilani che hanno avuto rifugio a Pineto. Musica, racconti, dipinti, foto e tanto altro: questi gli ingredienti dell'iniziativa, in programma alle 16 al centro polifunzionale di via Mazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiodi e la nuova silicon valley - domenico ranieri

- Altre

Chiodi e la nuova Silicon Valley

Il commissario: realizzeremo tunnel intelligenti per il teleriscaldamento

DOMENICO RANIERI

L'AQUILA. Il capoluogo d'Abruzzo come una specie di Silicon Valley californiana; la città attraversata da tunnel intelligenti per distribuire in maniera capillare i sottoservizi nella città ferita. La proposta è del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, «a patto», sottolinea con chiarezza, «che sia d'accordo la comunità aquilana». Si tratterebbe di indirizzare le agevolazioni della zona franca verso un polo di alta tecnologia, in grado di creare un'attrattiva per le imprese e creare posti di lavoro. I risultati di tutto ciò porterebbero, secondo Chiodi, benefici a cascata, ossigeno per l'economia depressa dell'intero territorio.

Potrebbe essere questa la strategia vincente per il futuro economico dell'Aquila?

«Sono uno di quelli che pensa che oggi c'è un'occasione straordinaria: costruire una città che abbia una forza e un modello anche di tipo economico che guardi a come vincere la sfida della competitività nei prossimi decenni. Puntando cioè su un unico prodotto, quello della conoscenza, e prevedendo forti investimenti su centri di ricerca. Se volessimo far diventare l'Aquila un posto di grande attrattiva per l'economia della conoscenza la zona franca potrebbe essere concentrata su questi settori. Puntare insomma a un processo simile a quello della Silicon Valley negli Usa».

Si spieghi meglio.

«Se le grosse aziende del settore venissero da noi senza pagare le tasse, questo costituirebbe una grande attrattiva per i prossimi 30-50 anni. Al contrario, se dovessimo elargire a tutti queste agevolazioni, la misura potrebbe non bastare per un rilancio del territorio. In ogni caso, io appoggerò tutto ciò che deciderà la comunità aquilana. Turismo, beni culturali, parchi: va tutto bene, ma una specificità sarebbe una forte capacità attrattiva che si porterebbe dietro gli altri settori dell'economia».

I tempi della ricostruzione. Quanti anni ci vorranno davvero?

«Prima di 5 anni sarà impossibile vedere i primi effetti positivi della ricostruzione con una piena ripresa della funzionalità del centro storico. Per completarla ci vorranno 10 anni, se saremo bravi. Sulla ricostruzione pubblica possiamo prevedere dei tempi, ma su quella privata dipende da tanti fattori. Noi intanto stiamo dando priorità ai sottoservizi e per questo abbiamo convocato tutti i gestori delle reti che stanno lavorando a una progettazione con previsione dei costi per gas, rete elettrica, telefoni, depurazione, acquedotti, fognature. Faremo i tunnel intelligenti, e cioè degli scavi dove passeranno tutte le reti per contenere anche i cavi per il teleriscaldamento. La struttura tecnica di missione sta lavorando su questo».

A proposito di struttura tecnica di missione. Quante persone ci lavorano? Chi si occupa di cosa?

«La struttura prevede 30 persone, ma in questo momento lavorano in 10. Gli altri stanno seguendo la selezione del ministero dell'Economia. Io chiesi la struttura già da settembre 2009, ma non accolsero la mia richiesta. Se l'avessero fatto, oggi avremmo guadagnato del tempo. È l'unico rammarico che ho su una vicenda gestita bene».

Le macerie. Dalle carrie alla teleferica. Quanto tempo per rimuoverle?

«La produzione dei detriti è in funzione delle demolizioni. L'importante è creare la separazione. Noi metteremo punti di raccolta che saranno presidiati da Asm e tecnici della Soprintendenza per verificare i conferimenti. Dai punti di raccolta i detriti poi saranno portati via. Si cercano sistemi integrativi al trasporto su camion per rendere più fruibile il traffico cittadino, anche utilizzando treni e teleferica. Organizzeremo la rimozione con un sistema virtuoso. I tempi? Andranno di pari passo con le demolizioni. Per prima cosa dobbiamo liberare piazze e strade pubbliche».

Dal 1° luglio i residenti del cratere inizieranno a restituire le tasse. C'è poi il problema delle bollette: attuali e arretrate.

«Sulle bollette, per chi vive nel progetto Case e nei Map, riprende la vita normale. Naturalmente per le tasse la questione è diversa. Cercheremo di avere un occhio di riguardo su pensionati, cassintegrati, redditi bassi, partite Iva, commercianti».

La Zona franca in discussione al Cipe può essere la soluzione dei problemi?

«I problemi dell'economia aquilana saranno superati con la ripresa. La Zona franca darà un vantaggio, ma se non ci sarà l'interesse delle imprese perché il mercato non tira, se mancherà la domanda, anche le imprese non potranno aumentare la capacità produttiva e gli investimenti».

Le linee guida della ricostruzione. Quale il ruolo dei sindaci?

chiodi e la nuova silicon valley - domenico ranieri

«Le linee guida sono state concordate con i sindaci, non sono state calate dall'alto. Il loro ruolo diventa fondamentale. Se i piani di ricostruzione si inseriranno nelle linee guida tutto andrà bene. Nel decreto legge i piani di ricostruzione e la programmazione per la ripresa socio-economica sono stati attribuiti ai sindaci. Avranno un grandissimo lavoro da svolgere e noi mettiamo a loro disposizione la nostra struttura».

I soldi per ricostruire. A che punto siamo con i finanziamenti?

«Lo Stato ha programmato circa 7 miliardi di euro da destinare all'Aquila. Non li abbiamo come cassa, verranno concessi man mano che presenteremo progetti. Sono fondi sul bilancio dello Stato e vincolati all'Aquila. C'è un altro miliardo di euro dal Cipe per il 2009-2010 oltre ai soldi che deve trasferirci la Protezione civile: 280 milioni di euro, di cui 120 già nella nostra disponibilità».

Le attività produttive in affanno, i cassintegrati. Quale misure in tempi brevi per aiutare le aziende in crisi?

«Sui cassintegrati c'è un grande sforzo del governo rispetto agli ammortizzatori sociali. Ribadisco, però, che molto è legato alla ripresa dell'economia, perché le imprese potrebbero non avere un vantaggio a investire nonostante la situazione fiscale agevolata».

La ristrutturazione delle seconde case nei piccoli comuni può aiutare turismo ed economia dell'entroterra. Sono previsti provvedimenti ad hoc?

«La domanda è: come rinasceranno i borghi? Potrebbero essere rimessi a posto in modo da ospitare gli sfollati, ma molti aquilani non vogliono andare a viverci. Certo, sarà difficile pensare a tanti Santo Stefano di Sessanio. L'architetto Fontana, coordinatore della struttura tecnica di missione, mi diceva: «Li possiamo rimettere a posto noi per destinarli agli sfollati». Così, con gli stessi soldi dei Map, potremo recuperare dei borghi che altrimenti rischiano di morire. Gli interventi non sono complicati e i fondi ci sarebbero. Una città piena di Map non è il massimo. Come faremo poi a toglierli?».

Se una persona volesse ricostruirsi a proprie spese la casa inagibile nello stesso luogo o anche in un luogo diverso, cosa deve fare? A chi dovrebbe rivolgersi?

«I sindaci sono gli interlocutori. Su questi temi uscirà un'ordinanza ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

letta: per il prefetto gabrielli promozione in vista

- Altre

Il sottosegretario: la sua competenza lo chiamerà molto presto ad assumere altri incarichi

L'AQUILA. Promozione in vista per il prefetto **Franco Gabrielli**. L'annuncio arriva da **Letta**: «La sua competenza la chiamerà molto presto ad altri incarichi, ma lei dovrà rimanere sempre legato a questa città, alla quale ha dato tanto». Gabrielli, già candidato a succedere a **Bertolaso** alla guida della Protezione civile, si è schermato rinunciando, pur sollecitato, a pronunciare un breve discorso. A margine, ai cronisti, ha indicato le priorità per la rinascita. «Lavoro ed economia ancor prima delle carriere». «No alle visioni da curve contrapposte. Da una parte c'è chi dice che abbiamo fatto tutto e dall'altra c'è chi dice che non abbiamo fatto niente. Credo», afferma, «che il giusto mezzo sia il modo migliore per cogliere l'essenza di questo lavoro». L'attività per contrastare le infiltrazioni mafiose registra «un saldo positivo, perché abbiamo negato pochissime certificazioni. Questo, ovviamente, non ci deve tranquillizzare per il futuro. Bisogna sempre stare attenti perché nei prossimi anni le risorse saranno ingenti e le organizzazioni criminali sono quelle più interessate a intercettarle». Più in generale, il prefetto ritiene che, per molti aspetti, sia stato fatto «un lavoro straordinario». «Mi piace ricordare», dice, «17mila ragazzi che in cinque mesi sono tornati a scuola. Abbiamo fatto 32 scuole prefabbricate, 59 sono state messe in sicurezza. Oggi le scuole dell'Aquila sono le più sicure d'Italia, mentre», rivela, «prima del sisma non erano neanche accatastate». (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso e il mancato allarme: io sereno - enrico nardecchia

- Altre

Bertolaso e il mancato allarme: io sereno

Il capo della Protezione civile bacchetta gli enti locali e ammicca al popolo delle carriere

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. «Abbiamo fatto tanto, ora tocca agli altri. Ma non ci tiriamo indietro. E, se serve, torniamo». Guido Bertolaso è un guerriero ferito dall'inchiesta su appalti e corruzione, che lo vede indagato, e pure dalle intercettazioni telefoniche. Ma all'Aquila, dove prima della bufera giudiziaria era un mito assoluto, sembra ritrovare la forza dei giorni migliori. Qui glissa sulle indagini («Pronto a dare, se richieste, tutte le spiegazioni»), richiama gli enti locali a un maggiore impegno, corregge il tiro sulle carriere, promette soluzioni rapide per le famiglie ancora sulla costa e parla anche del mancato allarme. «Gli esperti qui convocati non hanno evidenziato segnali di pericolo tali da poter programmare piani di evacuazione».

Delle cose fatte all'Aquila, quale racconta per prima?

«Valga per tutte il lavoro sulle scuole. Senza l'avvio dell'anno scolastico, nello scorso settembre, non vi sarebbe stata nessuna possibilità di dare speranza all'Aquila e agli aquilani perché, ovviamente, c'era il rischio che vi fosse una diaspora delle famiglie verso altri centri dove fosse garantita l'educazione dei propri figli. Per noi è stato un investimento, una sfida, un traguardo che a tutti i costi dovevamo raggiungere e l'aver fatto rientrare a scuola, tra fine settembre e primi di ottobre, circa 17mila studenti all'Aquila e nei Comuni del cratere credo sia stato il vero forte segnale che si poteva investire sull'Aquila. Successivamente, le iscrizioni all'Università, che dovevano essere limitatissime, hanno conosciuto, invece, sviluppi e numeri al di là di ogni previsione».

Emergenza casa. Altra Pasqua da esiliati per migliaia di aquilani. Quali soluzioni ci sono?

«Vi siamo sempre vicini e seguiamo con attenzione tutta la problematica dell'assegnazione di alloggi e sistemazioni di quelli che ancora attendono un luogo sicuro. Ci sono sempre i tecnici del Dipartimento insieme a Comune e Regione. Continua quel gioco di squadra che ci consente di poter affermare che, nell'arco delle prossime settimane, anche quei single e quelle coppie in attesa di una sistemazione troveranno un'accoglienza degna in qualche struttura dell'Aquila».

Prima e dopo. È cambiato il vostro impegno qui?

«Piuttosto è cambiato il clima, la situazione. C'è una seconda fase altrettanto complessa e difficile da portare avanti ma, comunque, con la consapevolezza che la stragrande maggioranza degli aquilani si trovano in condizioni confortevoli, dalle quali possono programmare e pianificare l'attività di ricostruzione».

Mancato allarme. È rimasta appesa la sua frase al forum del Centro: "Prima di andare via dirò cosa penso di queste cose". Che risposte per quei genitori rimasti senza figli?

«Riservatamente e privatamente, a quelli che si sono rivolti a me direttamente, ho risposto in modo articolato, dettagliato, puntuale senza sfuggire di fronte a domande e problemi posti. In questo momento bisogna ancora attendere le attività che sta portando avanti la magistratura. Apprendo dai giornali di un'indagine in corso. Quando ve ne sarà l'occasione e l'opportunità, magari, si parlerà di questo anche in modo più ufficiale e più pubblico».

Davvero non c'erano attività di prevenzione da attuare dopo la commissione Grandi rischi del 31 marzo?

«Quella riunione del 31 marzo mi convinse molto: quella è la nostra struttura tecnico-scientifica nazionale di riferimento. Le indicazioni della commissione le abbiamo seguite. Si parlava soprattutto di cercare di avere un sistema di risposta all'eventuale emergenza che fosse il più efficace possibile. E mi pare che il mondo abbia riconosciuto che questa gestione sia stata indiscutibile. Scienziati di tutto il mondo venuti qui hanno sottolineato che i segnali non erano tali da poter indurre decisioni che comportassero piani di evacuazione o altro. L'informativa della polizia? Non ne so nulla. La documentazione l'abbiamo consegnata da tempo. Se c'è da dare ulteriori chiarimenti siamo a disposizione».

Prima, nell'emergenza, s'è detto: bravo Bertolaso. Oggi, per le magagne, si dice: colpa di Cialente. Gli avete lasciato il cerino in mano?

«Bisogna mettersi d'accordo. Per mesi qualcuno si lamentava che Bertolaso aveva sottratto alle realtà locali e agli amministratori la responsabilità degli interventi e della ricostruzione. Dopodiché, passato il testimone, com'era giusto che fosse, si comincia a temere che le realtà locali non siano messe nelle condizioni di poter svolgere il loro mestiere. Delle due l'una: o era corretto il lavoro che si stava svolgendo prima, oppure bisogna decidere ora chi è che deve portare avanti questa responsabilità. Noi non abbiamo mai, neppure per un istante, sottratto compiti e responsabilità al cosiddetto

bertolaso e il mancato allarme: io sereno - enrico nardecchia

territorio. Quando c'era il momento delle decisioni rapide, tempestive, urgenti, difficili per dare risposte agli abitanti ci siamo caricati questo genere di compito. Oggi che la situazione può essere portata avanti con maggiore condivisione approfondendo le problematiche e individuando le soluzioni nel lungo periodo lo devono fare le autorità locali. Se poi loro hanno bisogno di una mano, non v'è il minimo dubbio sulla nostra assoluta totale disponibilità».

Ricostruzione e soldi. Ci sono risorse? E quante di queste sono certe?

«Dal punto di vista economico i soldi ci sono. C'è anche una buona e sostanziale somma di un paio di miliardi di euro stanziati dal decreto legge. Invece di continuare a dire “ce la facciamo da soli” o no, “ci abbandonano” o meno, bisogna pensare a rimboccarsi le maniche e ad andare avanti con lo stesso impegno che noi abbiamo garantito nei passati mesi».

fu come rivivere il dramma vissuto a san giuliano

La Regione Molise ricorda il 6 aprile e le sue sei vittime nel sisma abruzzese

«>>

CAMPOBASSO. «Il 6 aprile del 2009 i molisani rivissero l'orrore del 31 ottobre 2002. Oggi, a un anno di distanza, il Molise piange le sue sei vittime». Il presidente della regione Molise **Michele Iorio**, nel primo anniversario del terremoto dell'Abruzzo, ricorda così **Vittorio Tagliente, Elvio Romano, Michele Iavagnilio, Danilo Ciolli, Luana Paglione e Ernesto Sfera**, molisani uccisi dal sisma aquilano.

Iorio ricorda le ore successive al terremoto. «Ancora una volta la terra aveva tremato. Ancora una volta madri e padri piangevano i propri figli. Tra questi anche sei molisani, di cui 4 studenti. Ogni madre, padre, fratello e figlio comprendeva il dolore dei parenti. Quei momenti, come sette anni prima a San Giuliano di Puglia, riuscirono a scuotere e rendere partecipi tutti».

E il Molise è stato in prima fila nei soccorsi all'Abruzzo. «La Protezione civile molisana, prima a giungere nel capoluogo abruzzese, allestì un primo campo nel centro dell'Aquila. Poco dopo ci furono assegnati i soccorsi nella frazione di Arischia. Le tragedie molte volte tirano fuori il meglio degli uomini. Fu ciò che accadde a l'Aquila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la città deve tornare a vivere

- Altre

«»

Bindi: meno propaganda più partecipazione

Leoluca Orlando «Noi il 6 aprile non ridevamo» Ferrero: stop al set mediatico

L'AQUILA. «Una notte di memoria e solidarietà per rendere omaggio alla dignità e al coraggio degli aquilani, al lavoro di centinaia di migliaia di volontari che da tutta Italia si sono subito stretti intorno alle popolazioni colpite, prestando soccorso e sostegno e rendendo meno amara la vita delle famiglie». La vicepresidente della Camera dei deputati, Rosy Bindi, era presente ieri sera alla messa solenne nella basilica di Collemaggio per le celebrazioni a un anno dal sisma.

«Non va dimenticato ciò che è stato fatto», commenta Bindi, «ma vogliamo soprattutto riflettere su quello che a un anno di distanza resta ancora da fare. Superata l'emergenza, il governo della ricostruzione deve essere affidato agli aquilani con la massima trasparenza. Occorre assicurare un alloggio alle famiglie ancora sfollate lungo la costa e garantire la ricostruzione della città. L'Aquila» prosegue la vicepresidente della Camera, «deve tornare a vivere come una comunità ricca e vitale, aperta al futuro e alla speranza. Per questo serve meno propaganda e un pieno coinvolgimento della cittadinanza».

Critico il portavoce nazionale della Federazione della sinistra, **Paolo Ferrero**. «E' una vegogna che il governo Berlusconi abbia trasformato gli effetti del terremoto in un set teatrale mediatico e la mancata ricostruzione in speculazione sulle new town. A un anno dal dramma del terremoto» aggiunge Ferrero «la situazione di rovina del centro storico dell'Aquila e delle altre zone terremotate è l'emblema di un governo tutto mediatico. Come mediatica è una ricostruzione che ha lasciato metà delle popolazioni senza tetto, dando via libera alle speculazioni sulle new town». Infatti, conclude Ferrero, «un anno fa gli amici del governo stavano per fregarsi le mani alla notizia del sisma, pronti a allungarle per fare affari sul dramma di migliaia di persone senza più tetto e lavoro. Il nostro ringraziamento più sentito va invece alle migliaia di volontari che hanno dato una mano di tasca loro».

Sempre sul fronte delle opposizioni, l'Italia dei Valori si dice vicina alle famiglie delle vittime. «Il primo pensiero va alla straordinaria dignità del popolo aquilano», afferma **Leoluca Orlando**, «l'Italia dei Valori è vicina anche a tutti coloro che, e parliamo di migliaia di persone, nonostante le mille promesse del governo, vivono ancora nelle tende, nei prefabbricati, o esiliati sulla costa. Gli aquilani vogliono che la loro città riprenda a vivere» rimarca l'esponente dipietrista «noi gli siamo accanto e faremo di tutto, in Parlamento e fuori, soprattutto dopo lo scandalo che ha colpito i vertici della Protezione civile, per controllare che i fondi stanziati vengano spesi per i terremotati e non per arricchire imprenditori amici o avvoltoi senza coscienza. Il 6 aprile dell'anno scorso noi non ridevamo».

i soldi ci sono, ma niente sprechi - luigi vicinanza

- Altre

«I soldi ci sono, ma niente sprechi»

Intervista a Berlusconi: ci vorranno anni per la ricostruzione totale

I miracoli li fa solo il Signore Nuove abitazioni costruite in tempi record

LUIGI VICINANZA

ROMA. Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila. Così il presidente del consiglio Silvio Berlusconi in questa intervista al Centro. Nel decreto terremoto ci sono 8,6 miliardi di euro stanziati per la ricostruzione, ma ci vorranno anni e anni prima che L'Aquila torni al suo splendore. Non ci saranno, però, sprechi e ritardi come in Belice, in Irpinia e in Umbria. Grazie a Bertolaso che è un «leader di grande valore».

Presidente Berlusconi, un anno fa il devastante terremoto dell'Aquila. 308 vittime, 57 comuni disastri, danni per miliardi di euro. Qual è il suo ricordo di quella notte e dei giorni successivi?

Fui immediatamente avvertito da Gianni Letta e Guido Bertolaso di quello che era accaduto. Capimmo subito che ci trovavamo davanti a una catastrofe e ci mettemmo all'opera per intervenire immediatamente. Alle 4.30 di quella drammatica notte, a un'ora dal terremoto, la macchina degli aiuti era già in moto. Dopo 48 ore c'erano già 15.000 soccorritori impegnati sul campo. L'Aquila era semidistrutta, i morti aumentavano di ora in ora, c'era la gente viva da estrarre dalle macerie e centinaia di feriti da curare. Il patrimonio culturale, abitativo e il tessuto economico avevano subito perdite gravissime.

Di quei giorni drammatici ricorderò sempre la fierezza degli aquilani che non si sono mai dati per vinti e la generosità dei soccorritori che hanno dimostrato una professionalità encomiabile. Le tante catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia non hanno mai avuto una risposta così tempestiva ed efficace come quella offerta dallo Stato in Abruzzo.

Grazie al «progetto case» sono ventimila gli aquilani che hanno un tetto sicuro e confortevole. Ma non sono mancate le critiche; quella più ricorrente sostiene che è stata snaturata la città e si è rinviata nel tempo la ricostruzione delle case danneggiate. E' così?

Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università, il vero cuore pulsante della città. Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi.

Dunque conferma il giudizio di «miracolo aquilano»?

Il terremoto ha fatto 308 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Noi abbiamo risposto con 70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, con 107 le cucine da campo, con 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record. Alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse e questo è avvenuto perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire.

I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale. Su questo non ci possono essere dubbi: nella tragedia, l'Italia si è dimostrata unita e generosa con gli aquilani e lo Stato ha fatto lo Stato, con tempestività ed efficienza. Tutti hanno fatto la propria parte: non solo il Governo e gli angeli della Protezione Civile. Anche il servizio sanitario nazionale, gli enti locali, le forze armate e di polizia, il mondo del volontariato. Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila.

Quanti anni ragionevolmente ci vorranno per restituire al suo antico splendore il centro storico dell'Aquila?

Abbiamo dimostrato senso di responsabilità chiarendo come stavano le cose. L'Aquila e i tanti borghi colpiti dal sisma hanno una storia secolare e un patrimonio artistico e urbanistico tanto prezioso quanto delicato. Ci vorranno dunque anni per giungere al restauro e alla completa ricostruzione di quanto è stato lesionato o perduto. Gli aquilani tuttavia devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel «Decreto Terremoto»: 8,6

i soldi ci sono, ma niente sprechi - luigi vicinanza

miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato. Lo sgombero delle macerie, bloccato dieci mesi fa dal Comune dell'Aquila, sta avvenendo e la ricostruzione è già partita. Nell'attesa tutti vivono in una situazione dignitosa in case confortevoli e sicure. Per tornare alla normalità ci vorrà del tempo ma gli abruzzesi sanno bene che il Governo per loro ha fatto tutto il possibile con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Gli aquilani riavranno la loro città.

Le risorse a disposizione sono sufficienti?

Sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria.

Il G8 è stato una grande vetrina internazionale e un successo organizzativo. Pensa che all'Aquila, nella sperimentata struttura della caserma della Guardia di Finanza, si possano ripetere eventi ospitati dal governo italiano?

L'organizzazione del G8 in Abruzzo ha reso onore al dolore della città. In quell'occasione, L'Aquila, la capitale del dolore, è diventata anche la capitale della diplomazia e ha avuto la solidarietà della comunità internazionale.

Il G8 è stato un successo straordinario, un evento irripetibile. La Caserma di Coppito, che ha un ruolo nevralgico nell'organizzazione della Guardia di Finanza, quando avrà esaurito il suo ruolo di supporto logistico per il post terremoto tornerà ai suoi compiti. L'Aquila potrà essere nuovamente sede di grandi eventi. E' uno scenario naturale per iniziative culturali e per vertici di livello internazionale anche perché è diventata una città simbolo del nostro Paese e delle nostre capacità organizzative.

un prefetto alla protezione civile - giampiero giancarli

- Altre

Un prefetto alla Protezione civile

Gabrielli raccoglie l'eredità di Bertolaso, indiscrezioni confermate da Letta

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Il prefetto dell'Aquila **Franco Gabrielli** erede di **Guido Bertolaso** alla Protezione civile: è più di una indiscrezione dopo le parole, inequivocabili, pronunciate dal sottosegretario **Gianni Letta** durante l'inaugurazione della mensa di Celestino a piazza d'Armi.

«Presto Gabrielli sarà promosso» ha detto il sottosegretario marsicano. Un'investitura che il Consiglio dei ministri ratificherà presto. A volere Gabrielli, che sia pure sotto altra veste continuerebbe a monitorare le vicende aquilane al Dipartimento, è stato Bertolaso, dopo averlo visto lavorare nell'emergenza aquilana. In diverse occasioni il capo della Protezione Civile ha sottolineato il valore dell'impegno di Gabrielli all'Aquila e il prefetto, a sua volta, ha spesso sottolineato le capacità di Bertolaso ed è stato tra i primi a ribadire la fiducia nei suoi confronti quando è stato investito dalla bufera giudiziaria. In questi mesi, inoltre, Bertolaso ha sempre detto che una volta individuato il vice, prima di lasciare definitivamente la guida della Protezione Civile, ci sarà un periodo di affiancamento. Quel che è certo è che Gabrielli ha già cominciato a conoscere la macchina del Dipartimento, avendo modo di lavorare fianco a fianco con i direttori generali e i funzionari che si sono occupati dell'emergenza dell'Aquila. Sposato e padre di tre figli, 49 anni, nato a Viareggio, prima di arrivare a fare il prefetto dell'Aquila un anno fa Gabrielli è stato il più giovane capo dei servizi segreti civili italiani e ha costruito un'intera carriera nell'antiterrorismo.

Entrato in polizia nel lontano 1985, due anni dopo passa alla Digos di Imperia e da lì inizia un percorso che lo porterà a smantellare, un anno dopo, le Br-Ucc, a coordinare le indagini che hanno consentito di fare luce sulle stragi mafiose della primavera-estate del 1993, fino ad arrivare all'arresto dei brigatisti responsabili degli omicidi di **Massimo D'Antona**, **Marco Biagi** e del sovrintendente della polizia **Emanuele Petri**, nel 2003. Impegnato anche sul fronte internazionale dirige le indagini che hanno consentito di catturare in Italia uno dei responsabili dell'attentato alla metropolitana di Londra del luglio del 2005, Gabrielli viene nominato direttore del Sisde a dicembre del 2006 dal governo Prodi. Ai servizi resta meno di due anni, fino al giugno del 2008, quando viene sostituito dall'attuale direttore **Giorgio Piccirillo**. Poi arriva il 6 aprile e il Consiglio dei ministri, anche in questo caso su indicazione di Bertolaso, lo nomina prefetto dell'Aquila: serviva una persona capace non solo di gestire il momento difficile dell'emergenza ma anche di vigilare sulla regolarità degli appalti per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. Ora, dopo un anno, si intravede il nuovo incarico: combattere i terremoti con lo stesso impegno con cui ha affrontato le Br.

DURE ACCUSE. Gabrielli, nel commentare il baccano fatto da alcuni esagitati durante il consiglio comunale li ha definiti in modo pesante. «Quattro cialtroni», ha detto, «che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia, che è quella di un'assemblea eletta dal popolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricostruzione, scontro in tv

- Altre

Polemica tra Vespa e il popolo delle carriole

L'AQUILA. Scontro in tv tra **Bruno Vespa** e il popolo delle carriole sulla ricostruzione del centro storico ancora chiuso e sul problema delle macerie. La necessità di nuove case (moduli abitativi) e l'esempio dell'asilo di Onna, ricostruito e intestato a **Giulia Carnevale**, la studentessa deceduta nel terremoto e dai cui disegni è stato ispirato l'edificio. Di questo si è parlato nell'ennesima puntata del programma televisivo «Porta a Porta» dedicata al terremoto dell'Aquila. In studio il presidente della Regione (commissario della ricostruzione) **Gianni Chiodi**, il sindaco **Massimo Cialente**, i genitori di Giulia, il ministro per i Giovani **Giorgia Meloni** e l'attore **Michele Placido**. In collegamento anche il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** che, interpellato, è tornato a parlare della commissione grandi rischi che si riunì prima del 6 aprile e quindi del mancato allarme. «C'è stata una sottovalutazione?», gli è stato domandato dallo studio. «La questione emergenza è stata affrontata e non si potevano fare interventi preventivi», ha risposto Bertolaso ricordando che delle scosse si stava occupando un pool formato da dieci esperti di tutto il mondo e che era stato sentito anche Giuliani, lo studioso che aveva parlato di connessioni tra emissioni di radon e terremoto. «E' stato fatto tutto quello che si poteva fare, un sisma di tale entità non era prevedibile», ha continuato il capo della Protezione civile augurandosi che la magistratura faccia comunque il suo dovere fino in fondo.

Il sindaco Massimo Cialente, al principio della trasmissione ha detto che spera che tra agosto e ottobre possano esserci altre 1400 case per ventimila persone. L'urgenza culturale della città è stata invece sottolineata da Michele Placido che ha letto un brano di Silone riguardo al terremoto nella Marsica in cui lo scrittore perse la mamma e i fratelli.

il sottosegretario: l'aquila ricostruita in 8 anni più bella e sicura

LA PREVISIONE

Il sottosegretario: «L'Aquila ricostruita in 8 anni più bella e sicura»

L'AQUILA. In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, **Guido Bertolaso** chiude definitivamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione. Una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo» ripete «ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo A chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario **Gianni Chiodi** e il sindaco della città **Massimo Cialente**, Bertolaso ha sottolineato che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. «Se potessi avere la certezza che la ricostruzione dell'Aquila avvenisse in almeno otto anni ci metterei la firma». Lo dice l'ex presidente del Senato **Franco Marini**, di San Pio delle Camere durante uno speciale in diretta su Youdem.tv, apprezzando la stima del capo della Protezione civile Bertolaso sulla ricostruzione del capoluogo abruzzese. «Comunque in Parlamento noi continueremo a porre la ricostruzione come priorità nazionale su cui far convergere fondi e risorse, perché tutte le opere sono importanti ma la ricostruzione dell' Aquila viene prima» sostiene il senatore del Pd che ricorda come il capoluogo abruzzese è un centro universitario e una realtà economica importante che deve riprendersi.

cortei, cerimonie e fiaccolate la provincia unita dal ricordo

Manifestazioni in città e paesi, ad Avezzano liberati i palloncini bianchi

L'AQUILA. In piazza per non dimenticare, ripartire tenendosi stretti il dolore e la solidarietà ricevuta da ogni parte del mondo. E' unanime il significato delle cerimonie che si sono svolte in provincia a un anno dal terremoto. Sulmona, Avezzano, Celano, ma anche tanti paesi della Marsica e della Valle Peligna, si sono strette in un unico simbolico abbraccio con L'Aquila in nome del ricordo delle vittime. Tante le espressioni di solidarietà nel giorno di lutto.

A Sulmona la cerimonia si è svolta nel chiostro di palazzo San Francesco, sede del Comune. Vi hanno partecipato i sindaci del comprensorio, i neo eletti consiglieri provinciali, il direttore del carcere **Sergio Romice** e le autorità militari. Sulle note del "Silenzio" sono state ricordate le 308 vittime, in particolare le studentesse universitarie **Roberta Zavarella** di Sulmona e **Carmelina Iovine** di Raiano. Il vescovo **Angelo Spina**, richiamando all'unità e alla spiritualità, ha celebrato la messa. «Si deve vincere ciò che ci fa terremotare dentro, ovvero la disgregazione», ha detto.

Nel pomeriggio, oltre un centinaio di persone, guidate da Spina e dal vescovo dei Marsi **Piero Santoro**, ha animato il pellegrinaggio dall'Abbazia di Santo Spirito all'Eremo di Sant'Onofrio, sul Morrone.

Ad Avezzano, in piazza Risorgimento, l'associazione Help Handicap e i "Nasi rossi", hanno intrattenuto bambini e ragazzi disabili ricordando le vittime del terremoto. In chiusura, i volontari del sorriso hanno consegnato ai partecipanti 100 palloncini bianchi, liberati in aria in ricordo delle giovani vittime del sisma. In cattedrale si è svolto il concerto "Et terra mota est" organizzato da Harmonia novissima e diocesi dei Marsi, una messa interpretata dall'orchestra della diocesi marsicana e cori di tutta la Marsica. **Sergio Prodigio, Guido Ruggeri, Barbara Filippi, Carmine Di Marco, Sandro Rancitelli, Paola Crisigiovanni, Davide Gualtieri, Massimiliano De Foglio** sono i compositori che si sono resi disponibili, a titolo totalmente gratuito.

A Pescara, l'associazione culturale "Il Laboratorio", in collaborazione con Proloco di Pescara e Venere, alpini e Protezione civile, Croce rossa, Avis, Unitali e le Confraternite, ha dato vita a una fiaccolata.

A Celano il ricordo è andato in particolare a **Rossella Ranalletta**, la ragazza di borgo strada 14, frazione di Celano, morta nel terremoto. La cerimonia si è svolta al cimitero, dove - presenti molti parenti della giovane scomparsa - è stata deposta una corona di fiori presso il monumento dedicati ai giovani scomparsi. Alle 17,30 il corteo con il sindaco Piccone si è spostato presso la chiesa della Madonna della Pace nel borgo dove viveva la ragazza. Qui è stata celebrata una funzione religiosa per tutte le vittime del terremoto.

A Raiano un migliaio di persone ha preso parte alla fiaccolata del ricordo. In testa al corteo i familiari di Carmelina Iovine.

Presenti anche i sindaci dei paesi dell'associazione Terre dei Peligni, guidati dal primo cittadino raianese **Marco Moca**, il consigliere provinciale **Enio Mastrangioli**, la Protezione civile di Raiano, Pratola e Sulmona, i membri dell'associazione Granatieri di Sardegna ed i genitori dei ragazzi deceduti di Pratola, Tocco da Casauria e Torre de' Passeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le opere degli studenti per ricordare il terremoto

Aperta in municipio la mostra «Artamì» dedicata all'Aquila

MONTESILVANO. Si «Artamì» la mostra d'arte inaugurata ieri in municipio per ricordare la tragedia del terremoto dell'Aquila. «Tradotto dal dialetto», come spiega il direttore artistico **Graziano Fabrizi**, «significa la mia arte». Con la rassegna, visitabile fino al 20 aprile all'ultimo piano del Comune nella sala Tricolore, Montesilvano ricorda le 308 vittime del terremoto. Ma non solo: «“Artamì”», spiega la consigliera **Stefania Di Nicola**, «è un anche progetto pilota per dare uno spazio ai giovani artisti». «La mostra», spiega il sindaco **Pasquale Cordoma**, «dimostra il legame tra Montesilvano e L'Aquila». In mostra, con lo slogan «ricominciare con arte», le opere di un gruppo di studenti dell'Accademia delle belle arti dell'Aquila: Elena Petrocco, Fabrizio Ricci, Rosaria Graziani, Debora Persichetti, Giuditta Martinicchio, Yuri Di Blasio, Giulio Giusti, Simone Lelli, Veronica Iannetti e Francesca Liardi. «All'Aquila studiavamo per fare arte», dicono gli artisti, «ora siamo qui per rendere utile la nostra creatività».

mare di luci nella notte buia - enrico nardecchia

- Altre

Mare di luci nella notte buia

Fiaccolata silenziosa, in zona rossa 25mila persone

I 308 rintocchi di campana e l'appello dei nomi Messaggio del Papa «Ricostruzione sociale»

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Un mare di luci rischiara la notte più fredda e più buia. Qui in piazza Duomo, sotto ai simboli sfregiati dal terremoto, le mille e mille fiammelle strette nelle mani che hanno scavato, consolato, seppellito, si fondono insieme. Una sola grande luce, un anno dopo il terremoto, illumina i cuori di chi decide di passare questo veglione senza festa sulle strade della città devastata. Una veglia itinerante, partita da punti diversi, da paesi e quartieri, e culminata tra i sampietrini sconnessi del centro. Al richiamo dei 308 rintocchi e di un appello senza risposte.

NURIJE, ALENA. Alle 3,09 comincia l'appello degli assenti. Un elenco di 308 nomi che nessuno vorrebbe mai sentire. I primi due, **Nurije** e **Alena**, sono figli della comunità macedone che il 6 aprile di un anno fa persero la vita a Poggio Pienze. Uno a uno quei nomi vengono pronunciati, quasi sussurrati, in un microfono che, per chi sta a metà piazza, già non serve più a niente. Si contano qualcosa come 25mila fiammelle, stanotte, con la temperatura sotto zero e la morte nel cuore che trafigge ogni volta più forte. Ogni volta che quel nome, proprio quello, finisce nell'aria e poi svanisce. È una preghiera laica, questo declamare i nomi e cognomi degli innocenti. Una nenia che riapre ferite mai chiuse. Tutto avviene in silenzio. Solo tosse e starnuti trovano posto, stanotte, in una piazza che si bagna delle lacrime dei tanti familiari e amici che a ogni nome alzano lo sguardo, a cercare qualche stella. Dopo i nomi, i rintocchi. La campana delle Anime Sante, sante proprio come quelle delle vittime del sisma, alle 3,32 si mette a suonare 308 tocchi. Tanti quanti sono quelli rimasti sotto le macerie. Una sequenza che squarcia questo silenzio irreale. Alla fine, ma solo alla fine, quando anche l'ultimo rintocco si è amplificato in quest'arena del dolore, parte un applauso. Piangono quelle mamme che, stanotte, non avranno coperte da rimboccare.

IN MARCIA. Un corteo silenzioso fino all'inverosimile, dove persino chi chiede un po' d'acqua ai volontari lo fa sottovoce, quasi per non rompere l'atmosfera di mestizia che avvolge tutta la città. Da una Fontana luminosa avvolta di luci parte un corteo che tocca Collemaggio e arriva in piazza Duomo. «Verità e giustizia» chiede il cartello portato alla testa del fiume di gente che si mette in cammino. Luci in strada ma anche alle finestre. Come a via Strinella dove chi è rientrato in casa, anche se ancora inagibile, lascia una luce accesa. O mette una fiammella alla finestra. Luce che chiama altra luce. E così, senza fiatare, con le gigantografie dei figli e degli amici nelle mani, questi camminatori della notte si avviano verso il cuore della città. Non ci sono solo familiari, amici delle vittime, aquilani, preti, frati e suore. E tantissimi giovani. Stanotte, a prendere freddo in piazza, c'è anche il popolo del volontariato che allargò le braccia il 6 aprile di un anno fa e che le riallarga anche oggi, per tornare ad abbracciare chi il terremoto l'ha vissuto sulla propria pelle. Amicizie e anche amori nati al tempo delle scosse si rafforzano nel giorno della memoria. Già, le scosse. Anche stanotte la terra manda un altro segnale. Alle 2,57, con la gente tutta in piazza, i sismografi registrano un 2,2 Richter con epicentro nell'Alta Valle dell'Aterno. Si chiama sciame sismico. Lo «assaggiano» anche i politici mischiati tra la folla. Tra gli altri, avvistati **Rosy Bindi** presidente del Pd e l'eurodeputato dello stesso partito **David Sassoli**, che ha casa a Paganica.

DUE CORTEI. Il lunghissimo corteo, a un certo punto, si divide in due. Una fila passa sotto a Porta Leone e affronta il giro lungo di via Strinella. L'altra, invece, svolta a destra in via San Bernardino. Percorso più breve, ma chi lo fa riesce, almeno, a entrare in piazza Duomo. Gli altri, quelli che arriveranno dopo, dovranno fermarsi lontano dal tendone dove gli archi del Continuo ensemble vibreranno soltanto per otto minuti. Musica che, poco prima, si era fatta polifonica per i brani della tradizione aquilana eseguiti dalla Corale Gran Sasso diretta da **Carlo Mantini**. Dopo le 3, però, solo silenzio. Un altro gruppo di camminatori si avvia verso la casa dello studente. Chi porta un fiore, chi lascia soltanto le sue lacrime. Davanti a quel sepolcro vuoto le parole non servono. Dopo la commemorazione, è l'applauso spontaneo a sciogliere le file. Chi torna a casa, chi resta a scaldarsi al fuoco delle fiaccole ormai consumate e raccolte in piccoli falò, chi si affretta verso Collemaggio dove alle 4,20 comincia la messa solenne.

IL PAPA. Anche **Benedetto XVI** fa sentire la sua vicinanza al popolo aquilano. Ecco il testo integrale del messaggio inviato dal Papa attraverso un telegramma spedito alla Curia, a firma del cardinale **Tarcisio Bertone** segretario di Stato di Sua santità: «Un anno dopo tragico terremoto che colpì L'Aquila et provincia Santo padre Benedetto XVI desidera esprimere at Chiesa aquilana et comunità civile sentimenti sua spirituale vicinanza et rinnovare fervido incoraggiamento

mare di luci nella notte buia - enrico nardecchia

per ricostruzione umana e sociale fondata su salda roccia della fede in Cristo risorto et mentre esorta at custodire sempre secolare patrimonio religioso et morale del nobile popolo abruzzese assicura speciale ricordo nella preghiera invocando celeste intercessione beata Vergine Maria et santi patroni et invia di cuore at vostra eccellenza con vescovo ausiliare presbiterio diocesano religiosi et fedeli tutti confortatrice benedizione apostolica». Il messaggio viene letto, in una basilica di Collemaggio piena di fedeli come alla Perdonanza, dal vescovo ausiliare **Giovanni D'Ercole**.

L'ALTRO CORTEO. C'è un corteo alla rovescia, in basilica. È quello dei celebranti che lasciano l'altare quando alle 6 del mattino manca un quarto d'ora. E fuori già albeggia. Chiude la fila l'arcivescovo **Molinari**. Una prima fila è dei politici, quelli con la fascia tricolore. L'altra è dei familiari delle vittime. Quelli che, per fascia, hanno le foto dei figli morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

geologi, summit all'aquila

- Altre

Prevenzione: un appello alle istituzioni

L'AQUILA. Summit di geologi all'Aquila, nei luoghi dove il sisma ha seminato morte e dolore. Si sono dati appuntamento per stamane, alle 11.30, nella sede Ance di viale De Gasperi, i presidenti degli ordini regionali e del consiglio nazionale. «A un anno dal terremoto», tuona il presidente dei geologi d'Abruzzo, Nicola Tullo, «nulla è cambiato nell'organizzazione delle strutture regionali».

«Così come non sono cambiate le normative a favore di una maggior sicurezza. In Abruzzo», prosegue Tullo «come del resto in tutta Italia, le istituzioni hanno sempre investito pochissimo sulla conoscenza, ancor meno nella prevenzione».

E, per i geologi, L'Aquila rappresenta un esempio emblematico perché in città sono stati costruiti, grazie all'assenza di leggi specifiche, insediamenti in prossimità di faglie che si conoscevano e su siti altamente vulnerabili alle sollecitazioni sismiche. «Allo stesso modo», precisa Tullo, «si conosceva la vulnerabilità di numerosi edifici crollati».

Sarà un raduno operativo, con sopralluoghi mirati. I geologi chiedono da tempo di istituire, alle varie amministrazioni che si sono succedute, di destra e di sinistra, una struttura geologica e sismica regionale. «Si doveva aspettare un terremoto così disastroso», si chiede Tullo, «per cominciare a parlare, in Abruzzo, di microzonazione sismica?». In Italia, la microzonazione andrebbe resa obbligatoria per tutti i Comuni, dando alle amministrazioni fondi e precise direttive. «Tutti i cittadini», chiude Tullo, «devono sapere che l'Italia (e l'Appennino centro-meridionale in particolare) è un territorio che presenta un'alta probabilità che si verifichino terremoti di intensità più o meno elevata. Solo qualche anno fa, si era fatta un'ipotesi di lavoro orientata a certificare ciascuna unità abitativa (leggi fascicolo del fabbricato) che oggi, probabilmente, varrebbe la pena di riproporre, migliorandola alla luce degli ultimi eventi». (f.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***popoli ricorda in piazza con 308 palloncini bianchi le vittime del terremoto -
walter teti /***

- Pescara

Popoli ricorda in piazza con 308 palloncini bianchi le vittime del terremoto

Consiglio straordinario gremito sul piano sicurezza Lutto cittadino e bandiere a mezz'asta a Torre e Tocco

WALTER TETI /

POPOLI. Mentre il parroco don Panfilo Vecchiarelli distribuiva l'ostia, 308 palloncini bianchi volavano in cielo, tanti quanti le vittime del terremoto. E' stato il momento più intenso in piazza della Libertà a Popoli, al di là di ogni discorso e delle lacrime sui volti di molti presenti, della giornata dedicata al ricordo del tragico sisma dello scorso anno. Un minuto di raccoglimento è stato osservato al consiglio di Torre, ieri sera. A Tocco, per 10 minuti si sono fermate le attività per meditare su quanto avvenne alle 3,32 del 6 aprile 2009.

A gremire piazza della Libertà a Popoli, ieri un centinaio di persone desiderose di manifestare i propri sentimenti verso chi ha perso casa e affetti tra le macerie partecipando sentitamente alla messa. Un pubblico che poi è rimasto per tutto il tempo dello svolgimento del consiglio comunale straordinario, durante il quale si è discusso del piano di emergenza che l'amministrazione sta approntando per dare maggiore sicurezza alla città ed ai suoi abitanti.

«Dovremo interessare tecnici specializzati del settore», ha detto il sindaco Emidio Castricone, «per dotarci al più presto di questo importantissimo strumento».

Lutto cittadino e bandiere a mezz'asta sui palazzi comunali di Torre e Tocco, i due centri della Val Pescara in cui è stato alto il sacrificio umano dato al sisma: quattro giovanissimi studenti: **Daniela Bortoletti, Martina Di Battista e Tonino Colonna** da Torre, **Enza Terzini** da Tocco.

A Torre, che con Popoli è rientrata nel cratere sismico per i notevole danni subiti, il consiglio comunale di ieri sera ha sancito la data del 6 Aprile come Giornata di lutto e della memoria.

«Una data», ha detto il sindaco **Antonello Linari**, «che è entrata nei nostri cuori e che segna uno spartiacque fra un prima ed un dopo e che porta con sé un dolore incolmabile».

A Tocco il ricordo di Enza Terzini ha toccato il cuore di tutti. Ieri il paese si è fermato per 10 minuti, come ha chiesto il sindaco **Riziero Zaccagnini**, per un momento di meditazione. Ultimo appuntamento domani, 8 aprile, con una fiaccolata per le vie del paese alle 19, che terminerà in piazza Stromei, davanti alla scuola una cui ala è intolata a Enza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

palloncini in volo verso onna

- Altre

Centinaia di bimbi al raduno nel parco del Sole

L'AQUILA. Quattrocento palloncini colorati in volo verso Onna. Questo il modo gioioso col quale i bambini dell'Aquila hanno voluto caratterizzare la giornata del ricordo della grande tragedia. Un mistero troppo grande per loro, che attraverso i colori hanno cercato di esorcizzare la paura. Nei foglietti legati ai palloni sono stati inseriti messaggi indirizzati soprattutto ai bambini e ai ragazzi vittime del terremoto, ma anche desideri e sogni. Come quello, ad esempio, di poter rientrare al più presto possibile «nella casa di prima».

L'idea, inserita nel programma ufficiale delle manifestazioni per il 6 aprile, è stata promossa da **Francesca Luzi**, la cui abitazione in zona rossa è stata pesantemente danneggiata dal terremoto. La mamma aquilana ha acquistato una bombola di elio per gonfiare i palloncini. La pubblicità all'iniziativa, alimentata su Facebook, ha fatto radunare al parco del Sole, accanto a Collemaggio, centinaia di bambini accompagnati dai genitori. Presenti anche turisti e persone arrivate da fuori regione per commemorare le vittime del terremoto. Dopo la laboriosa operazione di gonfiaggio, i palloncini sono stati liberati in aria alle 15,32, dopo il conto alla rovescia. I palloni non sono bastati per accontentare tutte le richieste. La giornata di sole e l'assenza di vento hanno fatto il resto: i palloncini colorati si sono librati in volo verso Est, verso Onna. Il pomeriggio dei bimbi è proseguito a suon di ruzzoloni sull'erba del parco del Sole che, tuttavia, non si è presentato nel suo aspetto migliore a causa della presenza di rifiuti vicino all'area riservata ai più piccoli.

Oltre ai tantissimi messaggi dedicati ai bambini scomparsi («Spero che il mio amico rimasto senza papà e mamma sia felice»), qualcuno ha parlato anche di case. Ecco cos'ha scritto **Michele Di Fonzo**: «Proprio oggi è un anno che sono lontano dalla mia casa e spero tanto che venga ricostruita al più presto per poterci rientrare finalmente a giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prefetto in aula

- *Chieti*

VASTO. La commemorazione delle vittime del sisma dell'Aquila, la medaglia al nonno-vigile **Pasquale Celenza** che salvò due alunni dinanzi alla scuola di via Bachelet e il tesserino alle Giacche verdi che diventano componenti del Gruppo Vasto Protezione civile. I tre appuntamenti dalle 10 nel consiglio comunale, alla presenza del prefetto **Vincenzo Greco**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fiaccolata in ricordo dell'aquila

Di Giuseppantonio: ogni Comune della provincia dedichi una strada al capoluogo abruzzese

Una messa in cattedrale e la processione per le vittime del terremoto

CHIETI. Nella terra delle lacrime ieri dopo la mezzanotte si sono moltiplicate, fino a far perdere il conto, le iniziative di solidarietà e di ricordo delle vittime del terremoto aquilano avvenuto il 6 aprile scorso. Dunque, un nuovo giorno della memoria tutto abruzzese che ha visto anche Chieti protagonista con una fiaccolata che, subito dopo la messa celebrata in cattedrale da don **Umberto Fantoni**, da piazza San Giustino alla villa comunale ieri sera ha radunato quasi un migliaio di persone, con due tappe intermedie lungo corso Marrucino, una alla Civitella e una alla Trinità (piazza Trento e Trieste) prima di giungere a destinazione. Un pellegrinaggio animato dal coro dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti che ha ripetuto più volte le note del Miserere di Seicchi.

E poi le poesie, i canti, le fiaccole che brillavano come luce divina sotto il cielo stellato e le 308 coccarde bianche legate al braccio di adulti e bambini, simboli delle anime che a partire dalla tragica notte del 6 aprile scorso hanno smesso di sognare. Di vivere. La processione del primo 6 aprile teatino ha però colpito per un particolare: l'unità della gente.

«Gli uomini vengono sempre uniti da tragedie improvvise», ha ricordato don **Umberto Fantoni** nella funzione che ha preceduto la fiaccolata.

«C'è qualcosa di profondo negli accadimenti dal nulla perché insegnano all'uomo come vivere, come essere utile e come servire gli altri, altrimenti si perde».

«Ma servire gli altri vuol dire aiutarli a ricostruire le cose che servono», ha continuato il parroco. «L'essere utili, e il caso aquilano l'ha dimostrato, crea nell'animo una soddisfazione immensa per chi si adopera. Anche perché è nelle difficoltà che le persone diventano più adulte».

A testimoniare l'operato svolto sul posto dopo il terremoto ieri sera c'erano tutti i componenti del comitato provinciale di Chieti della Croce rossa, numerosi rappresentanti della Protezione civile teatina, dell'esercito, dei vigili del fuoco, carabinieri e polizia municipale, tutti insieme per guidare la fiaccolata commemorativa.

«Abbiamo voluto proporre questa giornata, iniziata con un'altra fiaccolata più ristretta alle 3.32, perché vogliamo che i cittadini aquilani non si sentano soli», ha spiegato il commissario provinciale della Croce Rossa di Chieti, **Gabriele Perfetti**.

«E volevamo anche far scendere in piazza tutte le persone che in questa città in maniera spontanea hanno contribuito da subito con aiuti concreti per l'Aquila».

La fiaccolata, che nelle varie tappe ha visto ripetere canti e letture di poesie scritte da alcuni componenti della Croce rossa per le popolazioni terremotate, si è conclusa alla villa comunale con il deposito delle 308 coccarde, accompagnata però dalla proiezione di un video con molte delle più toccanti immagini del terremoto e dalle preziose parole della canzone "Domani", scritta subito dopo la tragedia da 56 artisti italiani uniti per l'Abruzzo.

STRADE PER L'AQUILA Intitolare una strada di ogni Comune della Provincia alla città dell'Aquila per sottolineare il legame con il capoluogo di regione: lo ha proposto questa mattina Enrico Di Giuseppantonio. Nel corso di un incontro con alcuni sindaci della Provincia, svoltosi ieri mattina, il presidente, **Enrico Di Giuseppantonio**, ha proposto ai primi cittadini presenti di intitolare una strada dei loro Comuni a L'Aquila, se non già esistente nella toponomastica comunale. La proposta ha riscosso un generale favore, tanto che è stata estesa a tutte le 104 municipalità della provincia di Chieti, attraverso una richiesta formale inviata questa mattina stessa.

«E' una proposta», ha spiegato il presidente Di Giuseppantonio, «che non intende solo ricordare la tragedia del sisma che ha colpito la città e che ha posto l'Abruzzo al centro dei riflettori dell'intero mondo, ma anche per rinsaldare i vincoli di unione e di fratellanza con il capoluogo della nostra regione e riaffermare il ruolo centrale dell'Aquila in Abruzzo».

Vogliamo che questa proposta costituisca un segno di vicinanza e di profondo rispetto istituzionale per una città che ha sempre rappresentato un riferimento storico-culturale per la regione».

Giacomo Ioannisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila, un anno di terremoto

- Altre

Il sottosegretario **Guido Bertolaso** verrà affiancato alla guida della Protezione civile dal prefetto **Franco Gabrielli**, nella fotografia più grande a destra.

Gianni Letta, sottosegretario e uomo di fiducia del Premier, ha annunciato due giorni fa la imminente promozione dell'attuale prefetto dell'Aquila in carica da un anno.

la città commemora le 15 vittime - gennaro della monica /

- *Teramo*

La città commemora le 15 vittime

Il consiglio comunale per non dimenticare i morti teramani all'Aquila

IL LUTTO I danni del terremoto hanno interessato oltre 250 case. Ma pochi negozi abbassano le serrande

GENNARO DELLA MONICA /

TERAMO. Un minuto di raccoglimento e l'elenco delle quindici vittime teramane della catastrofe d'Abruzzo. Il consiglio comunale di Teramo, ieri pomeriggio, ha ricordato così, con una seduta straordinaria, il terremoto che un anno fa ha devastato l'Aquila. Il sisma e i suoi effetti sono stati pesanti anche per le famiglie e il territorio teramani.

Le immagini della distruzione sono state riproposte in un video di circa tre minuti, mentre il ricordo dei 308 morti è stato affidato alle parole commosse dei massimi rappresentanti istituzionali.

A elencare i nomi delle quindici giovani vittime teramane è stato il presidente del consiglio **Angelo Puglia**, che ha anche sottolineato come il sisma abbia lasciato segni evidenti sugli edifici pubblici e privati della città.

«Le istituzioni hanno dato risposte concrete per contenere il bilancio dei danni e delle sofferenze», ha affermato, «ora si devono impegnare per fare in modo che eventi come il terremoto di un anno fa non abbiano più conseguenze così pesanti».

L'impegno del Comune a promuovere la prevenzione è stato evidenziato dal sindaco **Maurizio Brucchi** che, per l'occasione, ha indossato in aula la fascia tricolore. «La costruzione secondo criteri antisismici non può essere lasciata alla volontà dei singoli», ha affermato, «non può essere demandata alla correttezza degli operatori del settore, non può essere un mero principio». Il primo cittadino ha evocato la necessità di «ridisegnare regole più ferree per quanto riguarda gli appalti pubblici, ma anche e non da meno per gli interventi privati». I danni provocati dal sisma hanno fatto scattare richieste di risarcimento, per un totale di circa 13 milioni di euro, relative a 81 edifici lesionati di categoria A, 146 di categoria B, 38 di categoria C e 11 di categoria E. A questi si aggiungono i danneggiamenti di strutture pubbliche, a cominciare dalla sala consiliare del municipio tutt'ora chiusa e nella quale sono in corso i lavori di consolidamento. Il tragico bilancio del sisma nel territorio aquilano e la mobilitazione immediata della protezione civile e di tanti volontari sono stati richiamati dal prefetto **Eugenio Soldà**, che ha ricordato il grande impegno nell'organizzazione dei soccorsi profuso anche in provincia di Teramo. Subito dopo la conclusione della seduta, durata circa mezz'ora, il sindaco è partito per l'Aquila dove ha partecipato alla messa di commemorazione delle vittime. Per ieri mattina era prevista un'altra iniziativa in memoria dei 308 morti del terremoto. A mezzogiorno i negozi avrebbero dovuto abbassare le serrande per un minuto in segno di lutto, ma sono stati pochi i commercianti del centro che hanno aderito all'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monumento per i bambini morti nel sisma dell'aquila

SAN SALVO

SAN SALVO. Ricorderà i bambini morti nel terremoto che ha devastato un anno fa L'Aquila, il Monumento all'infanzia voluto dall'amministrazione comunale e dall'Unicef. «La cerimonia di intitolazione si terrà a fine anno scolastico e coinvolgerà tutte le scuole cittadine», anticipa il sindaco, **Gabriele Marchese** (Pd). La giunta farà anche il punto dei lavori di adeguamento nelle scuole - alla media D'Acquisto è stata consolidata un'intera ala con i fondi per l'emergenza -. Il primo cittadino, nel ruolo di responsabile della Protezione civile comunale, ha convocato per venerdì il comitato locale per visionare il piano di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bersani-berlusconi, è lite sul post-sisma

- Altre

L'intervista al Centro accende la polemica e finisce su Le Monde

PESCARA. Bersani contro Berlusconi, Bonaiuti contro il leader Pd, Marini che apprezza Bertolaso. L'intervista sul post-sisma rilasciata, ieri in esclusiva, al direttore del Centro, Luigi Vicinanza, dal premier Silvio Berlusconi, ha innescato una reazione a catena di commenti e polemiche trovando un'eco anche sul prestigioso quotidiano francese, Le Monde.

Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila. Nel decreto terremoto ci sono 8,6 miliardi di euro stanziati per la ricostruzione, ma ci vorranno anni e anni prima che L'Aquila torni al suo splendore. Non ci saranno, però, sprechi e ritardi come in Belice, in Irpinia e in Umbria. Grazie a Bertolaso che è un «leader di grande valore».

E' quanto, in sintesi, il presidente del consiglio aveva detto al Centro.

Di tutt'altro parere, **Pierluigi Bersani**, che in un'intervista rilasciata, ieri, a Youdem, la tv del Partito democratico, ha attaccato così **Silvio Berlusconi**: «Ho letto la frase “non faremo sprechi come in Umbria” (una delle dichiarazioni di Berlusconi al Centro ndr). Vorrei che fosse chiara una cosa: gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è ancora una emergenza aperta per tantissime famiglie». Bersani ha, poi, invitato il centrodestra «a non cantare vittoria sui risultati delle elezioni provinciali» perché «dalle elezioni è emerso tutto il disagio delle popolazioni colpite».

La risposta dal campo del centrodestra è arrivata da **Paolo Bonaiuti** «Ma come può la sinistra parlare di serie A e B di fronte a un disastro come quello dell'Abruzzo?», si è chiesto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «Bersani invece dovrebbe riflettere seriamente su tutto quello che è stato fatto e si sta facendo per quelle popolazioni».

Sempre ieri e sempre su Youdem, **Franco Marini**, non ha seguito il segretario del suo partito sulla strada della polemica anti-Cavaliere. «Se potessi avere la certezza che la ricostruzione dell'Aquila avvenisse in almeno otto anni ci metterei la firma», ha detto il senatore abruzzese del Pd apprezzando la stima fatta dal capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**, sui tempi necessari alla ricostruzione dell'Aquila. «Comunque», ha aggiunto, «in Parlamento noi continueremo a porre la ricostruzione come priorità nazionale su cui far convergere fondi e risorse, perché tutte le opere sono importanti ma la ricostruzione dell'Aquila viene prima».

Sull'emergenza del dopo sisma, Marini ha confermato il suo giudizio positivo. «C'è stata una risposta positiva e sarebbe sbagliato dire il contrario. I primi a non capirlo sarebbero gli stessi abruzzesi», ha sottolineato Marini che, però, ha poi criticato la situazione delle macerie rimaste a ingombrare il centro dell'Aquila. «Forse», ha detto, «si potevano liberare le macerie fin dall'inizio, facendo rientrare lo sgombero nel piano dell'emergenza. Su questo c'è stato un ritardo».

Infine, Le Monde. «Silvio Berlusconi non ha previsto di recarsi all'Aquila per il primo anniversario del terremoto. Una discrezione che contrasta con l'attivismo dei sei mesi che seguirono il sisma», ha scritto il quotidiano francese del pomeriggio, in un commento al reportage dall'Aquila che occupava l'intera prima pagina.

Il terremoto è stato, secondo Le Monde, «l'occasione per Berlusconi di confermare il suo slogan de “l'uomo del fare”, grazie al quale, un anno prima, aveva conquistato il suo terzo mandato. Decidendo di concentrare tutta la sua attenzione e molti mezzi umani, logistici e finanziari a quel dramma, il capo del governo si è concesso un proscenio sul quale esibirsi». Ad un anno dalla sciagura, ha aggiunto Le Monde, Berlusconi «si contenta di un messaggio video sul sito della presidenza del consiglio per esprimere dolore per le vittime. Ha concesso un'intervista a Il Centro, giornale dell'Aquila in cui dichiara che “rimarrà” a fianco degli abitanti fin quando la città avrà ritrovato il suo splendore».

(g.d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per non dimenticare il sisma.

Oggi convocato il consiglio comunale in molti centri umbri.

PERUGIA 06.04.2010

[indietro](#)

Presenza *Il sindaco tifernate, Fernanda Cecchini, a Paganica*

Oggi, in occasione del primo anniversario del terremoto de L'Aquila, in molti centri dell'Umbria (tra cui Assisi, Gualdo Tadino, Costacciaro, Fossato di Vico) è stato convocato un consiglio comunale aperto per discutere delle iniziative assunte e di quelle ancora da adottare, in questo senso, e verificare quanto già realizzato in materia di prevenzione antisismica. La convocazione della maggiore assise municipale, aperta, questa volta, ai cittadini singoli e associati, con diritto di intervento e di proposta, fa séguito ad un esplicito invito del dipartimento della Protezione civile nazionale, accompagnato da una nota ufficiale della Prefettura. Naturalmente l'appello è rivolto soprattutto a quei Comuni che sono considerati a rischio sismico e in Umbria sono la stragrande maggioranza. L'Umbria è stata piuttosto attiva in campo di protezione civile antisismica anche i volontari umbri, hanno validamente portato soccorso, aiuto e solidarietà soprattutto alla comunità del paese aquilano di Paganica, uno dei più fortemente colpiti dal disastroso sisma che mise in ginocchio uno spicchio significativo dell'Abruzzo. Oltre a ricordare quei luttuosi dunque nei vari consigli comunali, si è, tutti insieme, invitati a verificare quanto sinora fatto per scongiurare o, almeno, affrontare razionalmente, il rischio sismico: piano di protezione civile, edifici pubblici e scuole adeguate ed atte anche a ricoverare, eventualmente, gli ipotetici senza tetto. Molte amministrazioni comunali umbre, che si sono trovate nell'impossibilità di convocare le massime assise cittadine, hanno optato per la convocazione dell'apposita commissione comunale o per la conferenza dei capigruppo (Città di Castello, Cannara, Umbertide), per fare il punto operativo sulle misure adottate in materia di prevenzione antisismica, l'unico strumento efficace per difendersi dalle conseguenze tragiche dei terremoti in termini di perdita di vite umane

Vigili del fuoco a L'Aquila: un anno di impegno.

Alla vigilia di Pasqua è partito da Perugia il 59° cambio.

PERUGIA06.04.2010

[indietro](#)

Un anno di impegno *I vigili del fuoco hanno portato a L'Aquila professionalità e umanità*

C'è anche il lavoro della Protezione civile umbra e dei vigili del fuoco di Perugia e Terni nell'attività di emergenza e di ricostruzione per il terremoto di L'Aquila, che ha interessato una parte dell'Abruzzo. Anche in questi giorni ci sono uomini dei vigili del fuoco di Perugia a L'Aquila, in particolare a Monticchio, alle porte della città, dove c'è un campo base. In questo momento sono presenti in particolare specialisti di movimento terra e uomini del Sas (speleologi, alpini, salvataggio) che operano con mezzi speciali come un escavatore e un semovente con piattaforma. Inoltre sono presenti anche i tecnici per la verifica della sicurezza degli stabili. Alla vigilia di Pasqua è partito il 59° turno di uomini dal giorno della prima scossa. Nell'immediatezza del sisma lo sforzo, anche per i vigili del fuoco umbri, come quelli di tutta Italia fu massiccio (più di mille uomini erano al lavoro; ora sono circa 300, poco meno di un terzo). I vigili del fuoco hanno mostrato anche in questa dolorosa e terribile circostanza, la loro professionalità e la loro umanità. Questo connubio è un tratto caratteristico dei vigili del fuoco italiani che sanno coniugare perfettamente questi due aspetti e sanno farsi voler bene dalle popolazioni, a favore delle quali portano il loro prezioso impegno

Occhi puntati sul livello del Tevere.

La situazione per ora è sotto controllo anche se la festa è stata rovinata dal maltempo. Neve a Castelluccio. Tanta pioggia, preoccupa la portata dei fiumi.

PERUGIA 06.04.2010

[indietro](#)**Portata in crescita** *Il livello dei fiumi e dei torrenti dopo le ultime piogge è tornato a crescere*

Due giorni di tempo cattivo e di temperature basse. Sotto la media stagionale. Sembrava che la primavera fosse arrivata, dopo un inverno particolarmente piovoso (e nevoso) se non freddo ed invece il maltempo ha colpito la nostra regione. Da nord e da sud. A Castelluccio di Norcia è tornata la neve con temperature rigide (-1 minima e 1 massima). Il paesaggio più che pasquale è apparso natalizio. La pioggia caduta ha avuto l'effetto di aumentare la portata di alcuni fiumi a cominciare dal Tevere, il cui livello in Val Tiberina era piuttosto alto fin dalla mattinata di ieri. Niente di preoccupante, allo stato, ma certo se dovesse continuare a piovere... Sotto gli occhi di tutti ed in particolare delle popolazioni interessate, ci sono ancora gli allagamenti causati dal Tevere in varie zone a nord, al centro e al sud dell'Umbria (con le acque poi contenute dalla diga di Corbara) e lo straripamento della Caina a Mantignana, con gravissimi danni causati alle aziende del luogo. Ovviamente anche altri fiumi come il Chiascio, il Topino e il Nera hanno aumentato la loro portata, ma tutto continua a restare sotto controllo. Chi "guadagna" da questa situazione è il Lago Trasimeno che grazie alle acque che sono piovute sull'invaso negli ultimi mesi ha raggiunto livelli che nessuno si poteva immaginare negli ultimi anni e che rappresentano una vera e propria ricchezza in vista della prossima estate. Anche il Tevere, già prima di questi ultimi due giorni di precipitazioni, si presentava in condizioni ottimali: acque profonde e almeno apparentemente "pulite". Solo alcuni tronchi trasportati dalla corrente e rimasti sotto i piloni dei ponti o addirittura sulla diga di Ponte San Giovanni testimoniano della forza e della violenza delle acque nei giorni delle enormi portate. Ora tutti si interrogano se anche la primavera sarà piovosa come l'inverno. Tradizionalmente i mesi di aprile e di maggio sono sempre quelli che presentano maggiori precipitazioni. Ma la gente spera che il maltempo essendosi sfogato abbastanza durante l'inverno possa dare una tregua e lasciare spazio al sole e a temperature più miti. Solo gli anziani scuotono la testa e, rifacendosi alla tradizione orale delle nostre campagne, vedono una primavera per nulla bella. Il proverbio che gli anziani recitano, a sostegno delle loro pessime previsioni, è quello che recita: "4 aprile, quaranta dì durante". Cioè quello che accade il 4 aprile si ripete frequentemente per quaranta giorni. E il quattro aprile è piovuto.... I più colpiti di questa ondata di maltempo, ovviamente, i turisti che speravano di trovare in Umbria bel tempo per poterne ammirare le bellezze e gustare i profumi e i sapori. Per questi ultimi non c'è stato problema. Per le bellezze, invece, non c'è stato nulla da fare. Con impermeabili e ombrelli non si gustano né i panorami, né i monumenti. Mal comune mezzo gaudio, visto che non è stata soltanto l'Umbria ad essere colpita dall'ondata di maltempo. Ma chi ha "investito" per venire a fare un giro nella nostra regione - dove sono stati notati moltissimi camper in movimento, il che sta a significare una ripresa importante di questo genere di turismo - non ci è rimasto bene. Qualcuno, dopo aver visto qualche scorcio, ha promesso che tornerà, ma la maggioranza difficilmente dedicherà una seconda puntata al "cuore verde d'Italia". Il maltempo ha limitato anche i movimenti dei residenti. Impedendo ai perugini le tradizionali gite al Lago Trasimeno o in Valnerina e ai ternani il pic nic sui monti intorno alla città. Ovviamente i residenti si sono rifatti gustando in casa le specialità della tradizione nostrana

Ecb

“Prefettura: edificio a rischio”.

Il “Cer” di protezione civile scrive al presidente Melilli. Va spostato il Centro coordinamento dei soccorsi.

RIETI06.04.2010

indietro

Palazzo Vincentini *La seicentesca sede prefettizia*

In occasione della ricorrenza del 6 aprile, a un anno dai tragici fatti del terremoto aquilano, è il gruppo “Cer” di Protezione civile (Centro Emergenza Radioamatori), presieduto dal volontario Crescenzo Bastioni, a chiedere al presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli, di dare definitiva soluzione alla annosa questione dell'individuazione di un “Centro operativo di riserva per la gestione delle emergenze” (espressamente previsto dal piano di protezione civile provinciale) e alternativo a quello della Prefettura, che, segnala l'associazione, “è a rischio inagibilità in caso di forte terremoto”. Nel documento, inoltrato al presidente della Provincia di Rieti e per conoscenza al prefetto Chiara Marolla, al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, al Ministero dell'Interno e alla Regione Lazio, il Cer segnala “una preoccupazione condivisa da molti degli attori demandati alla gestione dei soccorsi nelle emergenze di protezione civile. Come noto, la sede del Centro di coordinamento dei soccorsi (Ccs) di Rieti è ubicata nel piano seminterrato del palazzo prefettizio (Palazzo Vincentini), edificio di epoca rinascimentale risalente al Sedicesimo secolo, posizionato nel cuore del centro storico e asservito da vie strette e anguste. Altresì, come è altrettanto noto e certificato, e a causa della sua datazione, l'edificio non presenta le necessarie garanzie di sicurezza al verificarsi di un grave evento sismico in un territorio, come quello reatino, classificato a elevatissimo rischio tellurico, tra i più pericolosi attesi in Italia Centrale. Con la conseguenza, nella migliore delle ipotesi, di inagibilità della struttura e della conseguente impossibilità ad adempiere ai delicati compiti di istituto richiamati (quali il coordinamento nella gestione dei soccorsi). A riprova di quanto affermato - spiega il Cer - rammentiamo che il palazzo subì ragguardevoli danni al verificarsi del sisma che colpì la città di Rieti nell'anno 1898 (intensità ottavo grado della scala Mercalli - circa 5.5 gradi Richter), tanto da rimanere inagibile per un lungo periodo, sino al termine dei lavori di ristrutturazione. Lavori che, vista l'epoca di riferimento della loro effettuazione, non rispettavano certamente criteri professionali e moderni di messa in sicurezza dal rischio sismico e parimenti, per ciò che consta le nostre conoscenze, tali necessari adeguamenti non furono mai effettuati in epoche successive. La destinazione d'uso a sala operativa del palazzo prefettizio è prevista dal piano di protezione civile provinciale, redatto nel 1997 dall'Utg di Rieti e aggiornato in tempi recenti dall'ente Provincia. E la citata individuazione della sala operativa Ccs presso il palazzo della Prefettura ad oggi risulta confermata”. Qui il punto: il Cer esorta Melilli “a dar seguito, con urgenza e per quanto di competenza al dettato riportato nel piano provinciale di protezione civile, riferito all'individuazione prevista di una sede alternativa idonea, certificata, di pronto impiego e corredata delle indispensabili dotazioni strumentali, e inserendone chiaramente l'ubicazione nella pianificazione provinciale. L'individuazione ufficiale descritta è di stretta competenza della Provincia di Rieti e attesa da non meno di un decennio, la cui identificazione pone fine a un balletto di continue ipotesi e di improbabili scelte improvvisate, non confermate da documenti o atti pubblici e, ci lasci aggiungere, dettate dal buon senso. L'urgenza e la necessità di garantire l'incolumità e il soccorso pubblico in situazioni di emergenza, in particolare sismica, lo impone. Fiduciosi in una rapida e definitiva soluzione alla problematica esposta, in linea con le superiori considerazioni che la Protezione Civile Italiana è un sistema complesso, con tanti livelli istituzionali, e dunque la leale collaborazione non può rimanere un concetto astratto, ma che va trasformata in atti concreti per garantire un reale coordinamento in caso di urgente e immediata necessità, quale può rappresentare un evento sismico rilevante e sempre possibile in un territorio a rischio come il nostro. Pericolo più volte e in più occasioni da tutti richiamato”

Antonella Lunetti

*A un anno dal sisma Rieti ricorda le sue vittime.**Il 6 aprile 2009 morirono Luca Lunari, Michela Rossi e Valentina Orlandi. Oggi una messa congiunta.*

RIETI06.04.2010

indietro

Luca Lunari Valentina Orlando Michela Rossi *I tre giovani reatini rimasti vittime delle macerie*

Un anno fa, esatto, sul volto dell'Italia si formava una grossa e profonda ferita. Era il 6 aprile 2009, ore 3.32. Mentre a L'Aquila tutti dormono, la natura si sveglia: una forte, terribile, interminabile scossa di terremoto, magnitudo 6.3 (anche se molti sostengono che fosse di 5.7, la discussione è ancora aperta), fa tremare la terra della città abruzzese e del suo circondario. Ventidue lunghissimi secondi che per chi stava dormendo non sono stati sufficienti a rendersi conto di quello che stava accadendo. Case, edifici pubblici e privati, cornicioni di palazzi crollano; nelle strade si formano voragini profonde. In tutta Italia il popolo si sveglia. In poche ore, i giornali radio e televisivi d'Italia sono sintonizzati sulla città abruzzese. Bastano pochi minuti a ricevere la notizia che qualcuno sotto le macerie è morto. Basteranno poche ore per avere il tragico bilancio del sisma aquilano: 308 morti, 1600 feriti, più di 65 mila sfollati. Fra coloro che persero la vita nella notte del 6 aprile, anche tre reatini. Oggi, a distanza di 365 giorni, che nella memoria equivalgono a meno di una manciata di secondi, Rieti si riunisce per ricordarli tutti. Luca Lunari, Michela Rossi e Valentina Orlandi furono travolti dallo stesso destino che toccò a molti altri come loro. Tre giovani, giovanissimi. Due di loro, Luca e Michela, si trovavano a L'Aquila per studio, come molti altri reatini che nel capoluogo abruzzese ci andavano proprio a vivere. Luca abitava nella Casa dello Studente. L'enorme edificio che si affacciava in via XX settembre e che, nel giro di venti secondi, si accasciò a terra come un castello di carte dopo un soffio. Sotto le sue macerie, come Luca molti altri studenti persero la vita. Luca Lunari a L'Aquila studiava ingegneria informatica; a Rieti aveva la sua famiglia, formata dalla compagna Giada e dalla figlia di sette mesi, Marta. E poi i suoi genitori. Da loro non è più tornato. Quella sera, come molti altri studenti usavano fare, era tornato alla casa a L'Aquila perché il giorno successivo avrebbe dovuto sostenere un esame. Come lui, anche Michela e Valentina non ce l'hanno fatta, travolte dalle macerie degli edifici in cui stavano dormendo. La prima, 36 anni, era un ingegnere; era anche una grande sportiva, da poco aveva partecipato alla "straMilano". Valentina, invece, studiava Scienze dell'educazione ed era figlia di un noto professore di Fiumata in pensione. A L'Aquila viveva in un'abitazione privata del centro storico. Oggi Rieti li ricorda con una santa messa che sarà celebrata alla chiesa di San Domenico, alle 18, in piazza Beata Colomba. Difficile da dimenticare la notte del 6 aprile, per i reatini. Difficile anche perché l'intera provincia sabina fu svegliata dalla forte scossa; e troppo tremò la terra nei comuni che si trovano a confine della provincia aquilana. Il sisma fece sentire la sua presenza in ben 14 comuni reatini, dove nei giorni successivi, furono rilevati ingenti danni a edifici pubblici e privati; come a L'Aquila, anche in diverse zone della provincia di Rieti, le persone scesero in strada e dormirono nelle tende per la paura che una nuova forte scossa potesse sorprenderli. Quattordici persone, residenti in un'unica palazzina, in via di Porta Conca, furono evacuate anche a Rieti. Il 6 aprile riguardava in primo piano, così, anche i comuni dell'area del Cicolano, del Salto, delle alte valli di Velino e Tronto. Ma per il Governo, la situazione non fu giudicata allo stesso livello di quella abruzzese, dove, oltre a L'Aquila, furono distrutti svariati comuni e frazioni limitrofe. Sembravano invane le richieste, da parte dei sindaci delle zone reatine rimaste coinvolte, supportati anche dalla Provincia, di avere dei finanziamenti con cui poter sistemare gli ingenti danni subiti. E così fu; ai 14 Enti dell'alto reatino non arrivarono i fondi ministeriali previsti per le popolazioni terremotate. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, fu perentorio: per le popolazioni al di fuori dell'area aquilana gli aiuti finanziari sarebbero arrivati dalle Regioni. Così fu: alcuni mesi dopo, dalla Pisana, a Roma, arrivò la notizia che 5 milioni di euro sarebbero stati destinati ai Comuni della provincia di Rieti: 1 milione e 300mila euro ad Amatrice, 1 milione e 100mila a Cittaducale, 150mila ad Accumoli, 200mila ad Antrodoto, 100mila a Borbona, 350mila a Borgorose, 250mila a Castel Sant'Angelo, 200mila a Micigliano, 250mila a Fiamignano, 300mila a Pescorocchiano, 150mila a Posta e 450mila euro a Rieti

Silvia Salvati

Tre scosse a Pasqua sui Monti Reatini.

Nei mesi successivi si verificarono circa 35mila episodi.

RIETI06.04.2010

indietro

Cantalice E' stata avvertita la scossa

La terra trema, continua a farlo. Non si ferma. Forse oggi, più che mai, è facile rendersene conto. E ha nel suo mirino ancora l'Appennino centrale. Nelle ultime ventiquattro ore, i sismografi si sono mossi per tre, seppur lievi, scosse, che hanno riguardato anche il territorio reatino. La prima, di magnitudo 2.0 e con epicentro sui Monti Reatini, è stata registrata alle 4.25 di domenica mattina. La scossa è stata avvertita nei territori di Borbona, Cantalice, Cittaducale, Cittareale, Concerviano, Leonessa; e poi anche a Morro Reatino, Petrella Salto, Poggio Bustone, Rivodutri e Rieti. Poco più di un'ora dopo, due piccolissime scosse di magnitudo 1.8 e 1.9, con epicentro la Piana del Fucino (avvertite a Pescorocchiano e Borgorose). Nulla in confronto, comunque, a quelle che "colpirono" ripetutamente L'Aquila. Quella delle 3.32 del 6 aprile non fu l'unica scossa a colpire la città e il territorio circostante. Nell'arco dei due mesi successivi se ne registrarono oltre 35mila (da aggiungere a tutte quelle che si erano ripetute nei mesi precedenti), con una media di una ogni due minuti e mezzo. Dopo quella delle 3.32, e che richiamò sul posto anche il premier Silvio Berlusconi, ne seguirono altre. Il 7 aprile, alle 2 del mattino, un applauso saluta il salvataggio di Marta, rimasta per più di 23 ore prigioniera fra le macerie. In salvo anche una donna di 98 anni che era sopravvissuta anche al sisma della Marsica nel 1915. Alle 19.42 un'altra forte scossa di magnitudo 5.3, provoca un'altra vittima a Santa Rufina di Roio, frazione dell'Aquila, e il crollo della Basilica delle Anime Sante, a piazza Duomo. Nella notte, un'altra ragazza viene salvata da coloro che sono stati soprannominati gli "angeli" del terremoto, i vigili del fuoco. Saranno proprio loro, insieme ai tantissimi volontari della protezione civile provenienti da ogni angolo della penisola, ad aiutare gli sfollati della città e gli aquilani in precarie condizioni. Molto sarà dovuto proprio alla loro tempestività, alla forza d'animo, alla voglia di aiutare gli abitanti di una città che, dal sisma, ne uscirà totalmente cambiata. E con una grossa cicatrice che, probabilmente, non si remarginerà mai

s.s.

Consigli comunali sulla prevenzione sismica.

La proposta di Guido Bertolaso è stata accolta da tutti i Municipi.

RIETI06.04.2010

indietro

Amatrice Una veduta

E' quella di oggi la giornata scelta dal capo della protezione civile, Guido Bertolaso, per l'apertura dei consigli comunali per discutere sulle misure da adottare in materia di prevenzione antisismica. Una proposta che Bertolaso ha fatto a tutti i sindaci per verificare la redazione e l'aggiornamento del Piano di emergenza comunale, la messa in atto delle azioni che garantiscono efficacia ed operatività al Piano e, come prevede la Legge 265/99, per migliorare l'informazione alla popolazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche attraverso la programmazione di periodiche esercitazioni. La proposta richiama i "Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza - rischio sismico", diramati l'8 febbraio 2002, anche se, di recente, molte Regioni, fra cui il Lazio, hanno dato direttive ed è proprio a queste che i Comuni devono fare riferimento. Ai sindaci è stato richiesto anche di analizzare lo stato delle conoscenze sulla vulnerabilità degli edifici pubblici comunali e di quelli strategici e rilevanti presenti nel territorio comunale, soprattutto scuole e ospedali, e la valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato in relazione all'età degli edifici e all'abusivismo edilizio. Una proposta bene accolta dai Comuni della provincia di Rieti. In particolare da quelli che furono particolarmente colpiti dal sisma aquilano. I Comuni dell'Alto Velino hanno risposto immediatamente alla richiesta di Bertolaso: "Il suggerimento che ha dato è la cosa più giusta da fare e da dire - dice il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi -; la nostra amministrazione, fin dal suo primo insediamento, ha cercato di agire proprio in questo senso, facendo svolgere ad esempio delle ispezioni tecniche di verifica negli edifici pubblici e soprattutto nelle scuole". Anche gli altri comuni faranno il consiglio comunale; Greccio, per questioni logistiche, ha scelto di discutere delle prevenzioni antisismiche nella giornata del 27 aprile, in cui svolgerà il consiglio comunale con altri punti all'ordine del giorno
s.s.

I volontari di Parma tornano in Abruzzo

06/04/2010 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Esattamente un anno fa Parma accorreva in aiuto di quel lembo d'Abruzzo martoriato dal terremoto.

Il primo gruppo composto da una quindicina di volontari era partito da via Del Taglio - sede del Comitato provinciale di protezione civile - il pomeriggio del 6 aprile dello scorso anno, una manciata d'ore dopo la grande scossa delle 3,32 di notte. Destinazione Villa Sant'Angelo, un paese di circa quattrocento abitanti: diciassette le vittime del terremoto.

Poi nel corso dei mesi si sono susseguiti circa cinquecento volontari della protezione civile: per lo più a Villa Sant'Angelo, ma anche all'Aquila.

E stanotte, sempre dalla sede di via del Taglio, è partita una delegazione di una ventina di persone per partecipare alla cerimonia commemorativa che si terrà a Villa Sant'Angelo. Tra i volontari delle diverse associazioni del territorio ci saranno anche il presidente del Comitato di protezione civile, Mirco Carretta, e l'assessore provinciale alla Protezione civile Gabriele Ferrari.

L'articolo completo è sulla Gazzetta di Parma in edicola

Fiaccolata alle 3,32: L'Aquila ha ricordato le vittime del terremoto

06/04/2010 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Circa venticinquemila persone si sono radunate nella notte con fiaccole, candele e lumini nel centro dell'Aquila per commemorare il terremoto che il 6 aprile 2009 causò 308 vittime. In piazza Duomo sono confluite quattro lunghe fiaccolate che hanno attraversato le poche strade aperte del centro. Qui sono stati letti i nomi dei morti, poi alle 3,32 - ora della devastante scossa dello scorso anno - le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto con 308 rintocchi. Un breve e contenuto applauso ha seguito i rintocchi, dopo qualche minuto di raccoglimento. Una persona presente alla commemorazione ha accusato un lieve malore, probabilmente a causa dell'emozione.

I cortei erano aperti ognuno da striscioni retti dai familiari delle vittime. In uno, che aveva anche le foto di otto studenti, si leggeva: "Assassinati nella casa dello studente". Le fiaccolate si sono svolte in silenzio e senza problemi di ordine pubblico.

Molti cittadini hanno raggiunto il piazzale di Collemaggio, dove alle 4 è stata celebrata una messa solenne.

La basilica era gremita, così come il piazzale antistante dove erano posizionati maxischermi. All'interno vi erano i famigliari delle vittime, alcuni dei quali con foto dei propri cari. In un altro settore sono state sistemate le autorità tra cui il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il primo ad arrivare, il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, commissario per la ricostruzione.

IL VESCOVO: "HO ANCORA NEGLI OCCHI LA MOSTRUOSITA' DI QUELLA NOTTE". «Viva L'Aquila e gli aquilani. Che questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio»: con queste parole l'arcivescovo metropolita dell'Aquila, Giuseppe Molinari, ha concluso l'omelia della messa solenne, svoltasi nella basilica di Collemaggio. Mentre il rettore della Basilica, don Nunzio Spinelli, a margine della cerimonia ha detto ai giornalisti che «Berlusconi non è venuto perché l'avrebbero fischiato. Questo è il vero motivo della sua assenza». L'omelia di Molinari è stata incentrata sull'invito alle popolazioni terremotate ad avere fede e speranza e a riprendere il cammino. «In queste ore - ha detto il prelado - in diversi modi sono in atto commemorazioni per ricordare quella notte terribile che nessun aquilano potrà mai dimenticare. Il nostro cuore è pieno di dolore e di morte. Il Vangelo ci invita alla speranza».

Monsignor Molinari ha sottolineato di avere ancora negli occhi il terrore e la mostruosità di quella notte e di avere davanti agli occhi le centinaia di bare e il dolore senza fine dei familiari. «Gesù risorto è certezza di resurrezione per le persone che il sisma ci ha strappato via, ma ci vuole fede per credere a questo», ha aggiunto Molinari sottolineando che «con la Fede e la Speranza, con il cuore e la fiducia, gli aquilani ricostruiranno la città del futuro».

Durante la messa si è pregato anche per le «istituzioni civili aquilane, perché, pur nella complessità della situazione, agiscano e si coordinino per ricercare e perseguire il meglio possibile per la città».

BERTOLASO: "RICOSTRUZIONE IN 7-8 ANNI". L'Aquila può essere ricostruita in 7, 8 anni a patto che si lavori «senza sosta». Sono questi i tempi indicati dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per far sì che la città colpita dal terremoto di un anno fa possa essere completamente "restituita" ai cittadini.

«In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani - premette Bertolaso - e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi per dare una sistemazione dignitosa a tutti». Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera - dice ancora Bertolaso - ma per fare una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta». Così facendo «nell'arco di 7/8 anni - prosegue - tutto potrebbe essere completato e restituito alla città anche meglio di prima».

Per stare nei tempi, ribadisce però il responsabile nazionale della Protezione Civile, è fondamentale un impegno costante e duraturo «a Natale, a Pasqua, a Ferragosto e in ogni giorno dell'anno così come è stato fatto fin'ora». Ma le risorse per ricostruire ci saranno? «I fondi - risponde Bertolaso - sono l'ultimo dei problemi, quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza».

Volontari di Parma in Abruzzo

CRONACA

06-04-2010

TERREMOTO UN GRUPPO DELLA PROTEZIONE CIVILE OGGI A VILLA SANT'ANGELO

Un anno fa il terribile sisma: oggi le cerimonie a ricordo delle vittime

Esattamente un anno fa Parma accorreva in aiuto di quel lembo d'Abruzzo martoriato dal terremoto.

Il primo gruppo composto da una quindicina di volontari era partito da via Del Taglio - sede del Comitato provinciale di protezione civile - il pomeriggio del 6 aprile dello scorso anno, una manciata d'ore dopo la grande scossa delle 3,32 di notte. Destinazione Villa Sant'Angelo, un paese di circa quattrocento abitanti: diciassette le vittime del terremoto.

Poi nel corso dei mesi si sono susseguiti circa cinquecento volontari della protezione civile: per lo più a Villa Sant'Angelo, ma anche all'Aquila.

La partenza della delegazione

E stanotte, sempre dalla sede di via del Taglio, è partita una delegazione di una ventina di persone per partecipare alla cerimonia commemorativa che si terrà a Villa Sant'Angelo.

Tra i volontari delle diverse associazioni del territorio, ci saranno anche il presidente del Comitato di protezione civile, Mirco Carretta, e l'assessore provinciale alla Protezione civile, Gabriele Ferrari.

Fecci in «avanscoperta»

In «avanscoperta», nella serata di ieri è partito l'assessore comunale alla Protezione civile, Fabio Fecci, che è arrivato nel paese aquilano per partecipare alla fiaccolata fissata per le 3.

Alle 3,32 i rintocchi del campanile hanno poi ricordato le vittime del terremoto.

La cerimonia di questa mattina

Questa mattina, il resto della cerimonia: l'incontro con il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi, la proiezione di un video girato dalla Protezione civile dell'Emilia Romagna, la messa celebrata nella chiesa del paese, quindi il discorso delle cariche istituzionali.

Il giorno della memoria

E' il giorno del dolore e della memoria oggi a Villa Sant'Angelo.

E assieme agli abitanti ci saranno anche centinaia di volontari dell'Emilia Romagna: una delegazione è partita da ogni città della regione.

Sono gli stessi volontari che poche ore dopo il sisma hanno allestito una grande tendopoli in grado di ospitare e di offrire un pasto agli sfollati del paese.

Le stesse tute gialle che fino allo scorso autunno (quando il campo ha chiuso definitivamente i battenti) hanno dato vita ad una grande catena di solidarietà per non lasciare mai soli gli abitanti di Villa Sant'Angelo. **Sisma** Un anno fa il terremoto che colpì l'Aquila: oggi le cerimonie commemorative.

Torrile, la Protezione civile sempre in prima fila

PROVINCIA

06-04-2010

Torrile**ASSOCIAZIONE** APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO E QUELLO PREVENTIVO**Previste diverse iniziative sotto la guida del riconfermato presidente Gandolfi****TORRILE****Chiara De Carli**

Una squadra vincente non si cambia. I volontari del gruppo di protezione civile torrilese hanno riconfermato il presidente e il suo vice, Angelo Gandolfi e Carlo Alberto De Carli, il segretario Mauro Frigeri, il tesoriere Ilenia Gandolfi e i consiglieri Corrado Delledonne, Sergio Parenti e Marco Gandolfi.

Presente alla serata il sindaco di Torrile, Andrea Rizzoli, che prima dell'inizio dell'assemblea ordinaria ha portato i saluti dell'amministrazione auspicando «la continuazione di un percorso di collaborazione fra Ente ed Associazione su più fronti».

I consiglieri hanno quindi ricordato le attività svolte nel 2009: come ha ricordato il presidente Gandolfi, «i nostri volontari sono stati impegnati a supporto delle operazioni di soccorso e logistica durante le diverse fasi del terremoto in Abruzzo». L'associazione di volontariato è operativa sul territorio come singolo gruppo, e in provincia, in regione e fuori dall'Emilia come parte integrante del Comitato Provinciale di Protezione Civile. Cominciando dal nostro comune, durante l'anno trascorso «abbiamo rispettato gli impegni di controllo del territorio, partecipato alle ricorrenze civili ed agli anniversari delle altre Associazioni di Volontariato del territorio con lavoro e rappresentanza dei militi».

I volontari torrilesi, durante il 2009, hanno inoltre partecipato attivamente alle tante iniziative del comitato provinciale. Anche il 2010 si preannuncia già fitto di impegni, come anticipato dal direttivo nella conclusione della relazione annuale. «Nell'arco dell'anno contiamo di effettuare almeno due ispezioni agli argini dei corsi d'acqua che attraversano il nostro Comune. Inoltre effettueremo il monitoraggio delle linee antincendio presenti sul territorio comunale; continueremo l'istruzione collettiva all'emergenza attraverso le prove di evacuazione delle scuole del Comune; collaboreremo con gli uffici comunali competenti per l'aggiornamento del piano di protezione civile territoriale; cercheremo di organizzare un'esercitazione congiunta con le associazioni di Sissa, Colorno, Mezzani; e, come tutti gli anni, forniremo assistenza, supporto logistico ed organizzativo ad eventi ricreativi, sociali e sportivi».

La serata è proseguita quindi con l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Anche quest'anno, infine, la ProCiv Torrile è iscritta nell'elenco dei soggetti abilitati a ricevere il 5 per mille dell'Irpef per la dichiarazione dei redditi relativi all'anno 2009. Per coloro che volessero destinare il contributo all'associazione torrilese, il codice fiscale da inserire è 02112080342. I fondi raccolti verranno utilizzati per attività di protezione civile. **Protezione civile** Mauro Frigeri, Ilenia Gandolfi, Carlo Alberto De Carli, Andrea Rizzoli e Angelo Gandolfi.

Pasqua, incendio nella notte: va in fumo l'Highlander pub

CRONACA

06-04-2010

VIA LA SPEZIA IL PRIMO A INTERVENIRE E' STATO IL TITOLARE: «HO SENTITO DEI RUMORI, CREDEVO FOSSERO I LADRI»

Le fiamme divampano mentre il bar è chiuso: in cenere i ricordi di 20 anni**Caterina Zanirato**

Un incendio è divampato la notte di Pasqua all'interno della birreria Highlander di via La Spezia, molto nota al popolo della notte. Fortunatamente i tanti giovani che animano il pub erano già tutti usciti e il gestore aveva chiuso il negozio: erano le 5.30 del mattino quando una fiammata si è accesa all'interno del magazzino del locale, divampando e danneggiando gli scantinati e la merce.

E' stato proprio il titolare del pub, Ferruccio Bottoni, il primo ad intervenire per cercare di spegnere il fuoco: «Vivo proprio sopra il locale: avevo chiuso da qualche ora ed ero ancora sveglio - racconta con la voce rotta dall'emozione ricordando quella notte di paura -. Ho sentito dei rumori provenire dal pub e mi sono preoccupato. Sono subito sceso pensando di trovare dei ladri, e invece era un incendio». Bottoni ha subito preso in mano l'estintore: «In un primo momento ho cercato di fare il possibile per spegnere il rogo, ma ho capito che la situazione era totalmente fuori controllo. Fortunatamente il locale è ignifugo e il fuoco si è espanso lentamente. Ma allo stesso tempo, essendo ben coibentato, era diventato una fornace: era impossibile entrare senza scottarsi. Così ho chiamato la polizia, che a sua volta ha chiamato i vigili del fuoco: i soccorsi arrivati quasi subito, ma il locale è andato quasi distrutto».

Un vero danno per il titolare, che nonostante fosse assicurato, non riesce a darsi pace per la perdita di una birreria costruita anno dopo anno, grazie ai tanti gadget portati anche dai clienti: «La notte di Pasqua si è perso un museo della birra - racconta Bottoni -. Non solo in termini di bottiglie, ma di arredi: ogni muro, ogni angolo di questo locale che possiedo da 18 anni raccontava una storia. Sentimentalmente ho perso gli ultimi 20 anni della mia vita». L'incendio è stato domato verso le 7 del mattino e la struttura è stata messa in sicurezza, anche se ora, ovviamente, dovrà restare chiusa almeno per un mese. A causare l'incendio, secondo la prima ricostruzione dei vigili del fuoco, sarebbe stato un corto circuito. La struttura portante non si è danneggiata: esclusi danni al condominio che sovrasta il locale.

Ma l'ingresso, l'arredo e alcuni magazzini sono andati in fumo. Nella tragedia, però, anche un segno di speranza: «Voglio ringraziare i tanti clienti affezionati dell'Highlander, che non appena hanno letto la notizia dell'incendio sul sito della Gazzetta mi hanno telefonato offrendosi volontari per darmi una mano a risistemarlo» afferma Bottoni commosso. E conferma l'intenzione di riaprire prima possibile: «E' impossibile farlo tornare com'era ma ce la metterò tutta. I miei clienti sanno quanto ci tenevo a questo locale ». **Corto circuito** Diversi clienti hanno chiamato il titolare offrendosi di aiutarlo a risistemare il pub.

Mezzani dà il via libera alle gestioni associate

PROVINCIA

06-04-2010

Bassa**CONSIGLIO** ALL'UNIONE I SERVIZI DEMOGRAFICI, LO SPORTELLO IMPRESE E LA PROTEZIONE CIVILE**Approvata anche l'installazione del parco fotovoltaico****MEZZANI****Chiara De Carli**

Due sedute in meno di dieci giorni per il Consiglio comunale di Mezzani. Il lavoro straordinario dei consiglieri, a ridosso delle festività, è stato richiesto a causa di una serie di scadenze da affrontare tra cui l'approvazione di tutti gli atti necessari al conferimento delle funzioni all'Unione Bassa Est Parmense e all'avvio dei lavori per la realizzazione del parco fotovoltaico.

Le riunioni del Consiglio, precedute da incontri tra maggioranza ed opposizione per lo studio dei documenti, hanno quindi permesso al Comune di Mezzani di presentarsi con tranquillità agli appuntamenti delle prossime settimane. È stato infatti approvato, con 9 voti favorevoli e 3 astensioni, il conferimento delle funzioni relative ai servizi demografici, allo sportello unico per le attività produttive e alla protezione civile, soglia minima richiesta dalla Regione per il riconoscimento dei contributi ordinari all'Unione Bassa Est Parmense. Su questo punto, i consiglieri di opposizione hanno comunque lamentato una eccessiva scarsità di informazioni ed evidenziato un possibile disorientamento dei cittadini.

«Non vedo ancora un vantaggio evidente - ha commentato Giorgio Stacchi (Pdl) prima di astenersi dal voto -. Questi servizi dove saranno ubicati? Saranno informatizzati completamente in modo che tutti possano avere le risposte che cercano in qualsiasi sede dei tre comuni?». Alle questioni ha risposto il sindaco Romeo Azzali, attualmente presidente dell'Unione, assicurando che «le peculiarità dei Comuni saranno mantenute ma ci sarà un unico coordinamento con un'ottimizzazione delle risorse». La seconda seduta consiliare ha ruotato invece sull'acquisizione del diritto di superficie del terreno individuato per l'installazione del parco fotovoltaico. I fondi per sostenere la spesa sono stati temporaneamente tolti dai lavori di riqualificazione della piazza di Mezzano Superiore («rimarrà comunque una cifra sufficiente per realizzare il progetto», ha spiegato il sindaco Azzali) e dai fondi stanziati per il porto turistico. Azzali ha quindi anticipato che il 12 aprile sarà pubblicato il bando di gara per l'individuazione della ditta che svolgerà i lavori.

Il punto è passato con un solo astenuto, Leonardo Rolli, che ha però precisato: «Non sono contrario a questo tipo di impianti ma preferirei vederli posizionati sui tetti». L'affermazione ha fatto quindi scaturire un dibattito tra i consiglieri durante il quale si è valutata la possibilità, proposta dai consiglieri della Lega Nord, di introdurre sgravi o incentivi a chi, nelle nuove lottizzazioni, installerà pannelli solari. «Non so se posso obbligare le imprese di costruzione ad installare impianti - ha detto il sindaco - ma sicuramente possiamo individuare nel piano urbanistico delle aree di eccellenza in cui portare avanti questo discorso». **Consiglio comunale** Una seduta del «parlamentino».

L'Aquila, un anno dopo

PRIMA PAGINA

06-04-2010

TERREMOTO NAPOLITANO: LA PROTEZIONE CIVILE SI DEDICHI SOLO ALLE CALAMITA' NATURALI**Berlusconi: è stato fatto un lavoro da record****L'AQUILA**

Era la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009: una violenta scossa di terremoto (6,3 gradi) e altre di minore entità distrussero quasi tutto nel capoluogo abruzzese e nei paesi del circondario, causando 308 vittime, oltre 1.600 feriti, 80 mila sfollati (ora gli «assistiti» sono 53 mila) e miliardi di danni. Ad un anno dal sisma, Berlusconi, torna a fare il punto su quanto è stato fatto per la ricostruzione. In un'intervista per «Il Centro», il premier guarda soprattutto al «piano case» che vede al momento 20 mila aquilani poter contare su un tetto ma che comunque ha portato con sé molte polemiche. «Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo ha voluto sottolineare Berlusconi hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ha osservato ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università». «Qualcuno ha aggiunto ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile». Il presidente Napolitano ringrazia tutti i volontari: «La Protezione civile deve occuparsi solo delle calamità naturali». >

PAG. 3-8**Macerie** Il sisma nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009.

Berlusconi: all'Aquila un lavoro record

PRIMO PIANO

06-04-2010

Primo piano

IL TERREMOTO, UN ANNO DOPO IL BILANCIO DEL PREMIER: «C'E' CHI INFANGA IL NOSTRO OPERATO MA SIAMO STATI CAMPIONI DI EFFICIENZA»

Il presidente Napolitano: «La Protezione civile è un ottimo modello: si dedichi solo alle calamità naturali»

ROMA

A un anno dal sisma che ha colpito l'Abruzzo, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, torna a fare il punto su quanto è stato fatto per la ricostruzione. In un'intervista per «Il Centro», il premier guarda soprattutto al «piano case» di cui al momento possono beneficiare 20 mila aquilani. Piano che comunque ha portato con sé molte polemiche.

«**Le abitazioni** che sono state costruite in tempi record in Abruzzo ha voluto sottolineare Berlusconi hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università».

«**Qualcuno ha aggiunto** ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi». Berlusconi conferma dunque il giudizio che lo vide definire sin dai primi momenti il lavoro di soccorso e ricostruzione come un «miracolo aquilano».

«**Il terremoto** ha ricordato ha fatto 308 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Noi abbiamo risposto con 70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, con 107 le cucine da campo, con 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record. Alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse e questo è avvenuto perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire».

«**I miracoli** li fa solo il Signore», ha premesso aggiungendo che comunque «noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale. Su questo non ci possono essere dubbi: nella tragedia, l'Italia si è dimostrata unita e generosa con gli aquilani e lo Stato ha fatto lo Stato, con tempestività ed efficienza».

Una chiosa per il capo della protezione civile Bertolaso: «Guido Bertolaso è un uomo limpido, capace, esperto, determinato, un leader di grande valore. Gli dobbiamo affetto e riconoscenza per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il nostro Paese». Bertolaso a sua volta dice: «Non è stato un anno passato invano» e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quanto realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale. Nessuno è stato abbandonato».

E' intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «La Protezione civile costituisce un modello complesso chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico». **La grande scossa** Un palazzo completamente distrutto a Onna.

La fiaccolata, poi i fischi al premier

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nuriye a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

L'AQUILA - Hanno perso tutto e non è ancora niente. La casa e ancora niente, i fig...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di **LILLI MANDARA**

L'AQUILA - Hanno perso tutto e non è ancora niente. La casa e ancora niente, i figli le mogli i mariti, gli amici le piazze gli incontri il mercato là a piazza Duomo tutte le mattine la bancarella del rame e quella del vimini, i quattro Cantoni e l'aperitivo ondivago da Cavour e al Gran Caffè perchè così vanno le mode i gusti e le città ma tanto alla fine ci si ritrova sempre, e poi la storia e l'identità. E ancora niente. Hanno perso gli anziani e la memoria, espulsi da un piano Case e da un piano di ricostruzione che non sa che farsene dei rami secchi. E ancora niente. Un anno dopo L'Aquila fa i conti con un lutto ancora più buio ancora più profondo, infila l'occhio nei vicoli pieni di macerie, come un anno fa; le lenzuola della fuga appese alle finestre, come un anno fa; gli squarci nei palazzetti le ferite nelle stanze della vita, spietati fermo immagine di una comunità distrutta, come un anno fa; tende l'orecchio nella zona rossa presidiata dai militari agli angoli delle strade con i mitra in pugno e ascolta: silenzio, e morte, come un anno fa.

L'Aquila un anno dopo non esiste più, dopo i lutti e le macerie fa i conti con un trauma collettivo, una malattia pesante e corrosiva che ha colpito tutti giovani vecchi adulti, non è solo la paura quella dei primissimi mesi dopo il terremoto non è solo il dolore della perdita di luoghi e di affetti non è una depressione come tante. E' la «nostalgia del futuro» spiega Massimo Casacchia, direttore della scuola di specializzazione in Psichiatria dell'università dell'Aquila. Gli aquilani sono malati, tutti, ma il male più atroce ha colpito non soltanto i vecchi, spettatori di tristezze, quelli che subito dopo il terremoto si sono lasciati andare e lasciati morire perché avevano perso la casa e la speranza, ma ha colpito gli abitanti del centro storico, della zona rossa. Dopo averla vista, dopo esserci entrati. Dopo aver capito, e avevano già sentito che nonostante le casette e i tetti garantiti ai famosi tredicimila, ci sarebbero voluti minimo dieci anni: pensare di rientrarci prima è un'illusione. «La nostalgia del futuro si riscontra in maniera netta negli abitanti del centro storico, di fronte alla consapevolezza di aver perso il luogo dove volevi vivere e morire. Non è nostalgia del passato, quel dolore che ti prende per persone e luoghi lontani, è il dolore per il tuo progetto che non esiste più». Spiazzamento e disorientamento sono gli effetti più diffusi. Non è lo stesso sintomo degli aquilani che vivevano fuori da quel reticolo di piazze incantate e che ora sono stati confinati nelle case di Berlusconi, Le "aquilette" le chiama lui.

Non è solo la cartella clinica di una comunità ferita quella messa a punto in questi mesi dal Dipartimento di Psichiatria, è un'analisi sociale dura e impietosa. I progetti di ricostruzione dovrebbero ripartire da qui, da loro: perché da rimettere in piedi non ci sono solo le case e le piazze, c'è l'identità di una comunità intera sofferente e umiliata. E' andato nelle scuole Casacchia, con la sua equipe e i suoi volontari, e poi dagli studenti universitari fuorisede e aquilani, ha attivato un servizio di ascolto e consultazione, ha distribuito opuscoli di auto-analisi per quelli più introversi, ha lasciato in giro numeri di telefono, indirizzi, «se avete difficoltà a raggiungerci, potete contattarci telefonicamente, per voi ci siamo sempre». Ha ricevuto centinaia di lettere.

Li vede alle tre e alle quattro di notte che si trascinano in via della Croce rossa, i giovani. «Ubriachi fradici, arrivano spesso in pronto soccorso dopo le risse o le baldorie: i giovani vivono lì di notte, hanno anche soltanto 13 o 14 anni. Loro non soffrono per la perdita della casa come gli adulti, ma della perdita dei luoghi, del loro palcoscenico, dei punti di ritrovo e di incontro». Ansia, stress, paure. Ma i dati del primo semestre sono allarmanti: «Molti universitari hanno avuto un deficit cognitivo: dopo la bocciatura agli esami, accusavano un'alterazione della memoria». Un altro effetto paura, effetto terremoto. «Ma oltre questa psicopatologia della normalità, questa sofferenza diffusa che da tanti viene vissuta molto intimamente pensando di farcela da soli o col sostegno della spiritualità per chi può contarci, dopo le depressioni e i tentativi di suicidio soprattutto nei primissimi mesi del dopo terremoto, adesso si deve fare i conti con un altro tipo di patologia». Prima c'era, spiega Casacchia, l'intrusività quell'ossessivo parlare e parlare del terremoto e i pensieri allagati da quel maledetto giorno, e l'iperarousal cioè l'ipervigilanza o le esasperate risposte di allarme, e l'evitamento perchè tanti non volevano vedere più le proprie case distrutte o i luoghi del dolore, poi è subentrato il displacement, lo spiazzamento. Che è anche quello di vivere nelle "aquilette" dove non c'è nulla che ricordi il passato forse soltanto i monti laggiù. Dove

L'AQUILA - Hanno perso tutto e non è ancora niente. La casa e ancora niente, i fig...

non ci si conosce col vicino di casa, dove sotto non c'è la bottega del norcino nè l'alimentari che vende il pane di Peppinella, e se lo possono scordare i vecchi quel buon pane di Peppinella, dove non c'è una piazza un bar un posto per dire buongiorno tutti bene, che classe fa suo figlio, il mio la prima. Curarli tutti, per aiutarli a riadattarsi, «a questi spazi nuovi, anonimi».

La socialità non esiste più, dice Casacchia, «e purtroppo abbiamo potuto constatare che il terremoto non rende più buoni, la solidarietà è durata dieci minuti e quindi lentamente durante la distribuzione dei pani e dei pesci, nella comunità è subentrato un sentimento cattivo, l'invidia. Si pensa più alle case che al significato della vita». Le case belle certo con i televisori lcd e i divani blu e il pacco dello zucchero nello stipite della cucina, case tutte uguali per tutti, operai e nobili decaduti quelli che abitavano nei palazzi secenteschi, «e che straordinario effetto democratico ha avuto il terremoto - scherza amaro Casacchia - Berlusconi in questo è stato più democratico di Trotsky».

L'Aquila non tornerà più, nè com'era nè dov'era. Ci saranno le "aquillette" ma non per tutti, non per i vecchi. C'è un pezzo di città, quello della memoria quello degli anziani, che non ha diritto di vivere nell'Aquila del dopo terremoto. Prima chi lavora, prima chi ha figli iscritti a scuola. Regole sacrosante, ma loro i vecchi? Come si fa a ricucire un corpo senza un braccio. «Dieci anni sono troppi, fate presto fate prima», ha chiesto un'anziana allo sportello di ascolto del sindacato, datele un tempo più corto e una speranza. Sono morti, i vecchi dell'Aquila. Hanno cominciato subito, pochi giorni dopo il terremoto. Per la leggenda sono i morti "di crepacuore". Del dolore senza stampelle che solo i vecchi possono provare. «Sono morti perchè si sono lasciati morire - puntualizza Casacchia - molti sono morti disidratati sotto le tende, molti altri perchè non hanno seguito le cure alle quali l'età li aveva costretti e di cui nessuno si curava più». Per loro, un dolore diverso: «Quelli che sono andati via lontano dall'Aquila si sono portati dietro la paura, il ricordo opprimente del terremoto, il terrore della morte. Chi è rimasto in tenda o nelle casette di fortuna davanti alla propria casa distrutta ha accusato il trauma più grande. Quei vecchi lì sono diventati spettatori della distruzione, in loro abbiamo trovato meno paura ma una profondissima depressione».

Un trauma così grande così collettivo sarà studiato e analizzato nei dettagli dal Dipartimento di Casacchia: il ministero della Salute ha finanziato da pochissimo il progetto Spes che coinvolgerà tremila persone divise per fasce d'età e caratteristiche. «Sarà una vera indagine di popolazione - spiega Massimo Casacchia - a un anno dalla catastrofe». Tremila persone che saranno prima contattate telefonicamente e poi indagate dallo staff aquilano. Servirà a curare i traumi e a prevenirne altri.

E adesso che il tempo dei pasti caldi è passato, adesso dobbiamo dare altro. Un senso alle vite, alle "aquillette", una speranza ai vecchi, un futuro ai giovani. Adesso che L'Aquila e gli aquilani improvvisamente e felicemente hanno ritrovato la forza di reagire, il collante dell'identità. Quelli che fino all'estate scorsa chissà dov'erano e chissà dove avevano lasciato la forza di reagire e di intestarsi un progetto di rinascita, e la caparbia dei loro padri e zii e nonni che difendevano con le barricate il capoluogo, ma dov'erano perchè non combattono perchè non tornano? Rieccoli, armati di cariole e di passione, li guida Giusi Pitari non una rivoluzionaria ma la prorettrice dell'università. «I cariolanti - analizza lo psichiatra - ventimila nostalgici del futuro, ventimila persone adulte giovani e anziane alle quali adesso spetta un compito: trasformare questa incredibile energia pitariana in progetti di democrazia di base, in pretesa di un tavolo di confronto. Perchè gli aquilani possano avere voce in capitolo nella ricostruzione». Voce nel recupero della zona rossa, nei progetti di ricostruzione intermedia, nella redazione del nuovo profilo urbanistico della città. Voce nel futuro, per perdere per sempre la nostalgia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Sono sei i filoni d'inchiesta definiti dalla Procura della Repubblica d...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - Sono sei i filoni d'inchiesta definiti dalla Procura della Repubblica dell'Aquila: sei palazzi crollati nel sisma di un anno fa. Il procuratore capo Alfredo Rossini e il sostituto Fabio Picuti hanno messo sotto la lente di ingrandimento oltre 200 edifici tra pubblici e privati, dando la priorità a quelli che hanno generato vittime. Le persone finite sotto inchiesta sono complessivamente trenta. In particolare: undicigi imputati per il crollo della Casa dello Studente in via XX Settembre, luogo simbolo della tragedia in cui morirono nove universitari: udienza preliminare il 28 maggio. Altri due gli indagati per il Convitto nazionale di corso Vittorio Emanuele II, in cui morirono tre studenti: udienza preliminare il 17 maggio. Altri sette imputati per il crollo di un'ala della facoltà di Ingegneria a Roio: non vi furono morti anche se il procuratore Rossini afferma che se il terremoto fosse avvenuto in pieno giorno «ci sarebbero potuti essere fino a duemila morti»: udienza preliminare il 4 giugno. Gli ultimi due filoni d'inchiesta in ordine di tempo riguardano il crollo di una palazzina in via Gabriele d'Annunzio (tredici morti, tre avvisi di garanzia) e del civico 9 in via XX Settembre, di fronte alla Casa dello Studente (nove morti, sette avvisi di garanzia).

Per gli indagati le accuse vanno dal disastro colposo all'omicidio colposo, alle lesioni colpose. Si tratta di progettisti e realizzatori degli immobili ma anche di quanti, negli anni, hanno svolto la manutenzione ordinaria o straordinaria. Solo in un caso (Convitto nazionale) sono stati raggiunti da richiesta di rinvio a giudizio un amministratore della Provincia (quale dirigente del settore Edilizia e Pubblica istruzione dell'ente proprietario dell'immobile) e il rettore del Convitto.

«Siamo soddisfatti del lavoro, svolto in tempi ragionevolmente veloci -ha detto Rossini-, determinati a continuare nella ricerca della verità concludendo tutte le indagini nel rispetto della memoria dei morti e dei cittadini colpiti dal sisma. Lo dobbiamo alla città». Un atteggiamento contestato da più di un difensore. Il decano del Foro aquilano, Attilio Cecchini, ha annunciato un'istanza per trasferire il processo a Campobasso «perché il clima che si è creato all'Aquila non è sereno e, quindi, è incompatibile con un processo che garantisca le prerogative della difesa».

Al solo scopo di un'eventuale costituzione di parti civili e dunque di azioni risarcitorie per i danni subiti, la Procura ha provveduto a notificare undici avvisi di garanzia agli eredi delle persone decedute che, a vario titolo, con comportamenti omissivi, avrebbero causato il crollo degli edifici finiti nella maxi inchiesta. Le contestazioni maggiormente avanzate dagli esperti e dalla Procura a diversi indagati sono quelle di non aver tenuto conto di norme precise sulle leggi antisismiche, di aver utilizzato materiale di scarsa qualità, della discrasia tra la fase progettuale e quella realizzativa degli edifici ed errori di calcolo nella stessa fase progettuale.

Prossimi alla definizione i filoni d'inchiesta su via Campo di Fossa e via don Luigi Sturzo in cui sono morte una quarantina di persone. Attesi provvedimenti da parte della magistratura anche per quanto riguarda il crollo di alcuni padiglioni dell'ospedale "San Salvatore".

Ma è il filone d'inchiesta sul mancato allarme della Commissione Grandi rischi a richiamare, ora, particolari attenzioni. Ieri l'Ansa ha rilanciato una dichiarazione del sottosegretario Guido Bertolaso: «Non ho mai saputo dell'esistenza di un'eventuale informativa giudiziaria redatta dalla polizia nella quale il dipartimento della Protezione civile verrebbe accusato di omicidio colposo per aver sottovalutato gli allarmi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009. L'informativa, se esiste, non l'ho vista, non la conosco. Per quello che mi riguarda, mi devo sempre basare sui fatti e sulle azioni concrete. Quando mi chiameranno per chiedere qualche elemento e qualche spiegazione sono sempre pronto a darli. Per il resto, sono solamente voci. Purtroppo, ce ne sono tante. Ma con le voci non si ricostruisce e non si restituisce la tranquillità e la serenità a chi ha perso tutto. Tutti sanno che abbiamo convocato qui all'Aquila i maggiori esperti a livello mondiale sul rischio sismico e non mi pare che nessuno di loro abbia mosso una critica a quello che è stato l'agire e l'intervento che abbiamo messo in piedi». La Procura smentisce provvedimenti giudiziari, ma l'inchiesta va avanti: occorreranno due mesi per tirare le somme. Continuano le audizioni di persone informate dei fatti. Si tratta di rappresentanti della Regione, del Comune e della Protezione civile. La Procura ha acquisito materiale probatorio riguardante per lo più interviste rilasciate

L'AQUILA - Sono sei i filoni d'inchiesta definiti dalla Procura della Repubblica d...

dopo la riunione del 31 marzo al termine della quale alcuni componenti la Commissione si lasciarono andare ad affermazioni troppo rassicuranti alla luce di quanto accadde a distanza di una settimana circa.

Il lavoro della Procura riguarda anche altri aspetti. Indagini sono state aperte sulle forniture di materiali e generi alimentari durante l'emergenza terremoto e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione. Diversi i certificati antimafia revocati dalla Prefettura dell'Aquila nei riguardi di società in odore di mafia, e molte le società impegnate in lavori di subappalto sorprese a lavorare senza autorizzazione e per questo denunciate all'autorità giudiziaria. Infine la Procura dell'Aquila ha avviato nelle scorse settimane una serie di accertamenti sul filone d'inchiesta toscano sui "Grandi eventi" che ha portato ad arresti e all'invio di un avviso di garanzia per corruzione al capo dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso. La magistratura aquilana ha acquisito delle intercettazioni telefoniche per verificare la regolarità sugli "appetiti" di alcuni imprenditori nella ricostruzione post-sisma.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile ha ripercorso tutte le tappe più importanti dell'emerg...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

La Protezione

civile

ha ripercorso

tutte le tappe

più importanti

dell'emergenza

terremoto,

fin dalle

primissime

ore dopo

la scossa

del 6 aprile:

dalle tende

fino alla realizzazione

del progetto

C.a.s.e.

L'AQUILA - Oltre 67 mila persone assistite e più di 17 mila uomini e donne impegnati nei s...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - Oltre 67 mila persone assistite e più di 17 mila uomini e donne impegnati nei soccorsi nel momento massimo dell'emergenza; più di un miliardo di euro speso finora per l'emergenza; oltre 73.500 edifici pubblici e privati controllati da cinquemila tecnici; 17.500 studenti - tutti quelli dei comuni del cratere - rientrati nelle scuole a settembre. Sono i numeri del terremoto che un anno fa devastò la città. Il dettaglio è stato reso noto dalla Protezione Civile.

L'emergenza. Meno di un'ora dopo la scossa si è riunita l'unità di crisi della Protezione Civile: a 48 ore dal sisma sono arrivati oltre diecimila soccorritori tra vigili del fuoco, forze armate, forze dell'ordine, personale della Croce Rossa e volontari in grado di assistere 27.772 sfollati, di cui oltre 17mila nelle tende e 10mila negli alberghi e nelle case private. Pochi giorni dopo, al picco dell'emergenza, i soccorritori erano 17.618 e le persone assistite 67.459 (35.690 in tenda e 31.769 in hotel o case private). Complessivamente sono state realizzate 171 tendopoli con 5.957 tende. Gli interventi svolti dai vigili del fuoco sono stati 202 mila (un quarto del totale nazionale) e oltre un milione e 300 mila i pasti distribuiti. Il costo complessivo della prima fase dell'emergenza è stato di 456,3 milioni.

I sopralluoghi di agibilità. Sono stati ottantamila i sopralluoghi effettuati da cinquemila tecnici, per un totale di 73.521 verifiche su edifici pubblici e privati. Le strutture totalmente inagibili (E) o inagibili per rischio esterno (F) sono state il 32,1% di quelle private, il 21,2% di quelle pubbliche e ben il 53,7% di quelle che rientrano nel patrimonio culturale. Più della metà degli edifici privati e pubblici (52% e 53,6%) sono risultati invece agibili. Sono stati, infine, il 15,9% del totale le case che dichiarate parzialmente inagibili (B e C).

La ricostruzione. A tre settimane dal terremoto il consiglio dei ministri, riunito all'Aquila, ha annunciato il piano Case: i lavori degli edifici antisismici sono partiti l'8 giugno 2009 e il 19 febbraio sono stati consegnati al Comune gli ultimi edifici. Complessivamente sono stati realizzati 185 edifici, per un totale di 4.449 appartamenti che ad oggi ospitano circa 15mila persone. Il costo complessivo dell'intero progetto è di 792 milioni. Contestualmente si è deciso di procedere alla realizzazione dei Map, i Moduli abitativi provvisori. Le villette sono 3.535, per un totale di circa 8.500 persone. Il costo complessivo dei Map è di 230,6 milioni. Negli alberghi sulla costa restano infine 1.850 persone (mille che stanno riparando le loro abitazioni e gli altri che hanno deciso di optare per il contributo di autonoma sistemazione), mentre all'Aquila ci sono ancora 2.455 persone negli hotel, 622 negli appartamenti realizzati per il G8 nella caserma della Gdf a Coppito e 146 nella caserma Campomizzi.

Scuole, Università, Chiese. A settembre tutti i 17.567 studenti delle scuole del cratere hanno ripreso l'attività nelle 32 scuole realizzate (Musp, moduli uso scolastico provvisorio). Il costo delle nuove scuole è di 81 milioni ai quali si aggiungono i 30,6 milioni spesi per gli interventi su quelle già esistenti e danneggiate (59 in totale). Anche l'Università ha riattivato i corsi in strutture temporanee con il numero degli iscritti che è passato dai 23.200 di prima del terremoto ai 21.600 dell'anno accademico 2009-2010. Interventi sono stati effettuati anche nelle chiese: 73 sono state ripristinate mentre altre 3 sono state costruite ex novo, per un costo di 736mila euro.

Appalti. Per realizzare tutte le opere sono state espletate 446 procedure di gara e sottoscritti 540 contratti con 219 imprese appaltatrici e 1.559 subappaltatrici per un importo complessivo di un miliardo e 107 milioni. 343 milioni sono invece gli importi relativi ai subappalti, ai noli e delle forniture autorizzate.

Donazioni. La solidarietà ha consentito di accumulare oltre 67 milioni, in parte già spesi e in parte ancora da spendere. E proprio per decidere come utilizzare i fondi ancora a disposizione, il prossimo 7 aprile si riunirà il Comitato dei Garanti, presieduto dall'ex presidente del Senato Franco Marini.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Valgono poco. Pochi punti. Non hanno diritto alla casa gli anziani dell'Aquila....

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - Valgono poco. Pochi punti. Non hanno diritto alla casa gli anziani dell'Aquila. Espulsi, come i clandestini, foglio di via per l'eternità. Non rivedranno L'Aquila, mai più. Fuori dal piano Case, fuori dagli affitti strabilianti e dall'autonoma sistemazione in città, fuori perchè non hanno figli da iscrivere a scuola e un ufficio nel quale prendere posto ogni mattino. La legge dell'economia ma che legge è. E anche se non fosse così.

Anche se non fosse così L'Aquila un anno dopo è una città ostile. Per gli anziani ma non solo. Incompatibile. Ce lo immaginiamo un anziano che va a piedi all'Aquilone a fare la spesa, o percorre dieci chilometri per raggiungere l'ufficio postale o anche venti per l'ospedale. L'Aquila a un anno dal terremoto è una città cancellata: non solo i palazzi sono finiti in macerie e le vite e gli affetti, ma anche molto del resto. I mezzi pubblici non ci sono, un anziano non potrebbe fare la spesa. Gli elenchi telefonici non servono: come si fa a chiamare un medico, un amico, un idraulico un elettricista se non hai il cellulare. O un negozio di alimentari sotto casa o un bar un tabaccaio una faccia amica. Nella scala dei valori della ricostruzione e del piano case, gli anziani valgono pochi punti. Gli over ottanta anche se malati possono pure morire. «Io e mio marito abbiamo malattie croniche e non ci reggiamo quasi in piedi, ma non valiamo quasi più niente. Ho protestato ma non serve a niente» scrive Marida sul blog di "Movimento per L'Aquila". Fuori dalle liste, fuori da tutto.

Lo storico Raffaele Colapietra sostiene che è colpa loro, non dovevano andare via, dovevano restare come ha fatto lui, senza gas e senza acqua, mangiando scatolette per mesi nella casa "E". «Bisognava rimanere anche a costo di soffrire», ha urlato il professore durante un convegno sull'Aquila del dopo terremoto.

Molti anziani non sanno. Non hanno visto se non le immagini trasmesse dalla tv e quando sono tornati, racconta la leader dei carriolanti Giusi Pitari, «sono rimasti senza parole. Non riuscivano ad immaginarselo un vuoto così». Ma il progetto della ricostruzione non può cancellare un pezzo di comunità: «In attesa dell'Aquila futura bisogna lavorare su un progetto di città intermedia - raccomanda la professoressa-coraggio - dove sia possibile ricostruire rapporti sociali e solidarietà.

Incentivare attività commerciali nei quartieri di Berlusconi, togliere i militari e affidare il presidio della città ai vigili urbani. Gli anziani sono parte della città, non si può fare a meno di loro». Dimenticati. Come i trentotto anziani ospiti della casa albergo dell'Aquila trasferiti il giorno dopo il terremoto a Sora. «E costretti - racconta Vincenzo Colorizio, animatore del comitato "Nuovo riparo per L'Aquila" - unici aquilani forse nella storia del terremoto, a continuare a pagarsi da soli la retta: ottocento euro».

Li.Mand.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA - Ricordiamo i nostri cari sapendo che tutto ciò che è accaduto si d...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di PAOLO VERCESI

PESCARA - «Ricordiamo i nostri cari sapendo che tutto ciò che è accaduto si doveva, si poteva evitare...». A un anno di distanza da quel tremendo 6 aprile, il dolore e la rabbia sono gli stessi per i parenti degli studenti del Pescara morti nel terremoto dell'Aquila. Un dolore implacabile che fa dire ai genitori dei ragazzi scomparsi che loro no, non saranno oggi alla commemorazione al fianco di quelle istituzioni alle quali avevano affidato i loro figli, tornati a casa in una bara. Alla fiaccolata della notte scorsa invece sì, ci sono andati «perché è un fatto privato benché aperto a tutti». Un rito organizzato dai comitati dei genitori, dalle famiglie e dagli amici di chi il 6 aprile di un anno fa è stato strappato alla vita da un destino atroce. «La fiaccolata l'abbiamo voluta noi, ne abbiamo fatte ogni 6 del mese» hanno raccontato. La polemica è sul resto, «contro chi vuole che la giustizia per L'Aquila sia fatta altrove perché a L'Aquila non ci sarebbe il giusto clima; polemica contro chi parla di processo breve» ha detto Antonietta Centofanti, zia di Davide, altra giovane vita spezzata. Come lei - stesso pensiero e stesso tono duro - la pensano i genitori dell'Associazione Vittime Universitarie del sisma del 6 aprile: «Noi restiamo indifferenti a tutte le iniziative da loro promosse... e non accettiamo commemorazioni di facciata da chi ha sulla coscienza tante vite umane» hanno scritto con tanta sofferenza. «Non affidiamo a un semplice giorno del calendario il momento del dolore e del ricordo. Noi ricerchiamo i nostri figli nei posti a noi familiari, nelle loro stanze, nei loro oggetti e i quei loghi che avevamo il piacere di frequentare con loro». Netta la presa di distanze dalla commemorazione: «Per le istituzioni, che per un anno intero hanno prima dimenticato e poi ignorato i nostri figli e le nostre famiglie, il 6 aprile dev'essere un giorno di riflessione, di rispetto e di silenzio».

Notevole il prezzo di vite umane pagato nel Pescara. Torre de' Passeri piange tre giovani: Marina Di Battista, Daniela Bortoletti (avevano 22 anni) e Tonino Colonna (20); Enza Terzini, studentessa in biologia, era invece di Tocco Casauria, figlia di Angelo e Maria. A Penne non si danno pace Roberto e Annarita, genitori di Alessio Di Simone, ingegnere informatico che il destino s'è portato via a neppure 25 anni. Ne aveva 24 anche Giuseppe Chiavaroli, di Loreto Aprutino: il suo nome s'è aggiunto alla tragica lista di via XX Settembre.

«Resto in paese a Torre, dov'è stata organizzata una fiaccolata - diceva ieri Paolo Colonna, papà di Tonino - ma non vado a L'Aquila. Non vado da chi doveva proteggere i nostri figli e che assicurava loro e noi con incredibili e colpevoli sottovalutazioni del rischio. Ovvero conoscevano il pericolo e l'hanno nascosto. Resteremo in casa col nostro dolore, chiedendo silenzio». A Penne mamma Annarita ha trovato conforto e sostegno nella fede, non così Roberto Di Simone che si spende con tutte le forze in nome del suo Alessio, laurea alla memoria in informatica: «Se l'era guadagnata tutta, dopo il diploma per quella breve - dice il papà -. Vado a L'Aquila, dove mio figlio aveva tanti amici e si è trovato benissimo, per me è come andarlo a trovare. In suo nome è nata a Penne un'associazione di Protezione civile; il premio Penne di letteratura gli ha dedicato la sezione di poesia». Roberto ha imparato a convivere con questo dolore ma a gran voce, anche lui, chiede giustizia: «Giustizia, non odio - ha precisato -. Spero che il processo non venga spostato a Campobasso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Senza aiuti non ce l'avremmo mai fatta ammette la badessa, suor Mar...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - «Senza aiuti non ce l'avremmo mai fatta» ammette la badessa, suor Margherita. In effetti, è scattata una gara di solidarietà per sostenere le quattro uniche abitanti della zona rossa, le eroiche suore del monastero di clausura di San Basilio. «All'inizio è stata dura- ricorda suor Margherita-. Se non ci fosse stata quella ragazza della Protezione civile, Daniela Ronconi! Non ci ha fatto mancare nulla e ci ha dato la spinta per non mollare. Poi, gli “angeli” dell'Unitalsi e degli scout di Belluno, hanno realizzato in un baleno una casetta di legno nello splendido orto, proprio ai piedi delle mura antiche della città, di quello che oggi è l'ultimo avamposto dell'Ordine dei Celestini, «il più potente Ordine che la Chiesa ricordi» fondato da Papa Celestino V ma poi sparito alla fine del Settecento. I ragazzi bellunesi hanno risistemato anche il locale della legatoria, storica occupazione delle suore per cercare di garantire qualche entrata.

La casetta di legno (un monolocale con tre letti sotto un grande crocifisso con un fornello a gas fuori, sotto la “veranda”) è stato un utile rifugio per l'estate. «Ma non ce l'avremmo fatta- dice sicura suor Margherita- se un benefattore, il costruttore aquilano Ettore Barattelli, non ci avesse messo a disposizione un bagno». Le ditte aquilane Barattelli-Marinelli-Vittorini del Consorzio Federico II hanno donato una “confortevole” toilette da cantiere lavorando alcuni giorni per poterla far entrare nell'orto e, quindi, realizzare i necessari allacci. «Che Dio li benedica!».

Ma con l'autunno è arrivato il freddo. «Così abbiamo deciso di tornare dentro il convento- racconta la badessa- in una parte apparentemente meno danneggiata dal sisma. In quattro (nel frattempo s'è aggiunta suor Agnese, una religiosa che per 40 anni non era mai uscita dalla clausura prima di avere l'incarico, qualche anno fa, di occuparsi degli approvvigionamenti) si sono sistemate nel locale dell'ex sartoria. Lì hanno passato l'inverno. «Abbiamo patito il freddo- dicono-. Ma ce l'abbiamo fatta».

E con la primavera è arrivata una nuova speranza. Qualche giorno fa, infatti, la Caritas ha finito di montare nell'orto un ben più confortevole container. Ci sono tutti i comfort. E dieci stanze, pardon “celle”. «E' più bella di quella che avevo prima- dice suor Agnese-. Per di più, ora potranno tornare le altre nostre sorelle e il monastero potrà rinascere». Come prima.

A.D.N.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - All'inizio non fu differente. Arrivò Zamberletti, con i gall...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di PAOLO MASTRI

L'AQUILA - «All'inizio non fu differente. Arrivò Zamberletti, con i galloni da commissario straordinario e poteri enormi, ai limiti della costituzione. All'inizio ci fu il conflitto con la tecnocrazia statale e con il progetto atroce di deportare i friuliani a Udine e Pordenone. Di bessoi, fu la risposta, nella nostra lingua: ci pensiamo noi. E il grido disperato delle prime ore, "com'era dov'era", trovò finalmente la forza di trasformarsi in programma». A parlare è Adriano Biasutti, il principale protagonista della ricostruzione del Friuli come capo del "Segretariato speciale" per il terremoto del 1976. Biasutti, democristiano di lungo corso, friulano di Palazzolo della Stella, è morto il 29 gennaio 2010 a Udine. Protagonista fino all'ultimo della vita della sua regione. La sua testimonianza è la trascrizione di un colloquio con Il Messaggero avvenuto a settembre del 2009, durante una tregua fra i suoi frequenti ricoveri. Un testamento morale che Adriano Biasutti ha voluto espressamente dedicare agli aquilani dicendo: «Il nostro fu un grande esempio di federalismo, il primo della storia repubblicana. Il modello Friuli ha costruito in primo luogo una coscienza civica che funziona anche oggi, 33 anni dopo, in tutti i campi della vita civile ed economica. In Abruzzo, al contrario, vedo due rischi: tarda ad emergere il protagonismo dell'istituzione regionale, mentre L'Aquila rischia di perdere per sempre, insieme a un centro storico di immenso valore, anche identità e ruolo di capitale regionale. Sarebbe un fattore di destabilizzazione per l'intera comunità».

Non erano anni facili. Così comincia il racconto: «A Roma Moro lavorava per l'unità nazionale, a Udine governava un centrosinistra minore con la Dc alleata di socialisti e partiti laici. Le tensioni sociali erano fortissime, le tendopoli erano infiltrate dagli estremisti, la solidità del nostro carattere era messa a dura prova dal disagio e dal cinismo del terremoto. Dopo la scossa del 6 maggio, 939 vittime, seicentomila abitanti colpiti, centomila senzatetto, 41 Comuni disastriati, ci mettemmo subito al lavoro per ripristinare le case. Fu un errore, uno sforzo frustrato dal colpo di coda di settembre, giorni 11 e 15. Fu come ricominciare due volte. Per fortuna la classe dirigente regionale capì quali erano i punti fermi, l'autonomia speciale del Friuli introdotta 12 anni prima e l'esperienza negativa del Belice. Alla fine fu il governo a chiederci: ve la sentite? Non rispondestmo soltanto di bessoi, rispondestmo con un programma che prevedeva il ripristino della relazione tra uomini e luoghi, la costruzione di un futuro di sviluppo, la precedenza alle fabbriche e l'impulso a un grande piano di infrastrutture, strade, ferrovia, università. Il prezzo era chiaro, soprattutto dopo le dure repliche del terremoto: case provvisorie, sradicamento, pendolarismo forzato dalla costa ai centri del cratere. Ogni giorno, da Caorle, Lignano, Bibione, diciottomila operai si muovevano verso Osoppo e Gemona. Anche Zamberletti si arrese alla necessità delle case provvisorie. Fu il vero punto di svolta. Sempre parlando per slogan, "ricostruire e sviluppare" fu la sintesi di un fermento reale e profondo che mise in moto ogni cellula del corpo sociale. I partiti ebbero un ruolo importante, dal quale si ricavò la codificazione di forme di collaborazione tra maggioranza e opposizione, così come le comunità locali, il ceto dei professionisti, il sistema dell'impresa».

Un argine imbrigliò gli iniziali eccessi della tecnocrazia romana e i poteri extra ordinem del commissario Zamberletti. Ma anche, è bene sottolineare, «le spinte della grande finanza e del sistema della partecipazioni statali che, immaginando affari in scala, spingevano verso la Grande Udine e la Grande Pordenone». La soluzione fu che da Roma, con tre leggi speciali, arrivarono i soldi, in Friuli si organizzò la governance. Il Segretariato guidato da Adriano Biasutti affiancò le competenze ordinarie della Regione. Dopo le elezioni del 1978 la Dc vincente decise comunque di avviare la collaborazione con il Pci. «Avevamo chiari sia gli obiettivi che i rischi - spiega Biasutti -. Sul piano tecnico la scelta fu per una progettazione di qualità e per quanto possibile omogenea. Sul piano amministrativo puntammo a valorizzare il ruolo dei privati proprietari delle case, con una clausola anti-inerzia: o fai da solo o ti affidi alla mano pubblica. Una regola di trasparenza neutralizzò il rischio di infiltrazioni criminali negli appalti: pagavamo direttamente i Comuni, sulla base di progetti certi e lavori eseguiti, privilegiando l'accorpamento degli interventi». E' quello che in Umbria e Marche è diventato, organicamente, il sistema dei consorzi.

L'AQUILA - All'inizio non fu differente. Arrivò Zamberletti, con i gall...

Non ha dubbi, l'ex capo del Segretariato per la ricostruzione del Friuli. «Fu un federalismo di fatto. Dietro c'era lo Stato centrale, pronto a rispondere con leggi alle esigenze della comunità regionale. Alla fine della catena c'erano i team comunali composti da sindaci e rappresentanti delle opposizioni con il compito di accelerare la spesa. La Regione Friuli concesse ai primi cittadini dei paesi terremotati lo status di funzionari regionali. Importante anche il patto fiscale che ci consentì di trattenere sul territorio il 60 per cento delle tasse pagate dai friuliani. Fu un processo che ci consentì di rinascere, sia pure con eccessi di mimesi edilizia che, come accaduto a Gemoni, non sempre hanno restituito le anime insieme alle pietre. Fu l'avvio di una stagione virtuosa che ha dato alla nostra regione le gambe per affrontare, dopo la fine della cortina di ferro, un futuro da protagonista nella macroregione dell'Alpe adria». Una missione ufficialmente compiuta con l'ultima legge speciale del 1991. Secondo il giudizio prevalente degli storici è questa la premessa del miracolo del Nord-est.

E oggi, e in Abruzzo? «Non c'è scelta - è l'opinione di Adriano Biasutti -. Si deve creare un'armonia tra governo, parlamento, Regione e Comuni. La Protezione civile è insostituibile nella prima fase, dopo serve una reale partecipazione democratica. A qualsiasi costo: dopo il '76 la classe dirigente democristiana fu messa duramente sotto accusa dalla chiesa, per la collaborazione avviata con il Pci e il Psi, la reazione a questa plateale rottura tra mondo cattolico e partito fu uno spaesamento che, unito alle difficoltà del momento, alimentò forti spinte autonomiste. Rischi presenti anche oggi, perché di fronte a prove come quella che attende L'Aquila e gli abruzzesi il regionalismo mostra inesorabilmente tutti i suoi limiti. Questo è il salto di qualità che serve, pensare a oggi senza perdere lo sguardo quel grande orizzonte che, anche per voi abruzzesi, è rappresentato dalla grande patria adriatica. Coraggio, non è ancora tardi».

Coraggiosi, determinati. Normali. Questi gli uomini che servono per ripartire.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Anche a Pasqua il "popolo delle carriole" è tornato in piazza...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Anche a Pasqua il "popolo delle carriole" è tornato in piazza, ma solo per condividere con gli aquilani la tradizionale colazione. Un vero rito per gli abitanti di questa città, a base di salame, fegato dolce, uova sode pizza dolce. Prelibatezze che i volontari dei comitati hanno fatto trovare all'interno del tendone di piazza Duomo. In questo modo un rito familiare è stato trasformato in un evento cittadino. Così, come tradizione vuole, nessuno è andato al lavoro nel giorno di Pasqua: le carriole sono state riposte all'interno del tendone, così come le pale e i contenitori. Eppure i puntellamenti in centro non si sono fermati neanche nel giorno della Resurrezione. Da piazza Duomo si sentiva incessante il rumore dei mezzi al lavoro. «Era importante tornare in piazza - ha commentato Giusi Pitari, tra i promotori della mobilitazione - per dire al resto d'Italia che il movimento va avanti, anche dopo la tornata elettorale. Naturalmente i toni di questi giorni saranno dimessi, in quanto la città si avvicina all'anniversario del sisma». Quasi cento cittadini hanno optato per questa Pasqua "condivisa", contrapposta a quella dell'anno scorso caratterizzata, invece, dalla diaspora degli aquilani smembrati fra tendopoli e alberghi sulla costa. Un'alternativa anche alla dimensione "zippata", compressa, della Pasqua in famiglia negli angusti spazi delle abitazioni del progetto Case, dei Map e degli alberghi. «Avrei voluto riunire tutti i miei parenti e preparare un bel pranzetto - ha spiegato una donna in piazza Duomo -. Purtroppo ho dovuto rinunciare perché nella mia casa a Sant'Antonio c'è appena lo spazio per tre persone». Chi ha potuto, ha raggiunto sulla costa i propri parenti per trascorrere insieme la festività. «Purtroppo - ha riferito un'aquilana, ancora ospite in un hotel a Montesilvano - qui ci sono molti anziani "parcheggiati" dai propri familiari che vengono a trovarli solo a Natale e a Pasqua. Alcuni non sono neanche autosufficienti. È una vergogna». Infatti, la Pasqua più triste è stata senz'altro quella degli anziani aquilani, la maggior parte ancora sulla costa, lontani dai propri cari. Senza futuro e senza passato, alle prese con un presente infinito. È drammatico per loro non avere più l'intimità, non poter neanche cuocere un piatto di spaghetti all'interno della propria camera di albergo ora troppo somigliante a un ospizio.

Sono stati una discreta quantità coloro che hanno deciso di trascorrere qualche giorno fuori dalla città per rientrare comunque in tempo per le celebrazioni del 6 aprile. Il meteo non è stato clemente con coloro che hanno deciso di rimanere in città. Freddo e pioggia hanno accompagnato il lungo pomeriggio del giorno di Pasqua. Tempo inclemente anche nel giorno di Pasquetta a scoraggiare, ove qualcuno ne avesse avuto l'intenzione, anche il tradizionale picnic all'aria aperta. Molti aquilani sono tornati in centro nonostante il cattivo tempo. La zona dentro le mura è stata presa d'assalto anche da molti "turisti delle macerie" e da qualche volontario della Protezione civile che ha potuto constatare come nulla o quasi fosse cambiato dall'anno precedente. Gli alberghi, i pochi agibili, in compenso hanno fatto registrare il tutto esaurito prenotati già da tempo da giornalisti di tutto il mondo pronti a registrare come se la cavano gli aquilani a un anno dal terremoto e cosa è cambiato da quel maledetto sei aprile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo doveroso ricordo. Fuori e dentro il cratere, dal capoluogo ai piccoli centri (alcun...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di FRANCESCA PICCIOLI

Non solo doveroso ricordo. Fuori e dentro il cratere, dal capoluogo ai piccoli centri (alcuni fortemente danneggiati dal terremoto), ad un anno dal sisma aquilano, oggi non è una giornata come le altre. I pescarese si sono svegliati stamane alle 3.32 con i rintocchi delle campane di dieci chiese della città, “dieci rintocchi simbolici per commemorare le vittime della furia della terra”, ha spiegato il sindaco Albore Mascia. Nel pomeriggio monsignor Valentinetti celebrerà la santa messa (chiesa del Mare, ore 18). Mentre alle 21, palazzo di Città ospiterà un concerto dedicato a L'Aquila. Protagonista al pianoforte Maria Gabriella Castiglione. Il presidente della Provincia Guerino Testa sarà a L'Aquila per partecipare alle 16.30 ad una cerimonia di commemorazione davanti alle macerie della Casa dello studente. Intanto la Provincia ha annunciato che è pronta la delibera per l'istituzione dell'albo delle associazioni di Protezione civile. A comunicarlo il presidente Testa e l'assessore delegato Lattanzio.

A Montesilvano sarà inaugurata la mostra fotografica “Belami”, con le immagini della città dell'Aquila ferita. A Torre de' Passeri sarà giornata di lutto cittadino. Alle 17 si riunirà l'assise civica per rendere omaggio alle vittime, con un pensiero particolare ai tre studenti torresi Martina Di Battista, Daniela Bortoletti e Tonino Colonna che morirono a L'Aquila. L'assessore all'emergenza post sisma Renzo De Vincentis tratterà un bilancio dell'attività svolta mentre il sindaco Linari chiederà al Consiglio di votare l'istituzione della giornata memoria delle vittime del terremoto.

Lutto cittadino anche a Tocco da Casauria dove la comunità piange la scomparsa della studentessa Enza Terzini. Il sindaco ha suggerito di sospendere per dieci minuti ogni tipo di attività e partecipare, giovedì alle 18.30, nel primo anniversario della scomparsa di Enza, alla messa e alla fiaccolata che terminerà con il saluto dei bambini della scuola dell'infanzia che porta il nome della giovane toccolana. A Penne manifesti ricordano Alessio Di Simone, lo studente morto sotto le macerie della Casa dello studente e a Loreto, domani, nella chiesa di Santa Maria in Piano si terrà la messa in ricordo di un altro studente Giuseppe Chiavaroli. Ci saranno gli amici, la famiglia e gli animatori dell'associazione che porta il nome del ragazzo, insieme a giocatori del Celano e del Pescara calcio. Consiglio comunale a Bussi sul Tirino (ore 18) dove l'amministrazione Chella relazionerà su quanto è stato fatto, mentre a Cugnoli il sindaco Chiola parteciperà alla santa messa prevista alle 18.

RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANGELO DE NICOLA L'AQUILA - Per un anno hanno vissuto in piena zona rossa. E' il...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di ANGELO DE NICOLA

L'AQUILA - Per un anno hanno vissuto in piena zona rossa. E' il record, assoluto, che possono vantare le suore celestine del monastero di clausura di San Basilio. Per quasi un anno, dall'8 maggio scorso, sono tornate nel loro convento pericolante. Eroiche. Testarde. «Questa è la nostra casa. Da qui non ce ne andiamo. Ricostruiremo il nostro convento. Ce la faremo» hanno detto ad ogni sopralluogo in cui vigili del fuoco, Protezione civile e tecnici del Comune cercavano di convincerle che lì dentro è troppo pericoloso. Che il campanile rischia di crollargli addosso. Che le volte dell'antica struttura sono tutte «segnate». Che le cellette potrebbero sbriciolarsi da un momento all'altro. «E' inutile: noi non ce ne andiamo» hanno sempre, ostinatamente ripetuto, le suore. «Tanto il freddo le farà ragionare...» hanno sperato al check-point dei vigili del fuoco della vicina Fontana Luminosa. Ed invece, loro, hanno svalicato l'inverno. Sono rimaste lì, «a dispetto dei santi» e del 6 aprile. Una «ricetta» (resistere, resistere, resistere) che, oggi, nel triste anniversario, s'è dimostrata vincente. Senza polemiche, senza chiasso, a pane e acqua e battendo i denti dal freddo, quattro suore di clausura hanno vinto il terremoto. Sono rimaste nella loro «casa», altro che alberghi, «cassette» o ospitalità in altre strutture. E ce l'hanno fatta.

«Certo, senza aiuti non ce l'avremmo mai fatta- dice la badessa del convento, suor Margherita che, alla vigilia di Pasqua, ci apre le porte del monastero di clausura che è di fronte al vecchio ospedale San Salvatore-. C'è stata tutta una gara ad aiutarci. Fin da quando siamo state portate alla tendopoli di piazza d'Armi...». Subito messe in salvo da un vicino (l'avvocato Cesare Ianni) che, nel caos di quella notte maledetta, s'era ricordato di loro, le nove suore (con la badessa, suor Agnese, suor Angela, suor Celeste, suor Germana, suor Teresa, suor Chiara, suor Benedetta e suor Giovanna) furono portate nella tendopoli più grande. Fu loro riservata una tenda, detta «il convento», nel rispetto della clausura. «Ma non ce la facevamo, lì...». Così, un gruppo di cinque è andato la casa-madre della loro Confederazione in Puglia, a Castellana Grotte in provincia di Bari (dove sono tutt'ora), ed un altro di quattro è stato ospitato prima in un convento di Umbertide, in Umbria, e quindi ad Avezzano, all'Istituto del Sacro cuore «dove suor Luigia e le altre sorelle ci hanno riempito di attenzioni». Hanno resistito poco meno di un mese. L'8 maggio, in quattro (con la badessa, suor Agnese, suor Angela e suore Celeste) sono tornate a «casa», in pratica forzando la zona rossa. «Ci volevano ospitare nella tendopoli di Fossaracconta suor Celeste, la più giovane del gruppo con i suoi quarantun'anni, 23 dei quali trascorsi a San Basilio-. Ci hanno assegnato una roulotte. Meglio tornare a «casa»...». Ha prevalso la fede. «Siamo tornate. Dovevamo tornare. Nessuno poteva fermarci. Siamo le eredi di Celestino V. Non potevamo arrenderci al terremoto. Non è accaduto nel Quattrocento e nel Settecento. Non doveva accadere ora. Io sono qui dal 15 agosto del 1950- dice la badessa-: avevo 15 anni. Questa è casa mia. Da qui voglio ricominciare».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - L'aquilanitas è stata o no la cifra caratterizzante di questo p...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - L'aquilanitas è stata o no la cifra caratterizzante di questo primo anno dal 6 aprile? Il dibattito è accesissimo. In molti ritengono di sì. Che cioè l'espressione tipica del carattere aquilano, l'aquilanitas appunto, abbia accompagnato positivamente il suo popolo nel momento più difficile della sua storia, avendo perduto l'identità per la totale distruzione di quel centro storico, madre della città e di tutto il suo territorio. Una presenza positiva testimoniata, fin da subito, con quella dignità di fronte alla tragedia che è stata l'unanime riconoscimento mondiale nei confronti della martoriata popolazione aquilana. Presenza positiva anche in certe forme di sarcasmo (tipica ne è l'espressione "Terremotosto") o di caustico umorismo (la scala Richter dei "Ju tarramutu", un fenomeno su Internet) che poi sono le caratteristiche fondamentali dell'essere aquilano: «Altero, signore, saggio, diffidente e maestro di arguzia, ospitale ed aperto quant'altri mai, sempre però con misura e senza piaggeria, "snobbatore" per eccellenza di vivi e di morti, leale ma tignoso, fulmineo alla protesta ed alla sobillazione contro chiunque osi fare torto all'"Aquila bella sé"». Per altri, invece, (per la verità più in sede locale) proprio il carattere aquilano ha di fatto condizionato il primo bilancio. Sarebbe cioè emersa quell'indolenza che avrebbe caratterizzato il capoluogo di regione già anni prima del terremoto, determinando la decadenza che il sisma avrebbe finito con l'amplificare. Indolenza che, in particolare, si materializzerebbe nella critica verso tutto e tutti (Protezione civile, amministrazioni locali), nello stare con le mani in mano (gli edifici "B" e "C" non partiti per tempo) e nel pietire aiuti esterni (l'abbandonarsi alle comodità degli alberghi sulla costa).

Aquilanitas aurea contro quella becerata. La teorizzazione è di un aquilano doc, l'avvocato Attilio Cecchini, peraltro impegnato in prima linea nella complessa questione giudiziaria come difensore di alcuni degli indagati per i crolli degli edifici che hanno provocato vittime. Ha scritto Cecchini in un suo famoso saggio: «...Prepotente, incontenibile è scoppiato il nitrito, e cioè la Aquilanitas. Quando vibra questa corda si sprigionano effetti che travalicano i confini della logica, del senso comune e della misura, e dilagano negli orizzonti del surreale e dell'assurdo. Dalle rovine giacenti ed ancora da rimuovere schizza il "genius loci": chiamate alle armi, trombe e gonfaloni, proclami, protagonismi, presenzialismi, isterismi, strategie taumaturgiche, bollettini di guerra. Invade il palcoscenico del disastro un brulicare di Comitati, il cui frastuono è peggio del terremoto. L'Aquila ha perso le ali, ma essi ugualmente spiccano il volo. Reclamano tavoli tecnici e sfruttano tutte le risorse dell'armamentario barricadiero, conferenze stampa, megafoni, presidi, slogan, sit in, marce, cortei e persino un girotondo... Tanto putiferio immagino che induca il forestiero a sospettare buontemponi accovacciati sotto le tende, e sfaccendati sbracati sui sofà a quattro stelle della costa, che per ingannare il tempo si fanno la concorrenza a chi la spara più grossa. No, è l'Aquilanitas che storicamente ha l'epicentro nel mormorio delle "99 cannelle", dove ogni mascherone canta la sua».

ROMA Dodici mesi dopo la grande scossa del 6 aprile, L'Aquila è scesa in strada p...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

ROMA Dodici mesi dopo la grande scossa del 6 aprile, L'Aquila è scesa in strada per ricordare i suoi 308 morti. Il presidente Napolitano indica la lezione d'Abruzzo per spiegare qual è lo spirito di unità che serve per vincere «le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale». Il presidente auspica che «resista l'impegno di partecipe solidarietà». E' intervenuto anche Silvio Berlusconi: «Qualcuno ha provato a minimizzare, peggio, a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila». E sulla questione del mancato allarme, è intervenuto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: «Non ne so nulla», è quanto ha detto.

Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da ragazzi ...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di PIER PAOLO MOCCI

Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da ragazzi aquilani e abruzzesi colpiti in prima persona dalla catastrofe. «Ma non è un diario di quelle giornate in senso stretto - Marco Lombardi, produttore della Grillo Film - piuttosto è un docu-film tra realtà e finzione sulla precarietà giovanile, che parte dal sisma per esplorare le vite di un gruppo di ragazzi costretti a vivere per oltre sei mesi in una tendopoli». Ad un anno esatto di distanza dal terribile terremoto aquilano e abruzzese, arriva nelle sale *Into the blue*, opera prima di Emiliano Dante (in concorso all'ultimo Torino Film Fest) interamente realizzata nel campo di accoglienza di Collemaggio in seguito al tragico sisma del 6 aprile 2009. Dopo la prima di stasera ad Ancona (al cinema Azzurro, dove rimarrà fino al 13 aprile), la pellicola girerà in una sorta di tournée e arriverà a Roma il 17 aprile, al Nuovo Cinema Aquila (Via L'Aquila 68 - 06.70614390), per poi toccare Milano, Torino e altre città. «Ha quasi più senso che lo vedano prima nel resto d'Italia che in Abruzzo», afferma Lombardi, che insieme a Edoardo Caroccia si è fatto carico del progetto.

La storia è incentrata su un gruppo di giovani, tra i quali anche lo stesso regista Emiliano Dante, alle prese con le precarietà esistenziali all'interno di una condizione di convivenza forzata. «Ma si rivelerà un'esperienza collettiva unica, capace di restituire ai ragazzi e alle tante persone coinvolte i valori più sani e veri del vivere sociale». Nessuno sguardo indiscreto, nessun voyeurismo di bassa lega televisiva, nessun facile sensazionalismo nel dramma di chi ha perso casa, genitori, figli e ricordi. «Sono persone-personaggi che, paradossalmente, attraverso il terremoto, si riveleranno delle persone migliori». Dichiarò il regista Emiliano Dante: «Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la tendopoli è stata un luogo fortemente creativo: l'assenza di muri, di porte e di "oggetti" ha inevitabilmente portato all'incontro, al confronto e alla scoperta. Forti di questo spirito abbiamo cercato di autorappresentarci con ironia, invece che in maniera patetica o piagnucolosa, in una sorta di adattamento a una catastrofe naturale». Info: www.grillofilm.it - Tel. 06.3312562

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico terremoto del...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico terremoto del 6 aprile 2009. Il sindaco Gianni Alemanno e il neo presidente della Regione Renata Polverini hanno partecipato la scorsa notte alle iniziative per ricordare le vittime del sisma.

Alemanno in serata ha preso parte alla seduta straordinaria del consiglio comunale per testimoniare «la vicinanza della città di Roma alle popolazioni colpite e in particolare alla città de L'Aquila - sottolinea - Roma e L'Aquila devono ragionare come due città sorelle strettamente legate da continuità territoriale ed economica». Nella notte Alemanno è stato presente, nella Basilica di Collemaggio, alla Santa Messa in suffragio per le vittime del terremoto.

Quella dell'Aquila, peraltro, è stata la prima cerimonia ufficiale alla quale la Polverini ha preso parte nella veste di governatrice del Lazio. Ma lo scorso anno, da segretario generale dell'Ugl, aveva trascorso la festa del 1 maggio insieme agli sfollati de L'Aquila. «Ho ritenuto doveroso andarci per ricordare quanti hanno perso la vita», ha detto il presidente della Regione.

Un altro importante appuntamento per ricordare Giulia Carnevale, la studentessa universitaria di Arpino...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

Un altro importante appuntamento per ricordare Giulia Carnevale, la studentessa universitaria di Arpino morta sotto le macerie del terremoto dell'Aquila.

Oggi, alle ore 15, presso il "Centro Polifunzionale per i giovani di Onna" (L'Aquila), avrà luogo il convegno "Ricostruire considerando gli errori del passato" a cura della "Onna Onlus". Nell'ambito del convegno sarà presentata la pubblicazione "L'asilo di Onna nel progetto di Giulia Carnevale", concludendo così il percorso iniziato presso la Protezione Civile lo scorso 15 marzo. Il volume, comprende, con i progetti elaborati da Giulia, anche alcune testimonianze di quanti hanno seguito da vicino il brillante iter scolastico-universitario della giovane studentessa morta a L'Aquila durante il terremoto del 6 aprile 2009 e di quanti hanno seguito poi la costruzione dell'asilo di Onna.

Con questa iniziativa la Onna Onlus e l'Associazione "Giulia Carnevale" intendono confermare la loro sensibile attenzione all'iniziativa che intende onorare la memoria di Giulia Carnevale.

"Ad un anno dal terremoto dell'Aquila: riflessioni, verifiche e proposte in materia di pre..."

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

“Ad un anno dal terremoto dell'Aquila: riflessioni, verifiche e proposte in materia di prevenzione sismica e protezione civile”. Questo è l'unico punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale fermano convocato in seduta straordinaria ed aperta per oggi alle 19.15. «Abbiamo convocato l'assise - dice il suo presidente, Nello Raccichini - accogliendo la proposta del Capo del Dipartimento Protezione Civile Guido Bertolaso, ai fini della commemorazione del primo anniversario del terremoto del 6 Aprile 2009, che ha devastato l'Aquila ed altri Comuni dell'Abruzzo». «Credo sia un atto dovuto - spiega il sindaco Di Ruscio - non solo per esprimere tutta la nostra solidarietà ad un anno dal terribile evento sismico che ha cambiato la vita a migliaia di persone, ma anche per avviare un'analisi concreta su questa tematica e fare il punto della situazione sul lavoro svolto dalla Protezione Civile nel territorio comunale di Fermo e di tutta la sua provincia. Una realtà, quella della Protezione Civile, fondata sull'impegno di cittadini che mettono, in modo gratuito, il proprio tempo e le proprie singole esperienze, doti e qualità professionali a disposizione della collettività». La Protezione Civile comunale conta un buon numero di iscritti. «Tra circa quindici giorni partiranno i corsi per la formazione dei volontari a livello comunale» afferma Orlando Ramini di “ConFermo Di Ruscio” che ha delegato alla Protezione Civile cittadina che opera in collaborazione con l'associazione della Protezione Civile che ha al suo attivo la grande cucina mobile. «Stiamo acquistando, anche alcuni mezzi per meglio operare in futuro. Per quanto riguarda il terremoto aquilano abbiamo ospitato a Fermo circa 120 profughi per circa tre mesi curando tutta la logistica. Dalla ospitalità nei campeggi e alberghi della zona, ai contatti con i medici di base che dovevano seguirli».

Di.Mar.

RIPRODUZIONE RISERVATA

FANODue incendi a poche ore di distanza l'uno dall'altra danneggiano due abitazioni. Uno &...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

FANODue incendi a poche ore di distanza l'uno dall'altra danneggiano due abitazioni. Uno è accaduto nella notte a cavallo fra sabato e domenica in via Pernotto nel quartiere di Rosciano. L'allarme è scattato intorno alle quattro quando, all'improvviso, è andato a fuoco un vecchio modello di Opel Astra che il proprietario, un pensionato, aveva parcheggiato sotto casa. I carabinieri stanno ancora vagliando le cause dell'incendio, sul luogo non i vigili del fuoco né gli inquirenti, hanno trovato tracce, residui e materiali che possano far propendere per una natura dolosa delle fiamme. Fiamme che non solo hanno distrutto l'auto, ma hanno anche danneggiato lo stabile di fronte. Le lingue di fuoco hanno infatti annerito le pareti dell'edificio, causando anche problemi ai tubi del gas e alle finestre con danneggiamento dei vetri e degli infissi. Poche ore prima, nel tardo pomeriggio, un altro incendio è scoppiato in un garage di un appartamento a Monte Porzio. In questo caso la famiglia era uscita per lo shopping di Pasqua e, forse per un corto circuito, un elettrodomestico all'interno del garage ha preso fuoco. Le fiamme ben presto hanno interessato l'intero locale e il fumo si è esteso anche al piano superiore, dove si trova l'appartamento. L'abitazione, a causa delle pareti annerite e delle esalazioni sprigionate nell'incendio, non solo è stata danneggiata ma è stata anche dichiarata temporaneamente inagibile.

Terremoto nel reatino, passata la paura che spinse la gente in strada e i sindaci in Prefett...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

Terremoto nel reatino, passata la paura che spinse la gente in strada e i sindaci in Prefettura e sfumata l'emozione del momento, la gestione dei 5 milioni di euro stanziati nel maggio 2009 dalla Giunta Marrazzo ha assunto il tran tran tipico del caso. Agli incontri tra sindaci e Protezione civile regionale in Prefettura che si susseguirono per tutta l'estate, seguì in ottobre la delibera regionale con i "criteri e modalità di gestione degli interventi urgenti" nei Comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoto, Borbona, Borgorose, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Fiamignano, Micigliano, Pescorocchiano, Petrella Salto e Posta. Edifici pubblici di interesse sociale dichiarati totalmente o parzialmente inagibili avevano la priorità; ma una quota di contributi doveva servire anche per rimborsare quei Comuni che avevano affrontato le spese di prima emergenza e di ricovero delle famiglie sgomberate (una cinquantina solo a Borgorose). Poi la palla passò alla Provincia, che nel dicembre scorso ha deliberato il piano degli interventi: in cima alla lista Amatrice, con 1.300.000 euro, per riparare i danni subiti dall'istituto Alberghiero (350mila), dalla caserma dei Carabinieri (300mila), dal Municipio (250mila), dal Polo didattico (200mila) e dal presidio della Polstrada (200mila). A seguire Cittaducale, con 1 milione e 100mila euro, impiegati per la scuola forestale (550mila), la caserma dei Carabinieri (300mila), l'istituto Agrario (250mila). A Rieti vanno invece 450mila euro per la realizzazione del centro operativo di Protezione civile. Segue Borgorose con 350mila euro, divisi tra la sede comunale (150mila) e l'Ufficio dei servizi sociali (200mila); Pescorocchiano (300mila euro), divisi tra l'ex scuola elementare di Pace e la piscina comunale; Fiamignano (250mila) di cui 50mila per l'ex scuola di Peschieta e 200mila per la sede comunale; Castel Sant'Angelo (250mila), per mura di cinta e strada Castello; Antrodoto, con uno stanziamento di 150mila per le scuole sul lungovelino, 100mila per la sede comunale, 50mila per il cimitero di Rocca di Fondi; Micigliano, 200mila euro per il Museo civico. E ancora 150mila euro per Accumoli (per la scuola elementare e la caserma dei carabinieri), 150mila euro per Posta (sede della Comunità montana), 100 mila euro per Borbona, per la scala esterna dell'ex scuola media.

Questa la "lista della spesa" presentata dalla Provincia per conto dei Comuni reatini, sulla quale deve ancora dire l'ultima parola (ovvero dare il via libera agli stanziamenti) la Protezione civile regionale. Intanto per le situazioni più urgenti ci si è arrangiati come si è potuto: Amatrice fa scuola. «Per non perdere la caserma abbiamo fatto un accordo con l'ente parco e trovato lì una sede per i Carabinieri - dice il sindaco Sergio Pirozzi - L'Alberghiero funziona solo per la didattica; gli 80 ragazzi del convitto sono alloggiati altrove. Sulle scuole invece ci siamo già mossi noi con un'indagine geologica ed un progetto ad hoc: quando arriveranno pure i soldi della Regione tanto meglio». Resta il palazzo comunale: «Lì l'unico piano a rischio è il secondo, dove stanno sindaco e assessori. Siamo transennati, certo, ma non eravamo noi, la priorità...».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad un anno esatto dal terremoto de L'Aquila ricordare non basta: anche ai 9 comuni del reatino ...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

Ad un anno esatto dal terremoto de L'Aquila ricordare non basta: anche ai 9 comuni del reatino di prima fascia e ai 63 di seconda in quanto a rischio sismico è rivolto l'invito del Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso a convocare in concomitanza del 6 aprile un consiglio comunale aperto dedicato al tema del rischio sismico e della prevenzione, unica via per limitare, del terremoto, il numero delle vittime. «Il consiglio comunale aperto può servire per verificare la redazione e l'aggiornamento del Piano di emergenza comunale, la messa in atto delle azioni che garantiscono efficacia ed operatività al Piano e per migliorare l'informazione alla popolazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche attraverso la programmazione di periodiche esercitazioni», spiega Crescenzo Bastioni, del Cer della Protezione civile reatina. «Ai sindaci viene richiesto anche di analizzare lo stato delle conoscenze sulla vulnerabilità degli edifici pubblici comunali e di quelli strategici e rilevanti presenti nel territorio comunale, come scuole e ospedali e la valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato in relazione all'età degli edifici e all'abusivismo edilizio». Questo anche nella prospettiva del piano di interventi per la prevenzione del rischio sismico - finanziato dal 2010 al 2016 con un fondo complessivo di 950 milioni di euro - per accedere al quale bisogna sottostare a tre criteri base per la prevenzione del rischio sismico: la pericolosità sismica di un'area, la vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio di quell'area, e l'esposizione (al rischio) di persone e cose.

A.L.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MARSCIANO Nel territorio Marscianese colpito dal terremoto lo scorso 15 dicembre, len...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di LUIGI FOGLIETTI

MARSCIANO – Nel territorio Marscianese colpito dal terremoto lo scorso 15 dicembre, lentamente, si torna alla normalità. A poco più di cento giorni dal devastante evento sismico che ha colpito i borghi a nord della città del Nestore, torna a rivivere il centro di Spina, che ospitava un piccolo polo commerciale di riferimento anche per le popolazioni vicine di Castiglione della Valle, Sant'Apollinare, San Biagio della Valle e Pieve Caina. Grazie ad una sinergia tra Comune di Marsciano e Curia vescovile è stata attrezzata un'area inutilizzata a ridosso delle mura castellane, ora trasformata in un funzionale "Parco Commerciale".

In eleganti moduli ed efficienti strutture prefabbricate hanno trovato spazio la farmacia, la lavanderia, la macelleria e il supermercato i cui locali erano stati irrimediabilmente distrutti dal sisma. Il terreno su cui poggiano i nuovi negozi, infatti, è stato messo a disposizione dalla Curia, mentre il Comune di Marsciano ha provveduto agli allacci e a tutte le necessarie opere di urbanizzazione.

«Il nostro negozio – ha raccontato Graziella Silvani, titolare del supermercato – era nel centro storico di Spina ed è rimasto gravemente lesionato dalle scosse del 15 dicembre. Eravamo disperati: era poco prima di Natale, e abbiamo perso tutto. Ma mio marito Ilvano si è subito attivato cercando aiuti presso il Comune, la Curia, la Protezione civile per trovare una soluzione per ricominciare il prima possibile l'attività. Naturalmente è intervenuta immediatamente anche la società Pac 2000A Conad del cui gruppo facciamo parte, essendone stati anche tra i primi soci. Tutti ci hanno aiutato. Così abbiamo recuperato quanto non era andato distrutto e abbiamo rimesso su il nuovo negozio dotato di nuovi scaffali, del nuovo impianto luci fino ai nuovi frigoriferi».

Il timore di tutti i titolari delle attività commerciali, che oggi hanno potuto riprendere il loro lavoro, era quello di avere perduto la clientela acquisita in decenni di servizio, clientela ora disorientata per mancanza di riferimenti. Ora sono tutti in attesa dei finanziamenti promessi per la ricostruzione delle strutture fisse.

«Con questa apertura del "Parco commerciale" Spina ha compiuto un passo avanti importante - ha detto il sindaco di Marsciano, Alfio Todini, al momento del fatidico e simbolico taglio del nostro - perché la riapertura degli esercizi commerciali è un elemento fondamentale di vitalità e di qualità della vita: trasmette l'idea di una comunità che si rimette in cammino e fa un passo in avanti. Un risultato concreto raggiunto grazie all'impegno di tutti: istituzioni, ditte e commercianti. Insieme abbiamo cercato di risolvere i piccoli e grandi problemi per far tornare Spina, e non solo, alla normalità».

Nella foto, centro Conad

a Spina

RIPRODUZIONE RISERVATA

Particolarità questa che non può prescindere dalle esperienze acquisite in questi ...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di NANDO MISMETTI

Particolarità questa che non può prescindere dalle esperienze acquisite in questi ultimi anni, eliminando ciò che risulta essere anacronistico e inutile, valorizzando invece quanto di significativo è stato realizzato, che abbia però saputo dimostrare di saper andare al di là dell'obiettivo o del merito raggiunto dalla singola città o territorio, permettendo al sistema formativo umbro di crescere e di affermarsi sul piano nazionale ed oltre. Si veda in proposito, per quanto riguarda l'esperienza di Foligno, il corso di laurea in Protezione Civile, istituito con l'Università degli studi di Perugia, tassello importante sul versante della formazione, sia per la nostra regione che per il nostro Paese. Nei prossimi anni, l'Umbria dovrà avere la capacità di allargare sempre più i propri orizzonti, forte delle sue storie, del patrimonio artistico culturale e delle sue straordinarie qualità paesaggistiche. Sostanzialmente, l'Umbria nella sua interezza e con le sue varie articolazioni dovrà individuare quel valore aggiunto necessario per programmare lo sviluppo della regione. Gli importanti ammodernamenti infrastrutturali, in parte già realizzati e in parte in via di realizzazione, in questo senso, potranno facilitare tale percorso, per far sì che l'Umbria possa diventare il reale cuore dell'Italia centrale, punto di collegamento tra il mar Tirreno e il mar Adriatico e crocevia dei grandi corridoi europei. Per quanto mi riguarda, come sindaco di Foligno e come umbro, mi impegnerò e lavorerò per questi obiettivi.

Sindaco di Foligno

Senza titolo

SESTO FIORENTINO pag. 13

SESTO Panoramica dei 'Colli Alti' chiusa in serata per una frana

PANORAMICA dei Colli Alti chiusa con provvedimento urgente, nella tarda serata di ieri, nel tratto che va dal rifugio Gualdo fino a Vecciolino. Decisione motivata dalla frana di una parte della scarpata a monte che, per la frequente caduta di pietre e massi sulla sede stradale, è messa in sicurezza, in alcuni punti, da gabbioni di contenimento. Una volta avuta notizia della frana sulla provinciale 130 sono andati, insieme ai tecnici della Provincia, anche i pompieri, i vigili urbani di Sesto col comandante Paolo Bagnoli e la protezione civile del Comune con l'assessore Ernesto Appella, assieme ai volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e della Racchetta. Ieri l'unico provvedimento possibile, con l'arrivo del buio, è stato quello della chiusura della panoramica: stamani i tecnici della Provincia effettueranno un sopralluogo in zona per cercare di individuare i provvedimenti da adottare per la messa in sicurezza della strada che, con l'arrivo della primavera e nei fine settimana, è molto frequentata. Il sopralluogo dovrebbe permettere di capire quanto a lungo la direttrice collinare per Monte Morello dovrà rimanere chiusa almeno in un tratto. Sandra Nistri

«Terremoto: servono uomini e risorse»

LUNIGIANA pag. 15

Summit ad Aulla con Prefettura, Comuni, Provincia, Regione e Protezione civile

TERRITORIO A RISCHIO

UN CONSIGLIO comunale «aperto» nel primo anniversario del terremoto che ha devastato l'Abruzzo. Ma ieri mattina, in sala consigliare ad Aulla, voleva esser anche un'iniziativa concreta di prevenzione del rischio sismico, presenti alcuni sindaci della Lunigiana, il prefetto Giuseppe Merendino, i vice presidenti di Provincia e Regione, autorità civili, militari, religiose, e associazioni di volontariato. L'idea, nata dal dipartimento di protezione civile è stata subito accolta in Lunigiana, terra da sempre soggetta ad eventi sismici. Dopo i saluti del prefetto, che ha ricordato la tragedia de L'Aquila, la parola è passata ai sindaci di Aulla, Pontremoli e Villafranca, che hanno in concreto spiegato gli interventi sul territorio comunale. Roberto Simoncini, sindaco di Aulla, che ha esposto il progetto del Centro comunale di protezione civile e il suo operato, facendo in particolare riferimento all'esercitazione del giugno 2008 che ha coinvolto i territori di Aulla, Podenzana, Tresana e Licciana, per testare il piano intercomunale approvato. «Occorre guardare avanti ha detto Simoncini. Affinché il centro diventi operativo a tutti gli effetti, bisogna che tutti i comuni mettano a disposizione personale, trasferiscano le necessarie risorse e individuino una sede attrezzata e facilmente raggiungibile e soprattutto mettano a bilancio le risorse finanziarie. Posizione idonea per la nuova sede sarà qui ad Aulla, nei pressi del campo sportivo dove prima c'era la sede del tiro a volo. E' il luogo giusto, vicino alla sede della pubblica assistenza e al casello autostradale. Lì costruiremo una pista per l'elisoccorso. La prevenzione è fondamentale ha continuato vedremo di organizzare anche una nuova esercitazione per avvicinare i cittadini ad un problema così serio. Il nostro comune è molto attento alla sicurezza nelle scuole: la sede Itis è stata chiusa, la scuola di Albiano ricostruita, quella della Ragnaia chiusa e stiamo partendo ora con la costruzione di un nuovo edificio. Elementari e medie di Aulla, Serricciolo, Pallerone e materna della Ragnaia sono state messe in sicurezza, grazie anche a contributi regionali». Anche per il sindaco di Pontremoli Franco Gussoni «scuole, edifici pubblici e chiese devono essere le nostre priorità: dobbiamo monitorare le loro condizioni». Ora sono tre gli edifici scolastici chiusi in attesa della ristrutturazione. «Abbiamo un centro operativo a Santa Giustina, che gestisce anche i comuni limitrofi», ha spiegato Gussoni. Pietro Cerutti, neoelto sindaco di Villafranca, ha illustrato la convenzione con la facoltà di Ingegneria dell'università di Pisa che servirà a «valutare la condizione dei nostri centri storici, siamo già partiti con scuole medie ed elementari del capoluogo. I nuovi edifici scolastici, come il liceo, saranno costruiti secondo le più moderne norme antisismiche». Fabrizio Magnani, vice presidente del Provincia, ha riportato l'attenzione sul dramma dell'Abruzzo. «Sono stato a L'Aquila la settimana scorsa ha raccontato e ci sono ancora tantissime cose da fare. Vorrei inoltre dare un consiglio ai sindaci, quello di porre molta attenzione ai piani regolatori». Federico Gelli, vice presidente della Regione ha sottolineato come «la tragedia dell'Abruzzo deve farci riflettere su quanto sia importante la prevenzione. Abbiamo investito molto sugli interventi e cercheremo di erogare quanti più contributi è possibile». Monica Leoncini

Image: 20100407/foto/5447.jpg

Reparto riaperto dopo l'incendio

SARZANA pag. 14

OSPEDALE «DON GNOCCHI»

GLI ULTIMI CONTROLLI sono stati fatti ieri mattina e, sempre ieri, il modulo ortopedico del Don Gnocchi è stato riaperto. Ricollocati anche i venti pazienti che sabato scorso erano stati evacuati in fretta e furia per l'incendio scoppiato nello stanzino "sporco", così chiamato perchè in quel locale viene depositato il materiale usato. Per far diventare nuovamente agibile il reparto sono stati messi in atto tutta una serie di adempimenti: dal ripristino dei sensori del sistema antincendio all'intervento dell'elettricista che ha redatto un rapporto per l'uso degli spazi. Rapporto che sarà poi inviato ai vigili del fuoco. «Tutto è funzionante ha spiegato il direttore sanitario del Don Gnocchi, Marco Forni tranne lo stanzino chiuso dai vigili del fuoco e per il quale ci vorrà più tempo». L'incendio era scoppiato sabato poco dopo le 11 proprio nella stanza che funziona da magazzino rifiuti. A dare l'allarme era stato un infermiere che, aiutato da un elettricista della manutenzione e da altri dipendenti, ha provveduto a trasferire i venti pazienti ricoverati dal modulo ortopedico nelle palestre degli altri reparti. Palestre che una volta erano stanze di degenza e dunque dotate di tutta l'attrezzatura necessaria per ospitare i degenti. Due giorni di intenso lavoro e ieri mattina, dopo il controllo dell'elettricista e il ripristino del sistema antincendio i venti degenti hanno potuto ritornare nel reparto e liberare le stanze adibite alla riabilitazione. Nulla si sa della causa scatenante l'incendio. Si conosce solo il luogo d'origine: lo stanzino appunto. Ma le cause non sono state finora accertate con sicurezza, anche se si propende per un corto circuito. Image: 20100407/foto/5528.jpg

Sprofonda un pezzo della via Grande

CRONACA LIVORNO pag. 5

IL CENTRO della carreggiata di via Grande, all'altezza di piazza Guerrazzi e in corrispondenza di una sottostante canalizzazione per i cavi Telecom, ha ceduto creando un avvallamento. Il fenomeno aveva cominciato a presentarsi nei giorni scorsi, ma ieri mattina, un po' per la pioggia un po' per il traffico, si è accentuato fino a determinare un dislivello. Sul luogo sono quindi intervenuti la Polizia municipale, la Protezione civile e personale dell'Ufficio tecnico del Comune, che, per evitare pericoli alla circolazione, hanno disposto il transennamento della parte interessata, in pratica la corsia centrale per un tratto di circa 10 metri. Nonostante il restringimento della carreggiata la strada rimane comunque percorribile nei due sensi di marcia. L'Ufficio tecnico ha anche chiamato subito una ditta che nel primo pomeriggio ha fatto i necessari sondaggi ed iniziato i lavori. Nella foto: gli interventi per l'avvallamento in via Grande

Un gospel per la vita' su Canale10 con un'intervista al sindaco

AGENDA PRATO pag. 19

VA IN ONDA oggi alle 19.15 e in replica martedì 13 alle 12 sull'emittente regionale Canale10 l'appuntamento speciale con Obbiettivo10, trasmissione ideata e condotta da Mariella Bonacci, dedicata alla suggestiva serata "Un Gospel per la vita": concerto di beneficenza organizzato dal Comune di Prato in collaborazione con Anci solidarietà e Protezione civile di Prato, il cui ricavato è stato devoluto alle popolazioni di Haiti e del Cile colpite dal disastro del terremoto. Musica, spettacolo, emozioni e soprattutto solidarietà sono i protagonisti di questa speciale puntata di Obbiettivo10: Canale10 ha inteso infatti mantenere accesi i riflettori su questi eventi drammatici in un momento molto critico dell'emergenza che interessa Haiti e il Cile attraverso un'occasione più unica che rara di vedere riuniti sullo stesso palco i migliori gruppi gospel della città di Prato e un ricco parterre di volti noti e artisti di livello nazionale. Intervistati ai microfoni di Canale10 il sindaco di Prato Roberto Cenni, l'assessore alla cultura del Comune di Prato Anna Beltrame, Maurizio Ciampolini, portavoce del sindaco Roberto Cenni che ha dato la sua disponibilità all'evento come conduttore della serata proprio per le sue finalità benefiche, Serena Magnanensi inviata de «La vita in diretta» in onda su Rai 1 e co-conduttrice e la docente di canto nonché direttrice artistica dell'evento Patrizia Calussi.

Badesse, lavori per evitare alluvioni

CHIANTI / VAL D'ARBIA / VAL DI MERSE pag. 8

Il sindaco Valentini: «In sicurezza entro pochi mesi Staggia e Fosso della Rota»
di ANDREA CIAPPI IN SICUREZZA Badesse dal rischio alluvioni. Lo chiedono i cittadini della frazione in una lettera firmata e indirizzata al Prefetto di Siena, al Dipartimento di Protezione Civile, all'Autorità di Bacino dell'Arno, al Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale, alla Provincia ed anche al sindaco di Monteriggioni, Bruno Valentini. Valentini ieri ha risposto: «Ci sono stati dei problemi, ma contiamo entro pochi mesi di poter svolgere il lavoro per la definitiva sicurezza di Badesse». Ecco la situazione delineata nella missiva: Badesse è attraversata dal Fosso della Rota che confluisce nel torrente Staggia. Lo stesso Staggia attraversa a sua volta la frazione. Nel passato, anche recente, i due corsi d'acqua hanno comportato non pochi grattacapi. Da tempo - prosegue la lettera - la Provincia ha stilato un progetto per la messa in sicurezza idraulica del fosso: il progetto è stato approvato sia dalla Provincia che dal Comune. Uno stralcio di tale progetto è stato affidato al Consorzio di Bonifica che ha reperito i fondi necessari e realizzato l'intervento contemplato. Lo stralcio di competenza della Provincia, fa presente la lettera, è invece fermo. «Il Fosso della Rota - riprende la missiva - con le sue frequenti tracimazioni ha creato diversi dissesti alla frazione. D'altronde lo stesso piano urbanistico è in parte subordinato alla messa in sicurezza del fosso». I cittadini chiedono quindi interventi al più presto così da evitare "tragedie". Si tratta di eseguire lavori agli argini. Il sindaco Valentini ha detto: «E' un caso complesso. Ad ogni modo, abbiamo avviato procedure di tipo urbanistico attinenti espropri per pubblica utilità. Entro pochi mesi riusciremo a portare a termine la variante, e quindi assicurare ai cittadini delle Badesse una ben meno preoccupante convivenza coi due corsi d'acqua. Gli interventi hanno già la necessaria copertura finanziaria».

Un aiuto ai terremotati

CRONACA PERUGIA pag. 8

SOLIDARIETA' ABRUZZO ATENEO IN PRIMA LINEA

PERUGIA DAGLI STUDENTI ai docenti fino all'Agenzia per il diritto allo studio: un aiuto lungo un anno quello dell'ateneo di Perugia per gli universitari dell'Aquila scovolti dal sisma del 6 aprile 2009. A partire dalla mattina dopo la scossa notturna delle 3.32. L'amministratore unico dell'Adisu Maurizio Oliviero era già in contatto con la Protezione civile per partire con due pullman messi a disposizione dall'Apm per andare a prendere in Abruzzo i ragazzi sfollati. Sono stati al fine 43 i giovani, per lo più stranieri, accolti per giorni o settimane nei collegi dell'agenzia umbra. Alcuni sono rimasti anche fino a luglio, per rientrare chi all'Aquila, chi in patria e chi per andare a studiare a Roma. Un'accoglienza gratuita coordinata dall'agenzia con gli studenti, per la raccolta di indumenti e generi di prima necessità. Ma l'Università ha inviato direttamente nelle aree terremotate anche le proprie forze tecniche. Forte del corso di laurea in Protezione civile che si tiene a Foligno. E della volontà di tanti aspiranti ingegneri. Sono stati infatti una trentina gli studenti della facoltà di Santa Lucia (nella foto Gianni Bidini), edili e ambientali soprattutto, che sono stati all'Aquila ad assistere per qualche giorno i tecnici della Protezione civile. E a preparare gli universitari prima della missione' è stato proprio un ragazzo del corso folignate. Obiettivo: inserire più velocemente i dati ricavati dalle strutture danneggiate in un data base.

«Un'esperienza non solo umana, ma anche di apprendimento, al seguito degli ingegneri», ha detto lo studente Vincenzo Scorza, che coordinava i colleghi da Perugia. Lo scorso ottobre. infine, per Eurochocolate l'ultima testimonianza di solidarietà: un «gemellaggio» tra le associazioni studentesche perugine Idee in movimento' e Smap' e una cinquantina di ragazzi aquilani in visita in città. Image: 20100407/foto/9476.jpg

Consiglio comunale a L'Aquila «Capigruppo non avvisati»

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 14

Matarangolo (Mongolfiera): «Si vuole rilanciare la Protezione civile»

LA VISITA Il sindaco Caludio Ricci con Guido Bertolaso

ASSISI ANNIVERSARI: dissociazioni polemiche, ricordi esaltanti. A far discutere è il Consiglio comunale aperto ai cittadini e alle associazioni in occasione del primo anniversario dal grave sisma che ha colpito L'Aquila, giusto un anno fa. Iniziativa partita da Guido Bertolaso, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha invitato, attraverso le Prefetture, i consigli comunali italiani a riunirsi per «commemorare coloro che hanno perso la vita in tale occasione e, più in generale, riflettere sulle tecniche di prevenzione degli edifici dagli eventi sismici e del territorio dalle calamità naturali». Una richiesta accolta dal Comune di Assisi (la convocazione per il pomeriggio di ieri) «per aumentare la sensibilità e le cultura, sia tecnica che sociale, alle tematiche della prevenzione, della sicurezza degli edifici e luoghi pubblici, nonché gestione delle calamità naturali spiega il sindaco Claudio Ricci. Un'occasione per sottolineare la crescita e i risultati della Protezione civile italiana spesso presa a modello anche a livello internazionale». «Nelle riunioni dei capigruppo non se ne era mai parlato, perciò mi ha incuriosito questa improvvisa convocazione e ho voluto sapere le motivazioni che hanno indotto Cannelli e Ricci a convocare il Consiglio, cosa che invece non hanno ritenuto di fare quando si è trattato di discutere di importanti questioni cittadine, come la crisi del turismo dice Franco Matarangolo, capogruppo della Mongolfiera. Ho appreso, così, che la richiesta è venuta dal Prefetto, su sollecitazione del sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso. Le motivazioni di Ricci mi hanno convinto che si tratti di un'iniziativa tesa a rilucidare l'immagine della Protezione civile, offuscata dal comportamento della cricca degli Anemone e dei Balducci. Non mi preste a tale iniziativa di propaganda e i morti del terremoto dell'Aquila li ricorderò senza fanfare, conscio che a L'Aquila non è stato fatto tutto il necessario per scongiurare quelle morti, così come ho appurato sia stato sottovalutato il rischio di crollo delle volte della Basilica di San Francesco». Ma ci sono anniversari che richiamano pensieri diversi. In questi giorni, in cui ricorrono i 5 anni dalla scomparsa di Giovanni Paolo II, che visitò Assisi per ben 6 volte, la città ricorda questo forte legame e quegli incontri che, nel 1986 e nel 2002, fecero della città serafica, del messaggio francescano di pace e tolleranza, di quello che fu definito lo spirito di Assisi' un punto di riferimento per la speranza del mondo. «Ricordiamo con emozione la scomparsa del Papa Giovanni Paolo II e auspichiamo che la sua eredità, intimamente legata allo Spirito di Assisi, sia per noi motivo di impegno quotidiano sottolinei il sindaco Claudio Ricci. Ringrazio la diocesi e le comunità francescane, per quanto fanno nel mondo per la promozione dei valori di Assisi». M.B. Image: 20100407/foto/9235.jpg

«I nuovi uffici comunali nella torre degli scambi»

PRIMO PIANO pag. 3

PROTEZIONE CIVILE

LA BELLISSIMA torre del manovratore dei binari, ormai in disuso da anni, diventerà la sede della protezione civile con altri uffici pubblici decentrati. L'immobile si trova ora fuori dall'area ferroviaria delimitata dal nuovo muro, e sarà ceduto al comune insieme al terreno. LA VISITA all'edificio fa scoprire oltre alle architetture di regime peraltro insuperate nel loro razionalismo una visuale inconsueta dai finestrini del terzo piano, dove si trovava il blocco dei comandi dei binari. L'immobile stretto e lungo sorge su una superficie di circa 100 metri quadri e in tutto ha 300 mq utilizzabili. E' alto circa 13 metri e 30 cm, con una facciata curva e vetrata a sud, e anche la tettoia ricorda il disegno della stazione (così come la pianta del famoso distributore razionalista dell'Aurelia Sud, vicino, ricalca la planimetria speculare di un altro edificio a est dei binari). Lungo le scale e su alcuni pavimenti ci sono ancora i mosaici originali. «EDIFICIO e terreno della ciclopista spiega l'assessore Bucciarelli ci vengono assegnati gratuitamente da Rfi. Ho parlato con la maggioranza e il consigliere coadiutore Eugenio Vassalle, e vogliamo trasferirvi uffici pubblici di vario tipo, ma soprattutto vi realizzeremola sede della protezione civile, con a pian terreno i magazzini delle tende e del sale, e l'autorimessa dei veicoli per le emergenze. Il palazzo è adatto anche per installare l'antenna Cb. Ma c'è spazio pure per alcuni uffici comunali decentrati come l'archivio. La torre è vincolata dalla Sovrintendenza ma c'è la possibilità di realizzare un ascensore esterno, in una struttura di cristallo, che non copra le architetture di pregio. Il terreno a nord del sottopasso della stazione, qua sotto, è già destinato a parcheggio e faremo la copertura in asfalto drenante o autobloccante, per 80-100 posti auto, con illuminazione e marciapiedi. Anche la ciclopista di via Ponchielli proseguirà verso nord fino a raggiungere il sottopasso della Rondinella, per sbucare in via Cei». Per il parcheggio è previsto un investimento di 150 mila euro. Per la ristrutturazione della torre tutto dipende dalla verifica strutturale che sarà effettuata dall'ufficio tecnico comunale. Però le travi di cemento armato sembrano solidissime: serviranno 100 mila euro, o poco più, con cofinanziamento della protezione civile nazionale. Anche di questo parleranno stamani il sindaco Lunardini e il commissario uscente Martini.

Le prime case sono pronte, via alle

PRIMO PIANO pag. 2

Sopralluogo de «La Nazione» con l'assessore Bucciarelli: parco, ciclopista di BEPPE NELLI VIA PONCHIELLI un anno dopo: 32 morti attendono ancora giustizia, ma la strada torna a vivere, rinasce davvero. Le prime palazzine restaurate sono quasi pronte. E in comune pensano già a come regolare l'accesso dei veicoli nei tratti laterali, da via Bottego e via Porta Pietrasanta, lasciando in sicurezza il tratto centrale dove ancora c'è da demolire. Ieri mattina l'assessore Roberto Bucciarelli ha fatto un sopralluogo accompagnato dal geometra Antonio Bresciani: anche per definire l'utilizzo della bella torre degli scambi, ceduta al comune col terreno dei dismessi binari 9 e 10, su cui correrà la ciclopista a fianco del nuovo muro di protezione. LA STRADA, chiusa a nord e a sud, porta ancora i segni dell'apocalisse, le ustioni lasciate da un demone sterminatore. Ma in comune hanno già fatto un incontro chiarificatore con l'Enel: «Le linee aeree devono essere sostituite da quelle interrato insieme a tutti i sottoservizi. Nelle costruzioni però mancano gli armadi' elettrici per gli allacci. Allora è stata istituita una nuova linea elettrica aerea, provvisoria, per dare la corrente ai cantieri edili, ognuno dei quali avrà il contatore di cantiere». La situazione è ancora complessa. Le macerie dei numeri civici 20 e 32, lato monte, sono state portate via dal comune. Sulle due aree sorgeranno nuovi immobili pubblici, destinati a uffici e alloggi a fitto calmierato, al posto delle abitazioni delocalizzate. Altre costruzioni da delocalizzare saranno demolite a breve. Sono le proprietà Crivello, Gigliotti e Germani. Sul lato ferrovia, dove sorgerà il parco pubblico, vanno abbattuti anche l'immobile Pucci e l'Edilfiorentino: prima però deve essere formalizzato l'atto di delocalizzazione, e i tecnici comunali attendono perché costa meno ed è più sicuro fare un'unica demolizione generale. Lato monte gli abbattimenti saranno effettuati entro fine aprile o al più tardi a metà maggio, mentre sul lato ferrovia si procederà più tardi. Il costo stimato delle demolizioni è 300 mila euro, a carico del commissario straordinario. Ma lo studio di fattibilità per i nuovi edifici pubblici lato monte è già in corso di redazione: è stato ipotizzato un investimento di 1 milione e 400 mila euro per le ricostruzioni, sempre a carico del commissario. Le altezze resteranno quelle preesistenti. CAMMINANDO lungo via Ponchielli si percepiscono sensazioni contrastanti. I cantieri si alternano ai segni della devastazione, gli edifici condannati a sparire si affacciano su quelli che rifioriscono, una palazzina è praticamente pronta, con la sua porta lucida di coppale: vista da sola sembrerebbe una tranquilla residenza, invece è il seme che germoglia in mezzo alla foresta bruciata. Si cammina sull'asfalto non pressato, provvisorio, e tra gli squarci dell'esplosione si intravede il nuovo muro della ferrovia, oltre il tracciato che ospitava i binari 9 e 10, ora pronto per diventare parco e ciclopista. Ma per l'area verde bisognerà attendere le ultime demolizioni, proprio nella zona dove è prevista anche una piazza. Presto sul muro saranno posizionati pannelli fonoassorbenti per un tratto di 150 metri C'E' ANCHE il problema della sovrapposizione di troppi cantieri, che in un'area così limitata può creare guai per la sicurezza. Per questo le opere pubbliche inizieranno solo quando sarà terminato il lavoro dei privati. Sulla striscia a ridosso del muro della ferrovia dovrà essere effettuata anche la bonifica del suolo, anche quella bellica, visto che l'area ferroviaria fu bombardata duramente nella seconda guerra mondiale. Anche questo costo, 1,5 milioni, sarà finanziato dal commissario straordinario coi fondi versati dal governo attraverso la protezione civile e il ministero delle infrastrutture (vale la pena ricordare che per la ricostruzione hanno elargito fondi propri anche la Regione, il consiglio regionale, e i parlamentari della Repubblica attraverso i fondi speciali a loro destinati per gli interventi sul territorio). Anche la nuova viabilità e i parcheggi saranno finanziati dal commissario con 1 milione e 200 mila euro. «LE PALAZZINE lato monte nei tratti laterali di via Ponchielli spiega Bucciarelli sono già avanti nella fase di restauro e ristrutturazione. Noi vogliamo asfaltare la strada e realizzare i marciapiedi per consentire alle persone di tornare nelle case pronte, e realizzare un accesso per gli operai dei cantieri in attività nel tratto centrale. Sarà approntato anche uno slargo provvisorio per le manovre di ingresso e uscita delle auto dei residenti». Image: 20100407/foto/9949.jpg

Il ricordo tra le macerie

Nel cuore vietato della città un groviglio di tiranti e ponteggi

A dodici mesi dal terremoto la “zona rossa” è ancora un cumulo di rovine, un intrico di tubi di ferro e pali di legno
DALL'INVIATO ALESSANDRO CECIONI

L'AQUILA. La casa sull'angolo, quel coacervo di sassi, fotografie, tubi, travi di legno spezzate, stoviglie sbriciolate, ora è uno spiazzo quasi pulito. Si vedono le piastrelle bianche del bagno, la linea delle scale, ma non i gradini, portati via dalle ruspe. A Onna hanno lavorato. Le case di legno rivestite di pannelli colorati fornite dalla Provincia di Trento hanno un che del Truman Show, della scena iniziale quando il sole sorge. I prati sono verdi, le strade in ordine. Hanno montato un pannello di legno lungo una cinquantina di metri con le immagini del disastro, lo inaugureranno oggi, con faretti che sembrano quelli delle gallerie d'arte. Il pannello serve per ricordare, ma anche per coprire quel che resta della frazione devastata dal terremoto del 6 aprile dell'anno scorso, qui quaranta morti dei 308 contati alla fine. Mezz'ora dopo la scossa, verso le 4 del mattino, qualcuno chiamò il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente sul cellulare: «Sindaco, Onna non esiste più».

Qui in questi dodici mesi sono venuti in tanti. Il papa, i grandi del G8, il presidente del Consiglio più volte, anche a festeggiare il 25 Aprile con il fazzoletto dei partigiani al collo. «Non mollare», gli gridò uno dei tanti che si erano assiepati lungo la strada fangosa.

«Non mollò - dice Antonio Gasbarrini - il giorno dopo lei se lo ricorda dov'era? Glielo dico io, era a Napoli alla festa di Noemi. Capisce? Il 25 a ricordare l'eccidio nazifascista di Onna, il giorno dopo ai 18 anni di quella ragazzina». Gasbarrini scrive editoriali sulla pagina web ilcapoluogo.it, un arrabbiato, uno dei tanti a L'Aquila. A giorni uscirà anche un suo libro, basta il titolo: «J'accuse. Il terremoto aquilano, la città fantasma e l'inverecondo imbroglio mediatico del signor b». «Lo deve scrivere minuscolo, signor b», dice.

Già, la rabbia montante. Gli «scariolanti», quelli che hanno iniziato a ritrovarsi la domenica per portare via le macerie dal centro, ce l'hanno con l'arcivescovo Giuseppe Molinari che li ha accusati di essere «strumentalizzati da persone che vengono da fuori e che niente hanno a che fare con l'Aquila vera». «Da fuori eh? Nel 1966 io andai a dare una mano a Firenze, eravamo in tanti, ci chiamarono “Angeli del fango”. Ora che sono diventato? Un “diavolo delle macerie”?», chiede Vincenzo De Masi, architetto e rugbysta aquilano, antico palazzo lesionato in modo grave in via Sassa. Poi sorride ricordando che il 14 marzo fra gli «scariolanti» era arrivato il vescovo vicario, Giovanni D'Ercole. «S'è preso tanti di quei fischi! Ha anche rischiato di peggio, ma non s'è scomposto. “Sono venuto a dare una mano, sono venuto oggi perché gli altri giorni non potevo”. Io - dice ancora De Masi - mi sono avvicinato con la cariola vuota e lui con quattro badilate me l'ha riempita. Bravo, insomma uno che lo sa fare». Ma non è bastato a riconciliare aquilani e curia.

Arrivi in piazza della Repubblica e ti trovi davanti al Palazzo del governo, la prefettura, il simbolo dell'impotenza dello Stato davanti alla furia del sisma. Hanno puntellato la scritta che ora è quasi diritta, ma i due piani sopra l'ingresso sono sempre schiacciati l'uno sull'altro, hanno solo tolto le macerie davanti, puntellato gli altri palazzi della piazza.

Puntellare, «mettere in sicurezza». Il lavoro di questi 12 mesi nella zona rossa, il cuore vietato dell'Aquila, è stato questo. «I palazzi più vecchi sono stati spanciati dall'onda d'urto, dentro i solai sono crollati o stanno per farlo - spiega uno dei tecnici - e allora si è deciso di mettere dei ponteggi interni che sorreggano i solai e facciano da contrasto ai tiranti ancorati alle travi messe sulle pareti esterne. I tiranti e ponteggi insieme tengono le pareti». Quanto costano queste migliaia di ponteggi? «C'è un prezzario, 15-20 euro a nodo». Guardi dentro le finestre, lungo le strade, provi a contare i nodi, sono migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia. Questi ponteggi costano decine e decine di milioni. Servono? Lungo via San Francesco di Paola, al 13, c'è un fiocco rosa sul portone di un palazzo che sembra aver retto. Sembra. «Questa è la bambina che la madre portò fuori di corsa dall'ospedale la notte del terremoto», dice la vigilessa che ci accompagna. La bambina qui non c'è ancora stata, né ci verrà per molti anni.

E' rimasta tale e quale anche la Casa dello Studente, con le foto dei ragazzi morti nel crollo attaccate alla rete di protezione. Sono restate uguali le macerie del quartiere di San Pietro, case vecchie, sbriciolate, scoperciate, distrutte, come la chiesa, il campanile. Ci sono macerie e enormi cinghie che servono a tenere insieme gli angoli delle chiese e dei palazzi che si sono staccati. Come giganteschi innesti. Questi tiranti sono disseminati in tutta la città, alle colonne dei

Il ricordo tra le macerie

portici di Corso Federico II e Corso Vittorio Emanuele, ce ne sono centinaia, gialli, enormi cinturoni. «Aiutano, certo - dice Domenico Lazzaro, architetto del Cnr - ma dovranno essere tutti rimessi in trazione dopo l'estate, e poi dopo l'inverno e via così». Perché caldo e freddo li allentano.

Ma serve questa muraglia di cinghie, tubi di ferro, pali di legno nelle finestre? «Non lo so - dice Elisa Cerasoli, aquilana doc, giornalista - ma posso dire quello che hanno fatto per metterli. Sono entrati nelle case e nei negozi e senza avvertire nessuno hanno buttato sulle macerie tutto quello che intralciava: vestiti, mobili, documenti. Una sarta quando a febbraio ha forzato il blocco, ha trovato fra le macerie gli abiti che aveva confezionato e la licenza del negozio, così, nel fango. Un altro oltraggio dopo quello del terremoto. Perché? Chi li ha autorizzati?».

E' passato un anno. Tre negozi del corso (una gioielleria, un ottico, un bar) hanno riaperto i battenti. «Se mettessero il mercato degli ambulanti qui in piazza del Duomo - dice De Masi - sarebbe un bel passo avanti». Per ora non se ne parla. Si parla, invece, della notte che ha cambiato la vita di una città. «Ero a letto, ma non dormivo - dice Francesco Aloisio, deputato Pds per tre legislature - si è spenta la luce e mi sono svegliato in casa di mia figlia, senza denti, con un pacco di salsicce surgelate sulla testa». Aloisio è stato tirato fuori dalle macerie dalla moglie Loredana e dalla figlia Francesca, in pochi minuti, nel buio totale. Vincenzo De Masi, che con Aloisio giocava a rugby, era nella piazzetta vicino a casa. Ricorda che nel buio sentiva una ragazza gridare e uno studente che da sotto la tranquillizzava. Ricorda che nella casa di fronte a lui Carmine Marotta e la moglie Maria Grazia sono morti per salvare i figli, facendo scudo con i loro corpi.

Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti ammoniva ...

«Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti» ammoniva ...

LUIGI VICINANZA

«Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti» ammoniva Papa Benedetto XVI in visita all'Aquila il 28 aprile 2009. «Nessuno è senza colpa. Deve esserci un esame di coscienza senza discriminanti né coloriture di partito. Per evitare che questi fatti si ripetano» aveva detto Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica. «Lei non è in ginocchio, ma a schiena dritta» aveva sussurrato al parente di una vittima, durante i funerali di Stato, il premier Silvio Berlusconi. Ad un anno di distanza, mentre l'opinione pubblica nazionale è sempre più distratta da altri eventi, che cosa resta dei solenni impegni? I comuni dichiarati terremotati sono 57, compreso il capoluogo, concentrati prevalentemente in provincia dell'Aquila ma sparsi anche nelle province di Teramo e Pescara. Quasi 15mila persone hanno trovato un tetto sicuro negli alloggi del progetto Case, altre 1.800 nelle casette dei moduli Map (alloggi provvisori) sparse nelle diciotto frazioni aquilane. Oltre 27 mila sfollati hanno optato per la sistemazione autonoma, ovvero si sono cercati la casa da soli, con il contributo della Protezione civile. Mentre oltre 4.500 persone, anziani e single in prevalenza, sono sparsi negli alberghi. Al netto della retorica e della propaganda dell'uno come dell'altro schieramento politico, molto è stato fatto, affrontando per tempo e bene la fase acuta, quella dell'emergenza primaria, con lo smantellamento di tutte le tendopoli; però molto ma molto ancora resta da fare. A partire dalla ricostruzione dei centri storici e delle case distrutte. Quanto tempo ci vorrà? Secondo stime realistiche, non meno di dieci anni. Ora dunque viene il difficile. Quante volte noi abruzzesi abbiamo sentito dire, fuori della nostra regione, una frase che ci ferisce: «Ma che cosa vogliono ancora questi terremotati?».

Alla straordinaria solidarietà dei primi mesi sta subentrando uno strisciante sentimento di insofferenza verso le legittime richieste del popolo dei terremotati. Una parte d'Italia, mal informata, ha percepito come già conclusa la ricostruzione. Invece siamo appena all'inizio. Cosa occorre? Idee innovative, progetti concreti e fondi a sufficienza. Insieme a tantissima pazienza, più di quanta già ne hanno dimostrato di avere gli aquilani. Nell'Elogio dell'ombra così scrive il poeta argentino Jorge Luis Borges: 'Oggi è ieri. Sei gli altri/il volto dei quali è polvere. Sei i morti'. L'Aquila oggi, i nostri cari, la nostra vita.

Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi

L'opera di ricostruzione

L'AQUILA. «Armonia e condivisione», sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto. A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli.

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

Miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni

L'incredibile recupero di 115 operai cinesi che hanno mangiato corteccia di travi

SHANGHAI. Ha del miracoloso il recupero ieri di 115 minatori cinesi che da otto giorni erano intrappolati in una miniera di carbone allagata a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi. Proprio «miracolo» è la parola che risuona di più sulle bocche degli oltre 3.000 soccorritori attraverso le televisioni, che in diretta per tutto il giorno hanno mostrato le immagini del recupero dei minatori, usciti su lettighe con gli occhi bendati, per non subire danni dalla luce dopo giorni di buio.

I sopravvissuti, che si sono cibati con la corteccia di pino usata nella costruzione della miniera Wangjialing, si erano rifugiati su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, in un locale non grande invaso dall'acqua. Con delle lanterne hanno indicato la via ai soccorritori. In fondo alla miniera di carbone restano ancora 38 minatori. Secondo l'ufficio di coordinamento dei soccorsi, i lavoratori intrappolati sarebbero su almeno due piattaforme, poste qualche metro più in alto del livello dell'acqua. La miniera era stata invasa domenica scorsa da 140.000 metri cubi di acqua, quando i minatori che scavavano una galleria erano sbucati in un vecchio pozzo allagato. Sono in ospedale i 115 recuperati ieri, e sarebbero in condizioni stabili. La televisione cinese mostra immagini in diretta dagli ospedali, con le famiglie finalmente sollevate nel vedere i loro congiunti. Di «miracolo» e di «operazione miracolosa nella storia del soccorso alle miniere» hanno parlato i vertici locali del partito, spazzando via le polemiche che avevano accompagnato i primi giorni. La miniera di carbone in costruzione era stata indicata come pericolosa ed alcuni avvisi sulla sua sicurezza sarebbero stati ignorati. I familiari dei minatori intrappolati, 261 al momento dell'inondazione, hanno lamentato il ritardo nei soccorsi: subito dopo l'allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo.

Rifiuti: approvato accordo con consorzio Lanciano

REGIONE - Tutte

LANCIANO. La giunta regionale ha approvato l'accordo di programma tra la Regione Abruzzo e il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano per interventi tecnologici ed attività di sussidiarietà per il trattamento-smaltimento dei rifiuti urbani.

L'Accordo è stato successivamente sottoscritto presso la sede della Direzione Protezione Civile ambiente di Pescara dall'assessore Daniela Stati e il presidente del Consorzio comprensoriale smaltimento rifiuti di Lanciano Gianpanfilo Tartaglia.

«Abbiamo mantenuto - ha commentato l'assessore Stati - gli impegni presi nel corso dell'incontro che ho tenuto a Lanciano con i sindaci - L'iniziativa rientra tra le politiche ambientali di settore messe in campo dall'Assessorato per attuare la programmazione regionale di settore, migliorare i rapporti di collaborazione con i Consorzi comprensoriali e finalizzare al meglio le loro azioni ed interventi sul territorio. Si fa in modo di corrispondere all'esigenza di modernizzare e potenziare i servizi di gestione dei rifiuti, in particolare quelli per il trattamento obbligatorio dei rifiuti e del loro riciclo (raccolte differenziate domiciliari), con strumenti agili ed efficaci come sono gli accordi volontari. L'Accordo prevede di dare continuità alle attività di sussidiarietà del Consorzio per lo smaltimento di rifiuti urbani provenienti da altri territori (in particolare dal teramano) che, attualmente, presentano carenze impiantistiche, evitando così situazioni emergenziali. E per questo invio un doveroso ringraziamento ai sindaci di quel territorio».

In sostanza con l'accordo sottoscritto la Regione Abruzzo ed il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano, hanno valutato congiuntamente di approvare, nell'ambito della programmazione regionale di cui al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) di cui alla L.R. 45/07, un quadro di azioni ed interventi finalizzati al potenziamento del polo tecnologico ubicato in località "Cerratina" nel Comune di Lanciano ed alla individuazione di attività di sussidiarietà per il trattamento - smaltimento dei rifiuti urbani, a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e regionale.

In particolare l'Accordo prevede che la Regione Abruzzo sostenga finanziariamente i piccoli comuni ricadenti nell'ambito montano per la realizzazione di centri di raccolta al fine di ottimizzare l'incidenza dei costi di trasporto.

«Le risorse che saranno corrisposte dalla Regione Abruzzo al Consorzio - conclude l'Assessore Stati - consentiranno di adeguare ulteriormente alle migliori tecniche disponibili il polo tecnologico di Lanciano, rendendolo maggiormente competitivo ed efficiente (impianto di trattamento fisso, discarica di servizio, piattaforma ecologica)».

01/04/10 13.19

L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole

Quotidiano Net -

Il 6 aprile del 2009 il sisma provocò la morte di 308 persone, quasi duemila feriti e 65mila sfollati. Il premier: "Il governo non si defila dagli impegni presi". Ma fischi alla lettura del messaggio. Il Capo dello Stato: "Bene la Protezione civile, ma pensi solo ai disastri";

Quotidiano.net

"L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole"

Data: 06/04/2010

Indietro

Che lavoro cerchi:

Dove:

Cronaca

Cronaca Economia Esteri Politica Gossip e Spettacoli Salute Tecnologia Video Il Caffè Motori DietaClub Ecquo Blog

HOME PAGE > Cronaca > L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole

L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole - Foto

Il 6 aprile del 2009 il sisma provocò la morte di 308 persone, quasi duemila feriti e 65mila sfollati. Il premier: "Il governo non si defila dagli impegni presi". Ma fischi alla lettura del messaggio. Il Capo dello Stato: "Bene la Protezione civile, ma pensi solo ai disastri"

GRAFICI Le date chiave - La mappa degli sfollati

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

| commenti

invia per E-mail | condividi

L'Aquila un anno dopo, la fiaccolata (foto Ansa, Alessandro Di Meo)

CITTA' E FRAZIONI: IL CONFRONTO TRA UN ANNO FA E OGGI FOTO E VIDEO Dodici mesi tra dolore, speranze e proteste Sfilano le carriere piene di uova e colombe

L'Aquila, 5 aprile 2010 - "La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria". Lo afferma il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una intervista al quotidiano

L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole

'Il Centro'.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei centri storici, Berlusconi afferma: "Ci vorranno anni per giungere al restauro e alla completa ricostruzione di quanto è stato lesionato o perduto. Gli aquilani tuttavia devono essere fiduciosi perchè le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono state previste nel decreto terremoto: 8,6 miliardi di euro. Lo sgombero delle macerie, bloccato 10 mesi fa dal comune dell'Aquila, sta avvenendo e la ricostruzione è già partita. Nell'attesa tutti vivono in una situazione dignitosa in case confortevoli e sicure".

Berlusconi 'tira le orecchie' agli Stati stranieri perché su 44 opere d'arte solo 8 sono state adottate da governi amici. "Gli aiuti internazionali sono ben accolti - dice Berlusconi - ma non credo sia per noi dignitoso sollecitarli. Lo Stato italiano è perfettamente in grado di far fronte allo sforzo per riparare i danni subiti dal patrimonio artistico e culturale dell'Aquila".

Il premier sottolinea poi, in un messaggio in occasione del primo anniversario del sisma, che "ora occorre rovesciare lo schema, occorre che siano le Istituzioni abruzzesi e aquilane a farsi carico delle decisioni da adottare, della definizione delle priorità, delle condizioni affinché i programmi e i progetti abbiano tempi ragionevoli e certi. Il governo non si defila - spiega -, non abdica agli impegni presi, ma partecipa attivamente alla cordata a guida abruzzese che già è al lavoro per disegnare un percorso di ricostruzione credibile e serio".

NAPOLITANO - "Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà. Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato". Queste le parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Il messaggio del Capo dello Stato prosegue: "Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale".

Napolitano parla della Protezione civile come di un "sistema complesso" che "è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

"Nel ricordo delle vittime, rinnovo ai familiari - conclude Napolitano - sentimenti di commosso cordoglio e di vicinanza, anche a nome dell'intera Nazione, ed auspico che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale".

IL RICORDO - Atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario del terremoto del 6 aprile, e che si tiene nella chiesa delle Anime Sante. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesta e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio del premier Silvio Berlusconi. Applausi invece al messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, qualche fischio a quello del presidente del Senato, Schifani.

L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole

Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e " quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato". E ha concluso il suo discorso sottolineando che "la sfida della ricostruzione dell'Aquila è una sfida non solo per la nostra città ma per tutto il Paese". Presenti, oltre al primo cittadino, Massimo Cialente, la giunta comunale e 34 consiglieri, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente della regione Lazio, Renata Polverini. Presenti anche il commissario straordinario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi, e i parlamentari Piccone, Lolli e Legnini.

CITTA' E FRAZIONI: IL CONFRONTO TRA UN ANNO FA E OGGIFOTO E VIDEO Dodici mesi tra dolore, speranze e protesteSfilano le carriere piene di uova e colombe

QuotidianoNet

16:27 - Calcio

Calciopoli, scandalo infinito

Ecco le nuove intercettazioni

13:07 - Cronaca commenti

L'Aquila un anno dopo

20mila alla fiaccolata

15:15 - Politica commenti

"I clandestini non possono

iscrivere i figli all'anagrafe?

Così li si spinge ad abortire" Edicola On Line

Come difendere la salute con le erbe [Acquista](#) [Visualizza tutte le offerte](#) [I nostri concorsi](#)

[I nostri giornali](#) [Abbonamento cartaceo](#) [Abbonamento digitale](#) [Prova GRATIS](#) [Acquista una copia](#)

[Quotidiano.net su Facebook](#) [Le offerte di Quotidiano.net](#)

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

YOOX.COM Con l'arrivo della primavera

ecco i nuovi must-have,

per chi va pazza per le scarpe!

[Visualizza tutte le offerte](#)

powered by Yoox

L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole

Nikon Coolpix S220 prezzo:133,15 €

MioFotoLibro.com Le tue foto diventano un libro. Nessun software, pensiamo a tutto noi, in modo concreto, essenziale. Servizio gratuito

Blog

Paolo Trofino, legale di Moggi: il 13 aprile, a Napoli, dimostreremo che la cupola moggiana non è mai esistita
Mister X commenta

Bologna, con la Lazio devi ripartire di slancio
Giuseppe Tassi commenta

La Lombardia in aiuto dei disabili: l'accordo con Melazzini
Massimo Pandolfi commenta

Io, Alonso e la Ferrari con il buco
Leo Turrini commenta

Quanta colpa ha la stampa nell'aumento dell'astensione?
Giovanni Morandi commenta

Non ci azzecco mai

Doriano Rabotti commenta

Ultimi articoli commentabili

"I clandestini non possono iscrivere i figli all'anagrafe? Così li si spinge ad abortire"

"Hanno i lanciarazzi, sparate" Ma erano solo fotocamere

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

Svolta di Obama sulla difesa: limitare l'utilizzo del nucleare

Giustizia, fisco, presidenzialismo: al via il confronto tra Berlusconi e Bossi

Ipad, il trionfo di Jobs: 300.000 pezzi venduti in un solo giorno "E' un game changer"

Record nello spazio: quattro donne in orbita

Sondaggi più recenti

Chiesa e pedofilia, c'è una congiura per mettere in cattiva luce il Papa?

La Prova del Cuoco, chi preferisci tra Clerici e Isoardi?

Secondo te, chi ha vinto davvero le elezioni regionali?

Qual è il vicino di casa che non vorresti avere?

Sesso con uno sconosciuto per un milione di euro, tu accetteresti?

Fecondazione in vitro: giusto poter scegliere il sesso del bebè?

Sei favorevole alla concessione in tempi brevi della cittadinanza italiana agli immigrati?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

HOME - Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

Quotidiano Net -

Alle 3,32 si sono sentiti i 308 rintocchi, tanti quante sono state le vittime del sisma ;del 6 aprile ;2009. I due tronconi del corteo ;aperti dai familiari delle vittime che hanno sorretto foto delle vittime. I messaggi di Napolitano e Berlusconi

Quotidiano.net

"L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata"

Data: 06/04/2010

Indietro

Che lavoro cerchi:

Dove:

Cronaca

Cronaca Economia Esteri Politica Gossip e Spettacoli Salute Tecnologia Video Il Caffè Motori DietaClub Ecquo Blog

HOME PAGE > Cronaca > L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata Guarda le immagini

VIDEO: il corteo

Alle 3,32 si sono sentiti i 308 rintocchi, tanti quante sono state le vittime del sisma del 6 aprile 2009. I due tronconi del corteo aperti dai familiari delle vittime che hanno sorretto foto delle vittime. I messaggi di Napolitano e Berlusconi

GRAFICI Le date chiave - La mappa degli sfollati

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

| commenti

invia per E-mail | condividi

L'Aquila un anno dopo, la fiaccolata (foto Ansa, Alessandro Di Meo)

'DRAQUILA' Il nuovo film della Guzzanti contro il premier IL TRAILERCITTA' E FRAZIONI Il confronto tra un anno fa e oggi FOTO E VIDEO Dodici mesi: dolore e speranze Tappe della tragedia

Contenuti correlati L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata L'Aquila, il confronto tra un anno fa e oggi L'Aquila, la notte del ricordo Napolitano: "L'Italia unita" Migliaia di fiaccole Un consiglio comunale aperto per il primo anniversario del sisma dell'Aquila Alle popolazioni terremotate abruzzesi vanno 18 mila euro

L'Aquila, 6 aprile 2010 - Alle 3.32 di questa notte il cuore degli aquilani ha sobbalzato per 308 volte ad ogni rintocco

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

delle campane che hanno ricordato le vittime del 6 aprile del 2009.

Piazza Duomo, spettrale, ma colma di persone: molti anche i cittadini venuti da fuori del capoluogo per esprimere la propria solidarietà. Gli organizzatori hanno parlato di una partecipazione che avrebbe superato quota 20mila. Una moltitudine che ha sfidato la minaccia della pioggia e il termometro che è andato sotto lo zero.

A mezzanotte, dalla Fontana Luminosa, dove hanno acceso fiaccole e candele, il corteo è partito con un pò di ritardo rispetto al programma. Tutto si è svolto in maniera tranquilla e senza eccessi di polemiche o di strumentalizzazione. I sanitari del 118 hanno avuto però il loro da fare a causa dei tanti malori avvenuti durante il corteo. All'altezza del presidio militare in zona San Bernardino, il corteo si è diviso in due gruppi: una parte si è diretto verso il corso e l'altro verso porta Leone per poi attraversare via Strinella. Entrambi i serpentoni erano aperti dai familiari delle vittime che hanno sorretto foto delle vittime e uno striscione: Assassinati nella casa dello studente.

Alle ore 3 si sono ricompattati a Piazza Duomo dove sono stati accolti dalla musica del "Continuo Ensemble" e hanno ascoltato i nomi delle 308 vittime del sisma, seguiti da altrettanti rintocchi di campana.

Dopo il corteo e i rintocchi delle campane in ricordo delle vittime, intorno alle 4 alla Basilica - ferito gravemente dal sisma di un anno fa - la folla formata da oltre 20 mila persone ha preso parte alla messa solenne. La maggior parte ha assistito alla funzione religiosa attraverso i due maxi schermi installati sulla piazza centrale. Tutta l'omelia è stata incentrata "sulla speranza dopo il dolore". Il Papa - per il tramite del segretario di Stato del Vaticano, Tarciso Bertone - ha inviato un messaggio alla comunità civile dell'Aquila che è stato letto dal vescovo ausiliario del capoluogo, Giovanni D'Ercole, al termine della messa solenne.

"Benedetto XVI desidera esprimere alla chiesa aquilana e alla comunità civile i sentimenti della sua spirituale vicinanza e rinnovare un incoraggiamento per la ricostruzione umana e sociale fondata sulla salda roccia della fede in Cristo risorto e, mentre esorta a custodire sempre il secolare patrimonio religioso e morale del nobile popolo abruzzese, assicura uno speciale ricordo nella preghiera invocando la celeste intercessione della beata vergine Maria e dei Santi patroni".

Una preghiera speciale è stata rivolta dai prelati aquilani anche per le istituzioni al fine di portare avanti una ricostruzione giusta e veloce. Erano presenti il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il Governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi e il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso.

'DRAQUILA' Il nuovo film della Guzzanti contro il premier IL TRAILERCITTA' E FRAZIONI Il confronto tra un anno fa e oggi FOTO E VIDEO Dodici mesi: dolore e speranze Tappe della tragedia

QuotidianoNet

16:15 - Calcio

Calciopoli, scandalo infinito

Ecco le nuove intercettazioni

13:07 - Cronaca commenti

L'Aquila un anno dopo

20mila alla fiaccolata

15:15 - Politica commenti

"I clandestini non possono

iscrivere i figli all'anagrafe?

Così li si spinge ad abortire" Edicola On Line

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

Come difendere la salute con le erbe [Acquista](#) [Visualizza tutte le offerte](#) [I nostri concorsi](#)

[I nostri giornali](#) [Abbonamento cartaceo](#) [Abbonamento digitale](#) [Prova GRATIS](#) [Acquista una copia](#)

[Quotidiano.net su Facebook](#) [Le offerte di Quotidiano.net](#)

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza
per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

YOOX.COM Con l'arrivo della primavera
ecco i nuovi must-have,
per chi va pazza per le scarpe!

[Visualizza tutte le offerte](#)
powered by Yoox

Nikon Coolpix S220 prezzo:133,15 €

MioFotoLibro.com Le tue foto diventano un libro. Nessun software, pensiamo a tutto noi, in modo concreto, essenziale.
Servizio gratuito

Blog

Paolo Trofino, legale di Moggi: il 13 aprile, a Napoli, dimostreremo che la cupola moggiana non è mai esistita
[Mister X commenta](#)

Bologna, con la Lazio devi ripartire di slancio
[Giuseppe Tassi commenta](#)

La Lombardia in aiuto dei disabili: l'accordo con Melazzini
[Massimo Pandolfi commenta](#)

Io, Alonso e la Ferrari con il buco
[Leo Turrini commenta](#)

Quanta colpa ha la stampa nell'aumento dell'astensione?
[Giovanni Morandi commenta](#)

Non ci azzecco mai

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

Doriano Rabotti commenta

Ultimi articoli commentabili

"I clandestini non possono iscrivere i figli all'anagrafe? Così li si spinge ad abortire"

"Hanno i lanciarazzi, sparate" Ma erano solo fotocamere

L'Aquila un anno dopo 20mila alla fiaccolata

Svolta di Obama sulla difesa: limitare l'utilizzo del nucleare

Giustizia, fisco, presidenzialismo: al via il confronto tra Berlusconi e Bossi

Ipad, il trionfo di Jobs: 300.000 pezzi venduti in un solo giorno "E' un game changer"

Record nello spazio: quattro donne in orbita

Sondaggi più recenti

Chiesa e pedofilia, c'è una congiura per mettere in cattiva luce il Papa?

La Prova del Cuoco, chi preferisci tra Clerici e Isoardi?

Secondo te, chi ha vinto davvero le elezioni regionali?

Qual è il vicino di casa che non vorresti avere?

Sesso con uno sconosciuto per un milione di euro, tu accetteresti?

Fecondazione in vitro: giusto poter scegliere il sesso del bebè?

Sei favorevole alla concessione in tempi brevi della cittadinanza italiana agli immigrati?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

HOME - Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

«Un anno dopo il sisma noi ancora dimenticati»

ASCOLI PROVINCIA pag. 10

ACQUASANTA

ACQUASANTA AD UN ANNO dal sisma che ha distrutto L'Aquila, le ferite non sono state tutte sanate. Perché se è vero che il Piceno ha subito i danni del terremoto, è altrettanto vero che il Governo nazionale, all'ultimo momento, ha deciso di escluderlo dalla mappa dei territori che avrebbero potuto beneficiare dei finanziamenti statali. Con le ovvie conseguenze del caso. Il Carlino aveva già portato all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione drammatica di una famiglia dell'Acquasantano che, avendo avuto l'abitazione lesionata dal sisma, ha ricevuto ordinanza di sgombero dal sindaco ma non ha potuto lasciare la casa perché impossibilitata, per problemi economici, ad andare in affitto e ad accollarsi, da sola, le spese per il restauro dell'abitazione. «Due giorni fa spiega l'assessore al Turismo Francesco Amici che si sta battendo perché i terremotati siano considerati tutti allo stesso livello c'è stata una scossa di terremoto di 2,6 gradi con epicentro a Paggese di Acquasanta. Non è stata una scossa forte, ma dimostra come il nostro territorio sia fortemente a rischio. E, nonostante questo, non è considerato abbastanza da essere inserito tra quelli che possono godere dei finanziamenti nazionali. Qui ci sono interi paesi lesionati dal terremoto di un anno fa. Con famiglie, molte composte in prevalenza da anziani, costrette a vivere comunque in case a rischio perché senza un'alternativa. La cosa assurda è che per rispondere all'emergenza aquilana sono stati stornati finanziamenti già destinati a grandi opere per il nostro territorio. Penso ai fondi per i lavori sulla Salaria superiore, nel tratto tra Trisungo e Favalanciata, a quelli per il nuovo parcheggio. Non dico che non sia stato opportuno investire questi soldi per l'emergenza terremoto, ma visto che anche noi abbiamo avuto danni, perché non girare i finanziamenti in questione direttamente nel Piceno?». L'assessore continua spiegando che per risolvere il problema del dissesto idrogeologico nell'Acquasantano, scaturito anche a causa del terremoto e delle incessanti piogge che lo hanno seguito, sono stati stimati danni per un milione di euro. «Questo dice ancora Amici stando a quanto affermato dai tecnici che, il giorno dopo la tragedia, hanno effettuato sopralluoghi nel nostro territorio. Io non credo, a questo punto, che si siano inventati queste cifre. Tuttavia, al nostro Governo questi dati non bastano e, come al solito, la montagna (e in generale il Piceno) sono trattati come territori di serie B». n. t. Nella foto, il masso fatto brillare lo scorso anno che rischiava di cadere sulla Salaria dopo il terremoto Image: 20100407/foto/860.jpg

Insieme per ricordare ed evitare altre stragi

FERMO PRIMO PIANO pag. 20

«I morti dell'Aquila sono un monito a moltiplicare controlli e cautele», ha detto il sindaco

**A UN ANNO DAL TERREMOTO IL CONSIGLIO SI E' RIUNITO ASSIEME AGLI UOMINI DEL
VOLONTARIATO FERMANO**

AMMINISTRATORI e volontari seduti insieme, sui banchi di un consiglio comunale del tutto atipico, per una seduta doverosa a un anno dalla tragedia dell'Aquila, da quella notte in cui si sono spente oltre trecento vite. Un'occasione preziosa per fare il punto della situazione, per guardare i volti della solidarietà che è stata anche fermiana, per ascoltarne i ricordi e le testimonianze. L'amministrazione comunale di Fermo ha recepito così l'appello di Guido Bertolaso, responsabile nazionale della Protezione civile, che ha chiesto ai comuni a rischio sismico un momento di riflessione. Un appello raccolto dai gruppi fermiani di protezione civile, dal gruppo della Croce Rossa, della Croce Verde, gente che indossa la tuta del volontariato e della generosità. «BERTOLASO ci ha chiesto di parlare di prevenzione e di riflettere su quello che è accaduto, perché tragedie simili non si ripetano più. Questo è il senso che abbiamo voluto dare a questo consiglio, portando avanti anche una verifica del rischio sismico sul nostro territorio. Abbiamo monitorato tutti gli edifici di proprietà comunale, la scuola di San Marco alle Paludi l'abbiamo sgomberata per precauzione, abbiamo tenuto sempre il polso della situazione per arrivare ad abbassare quanto più possibile il pericolo». Il sindaco Saturnino Di Ruscio ha ricordato l'impegno del consiglio nell'approvare il nuovo regolamento del gruppo comunale di protezione civile, con tutte le indicazioni necessarie per una perfetta organizzazione della macchina dei soccorsi, così come è stato redatto il piano comunale di emergenza ed è stato nominato un referente per la protezione civile, Francesco Lusek. OGGI sono ventiquattro i volontari del gruppo comunale, coordinati da Orlando Ramini e Maurizio Ciccola. Ci saranno presto campagne informative e corsi di formazione per volontari e a sostegno della cittadinanza, anche elaborando protocolli d'intesa con le tante associazioni presenti sul territorio. Previsti anche investimenti in mezzi e in attrezzature da affidare alla protezione civile ma anche l'organizzazione di una esercitazione allargata a tutte le associazioni del territorio. L'assessore alla protezione civile Gianluca Tulli ha spiegato che il territorio fermiano è relativamente tranquillo per quanto riguarda il rischio sismico, ma ha invece altissima criticità per quanto riguarda il rischio idrogeologico. E su questo andrà avviata una riflessione. Il referente comunale della Protezione civile Francesco Lusek ha spiegato le future collaborazioni del gruppo fermiano che si legherà a Porto San Giorgio per il soccorso in mare e con l'area di Montelparo per la zona montana. Angelica Malvatani

I volontari compiono dieci anni In arrivo la piazzola per gli elicotteri

MARZABOTTO pag. 21

GAGGIO MONTANO FRANE E INCENDI, ECCO LA PROTEZIONE CIVILE

GAGGIO MONTANO FESTEGGIA il decennale di attività il gruppo della protezione civile di Gaggio Montano che conta 183 iscritti, di cui cinquantasei operativi. Demetrio Egidi, direttore generale della Protezione civile emiliano romagnola ricorda: «Il riconoscimento per il gruppo c'è stato quando è partita l'operazione sulle grandi frane che hanno investito il territorio. Il Comune ha investito sulla componente tecnica e su questa base si sono create le condizioni affinché potessimo sviluppare alcune iniziative come la costruzione del centro di emergenza a fianco della caserma dei vigili del fuoco al servizio del medio ed alto Reno». L'ingegner Egidi annuncia che presto, nella stessa area, verrà inaugurata la piazzola di atterraggio degli elicotteri anche di notte e poi aggiunge. «Siamo fieri ed orgogliosi ha detto il sindaco di Gaggio Bruno Gualandi di una così importante compagine di volontari che ci garantisce sicurezza. Nell'ingegner Egidi abbiamo sempre trovato la massima disponibilità per potenziare significative strutture di pronto intervento». La sede della Protezione civile si trova a Panigali, nell'edificio di proprietà comunale. «Fra i settori dove siamo impegnati maggiormente afferma il dirigente Barsotti c'è la prevenzione nel periodo estivo degli incendi boschivi, mediante una serie di postazioni fisse di osservazione e di una mobile. Coinvolgiamo le scolaresche e gli abitanti delle frazioni, insegnando la cultura del volontariato. Oltre al monitoraggio delle frane e dei corsi d'acqua, ci impegniamo in una serie di servizi di assistenza alle scuole e, per tenere in sicurezza i cantonieri comunali, quando vengono realizzate le strisce pedonali». Barsotti conclude invitando i residenti di Gaggio ad assegnare il cinque per mille della dichiarazione dei redditi a favore del gruppo, indicando il numero di codice fiscale 91214430372.

L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale p...

PRIMO PIANO pag. 2

L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale prefetto dell'Aquila ed ex capo dei servizi segreti civili, Franco Gabrielli (Ansa), 49 anni, toscano di Montignoso, sarà probabilmente il futuro direttore della Protezione civile. Si scioglie così il nodo sul futuro di Guido Bertolaso, dopo nove anni. Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma in molti hanno letto nelle parole pronunciate da Gianni Letta durante l'inaugurazione della mensa di Celestino, il passaggio di testimone: «Presto Gabrielli sarà promosso». La ratifica del governo dovrebbe arrivare presto. A volere fortemente Gabrielli è lo stesso Bertolaso, che l'ha visto lavorare nell'emergenza aquilana, e lo stima molto. Bertolaso ha sempre detto che una volta individuato il vice prima di lasciare definitivamente la guida della Protezione civile, ci sarà un periodo di affiancamento.

La scommessa di Bertolaso «Città pronta in otto anni»

PRIMO PIANO pag. 2

«Ma tutti devono darci una mano perché i tempi siano abbreviati» dall'inviato L'AQUILA IL PELLEGRINAGGIO laico che da due giorni popola il capoluogo ferito dal terremoto con una processione civile e appassionata, le 25mila fiaccole che lo hanno illuminato nel corteo notturno di lunedì, i rintocchi della campane e i nomi delle 308 vittime che ne ha ferito il silenzio. E poi le lacrime, ma anche i palloncini dei bimbi che a giorno fatto si sono alzati verso il cielo turchese portando un messaggio di speranza. E, ancora, i fischi durante il consiglio comunale aperto e l'appello ai politici fatto del vescovo monsignor Molinari nella messa di ieri alla chiesa del Suffragio: «Io vi supplico, non abbandonate questa città. Se la ricostruzione non sarà un impegno di tutti, sarà impossibile evitare il declino». Un anno dopo, è stato tutto questo l'anniversario di quella scossa che in Abruzzo si è portata dieci volte più vittime di quelle che avrebbe dovuto se gli edifici fossero stati costruiti, o consolidati, secondo le regole. Ma questa è l'Italia. Certo è che in questo anno molto è stato fatto e moltissimo resta ancora da fare. INTERVENENDO a Coppito, Guido Bertolaso ha orgogliosamente difeso il lavoro suo e dei suoi uomini. Ha sottolineato che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni «è una scommessa che si può vincere», ma «si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Se così sarà potrebbero bastare sette, otto anni al massimo». Quel che è certo, ha detto, è che «all'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme». E Bertolaso ha definito «giustissime osservazioni» quelle del presidente Napolitano, che ha invitato la Protezione civile a occuparsi solo di emergenze. «Ma io sono un funzionario dello Stato ha aggiunto però e se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali siamo attrezzati non posso tirarmi indietro». Certo, al consiglio comunale aperto dell'altroieri ci sono stati fischi per il messaggio del Presidente del Consiglio Berlusconi e applausi per quello del Capo dello Stato, e Bertolaso non lo ha negato. «I fischi ha comunque detto dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro. La verità è che qui si è fatto un lavoro straordinario e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi». LA MAGGIORANZA degli aquilani, gente concreta, però ha sempre meno pazienza e l'ha mostrato lunedì notte scendendo in piazza civilmente e senza slogan con una oceanica fiaccolata partita dai quartieri di Torrione, Pettino, Rio e Sant'Elia e che si è lentamente concentrata alla Fontana Luminosa, vicino al Castello, e ha poi attraversato il centro e le sue rovine per raggiungere infine piazza Duomo. Qui, alle 3,32, ora della scossa, son stati letti i nomi delle 308 vittime e la campana della chiesa delle Anime Sante li ha accompagnati con i rintocchi a lutto. È stata una notte senza sonno, una notte di lacrime, nella quale buona parte della gente che era a piazza Duomo ha poi raggiunto la basilica di Collemaggio, dove l'arcivescovo Giuseppe Molinari ha celebrato la messa di suffragio. Ce ne vorranno molte di notti come questa prima che L'Aquila torni a rifiorire. Loro, gli aquilani, non si rassegneranno di certo a vedersi cancellato il futuro. Rivogliono la loro città e un po' di giustizia per i loro morti. Non è molto, dopotutto. Alessandro Farruggia

LA SETTIMANA scorsa era appena finito il censimento dei disastri delle frane che ...

VALLE DEL RUBICONE pag. 10

LA SETTIMANA scorsa era appena finito il censimento dei disastri delle frane che nel weekend pasquali altro maltempo ha "rincarato le dosi" anche se sembra che non siano peggiorati gli smottamenti precedenti. Per quel che riguarda le strade provinciali i tecnici stanno verificando la frana che si era aperta sabato 27 marzo sulla provinciale 103 che da Sogliano porta a San Giovanni in Galilea, lunga circa 500 metri con la strada che ha ceduto per un 15-20% di pendenza. La provinciale non è stata chiusa. Molte preoccupazioni sono state espresse da una decina di famiglie che abitano vicino alla frana. Continuano i lavori sulla provinciale 9 (nella foto) per Montiano, chiusa al traffico, che dovrebbero durare un mese con una spesa di oltre 200mila euro. E' stata sbancato e drenato un tratto di strada che ora dovrà essere ricostruito. Dice Leopoldo Raffoni dirigente provinciale del settore viabilità: «Stiamo iniziando i lavori di sistemazione della frana a San Martino in Converseto, di Borghi, sulla provinciale 11 dove quasi metà carreggiata è crollata nella scarpata. Sempre sulla provinciale 11 fra Strigara e Montegelli, frazioni di Sogliano c'è un'altra più profonda frana. Per fare fronte alle spese abbiamo chiesto oltre due milioni di euro alla Protezione civile. E questa mattina (ieri) la giunta provinciale ha predisposto uno stanziamento di un milione e 300mila euro». A Roncofreddo intanto continuano i lavori di messa in sicurezza delle mura malatestiane. Sono state portate via le macerie. Poi inizierà la ricostruzione e la gente potrà tornare a casa». Ermanno Pasolini

CE L'ABBIAMO tutti nel cuore, quella paura di un anno fa, quella scossa di t...

AGENDA E LETTERE pag. 12

CE L'ABBIAMO tutti nel cuore, quella paura di un anno fa, quella scossa di terremoto così forte e prolungata. Ognuno ha pensato ai propri cari, alle case che abbiamo in testa, alle scuole sopra la testa dei nostri figli. Il nostro territorio, si sa, è a rischio sismico, negli anni nel abbiamo registrate tante, di scosse di terremoto, più o meno forti. Anche un anno fa c'era per noi la paura, in tanti hanno dormito per strada perché poi non ti fidi più di nessuno e se ti dicono che casa tua tiene non che ci credi poi tanto. Perché le hai viste, quelle case, con le colonne uscite dagli appartamenti perché tanto non tenevano su niente, con i muri sbriciolati in un attimo, nella miseria di chi ha guadagnato e speculato senza badare alle conseguenze. E allora, noi che mandiamo i nostri figli a scuola e sappiamo che fanno le prove di evacuazione in caso di terremoto, sappiamo che hanno istruzione di nascondersi sotto al banco se arriva una scossa, sappiamo tutto. Ma questo deve bastarci per star tranquilli? Esiste una strategia reale di prevenzione, esiste una mappatura del territorio, con i suoi luoghi a rischio, con le sue fragilità? E se esiste, spiegatele a noi genitori che vogliamo mandare i bimbi a scuola certi di ritrovarli al suono della campanella. Michela Cinti *** IL COMUNE di Fermo ha voluto mandarlo ieri, un segnale forte, con un Consiglio comunale che voleva essere ancora un momento di vicinanza con la gente dell'Aquila ma anche un'occasione per provare a parlare di prevenzione. Parola abusata, prevenzione, molto meno concrete le azioni che fanno capo a quella parola. Perché la prevenzione costa, perché costruire per bene costa di più, perché controllare e sistemare quello che già c'è costa moltissimo. Dunque parole, promesse, auspici. La prevenzione però va fatta prima, prima che accada qualcosa di irreparabile, prima che i muri cedano anche se non avrebbero dovuto cedere, svelando case e intimità, mobili e quotidianità che chiedevano solo di esistere. E intanto restano quelle scuole che mostrano tutti i segni dell'età, quei muri che non sembrano proprio stabili, quelle palazzine mai sistemate. E i genitori che chiedono conto di crepe e calcinacci raramente hanno risposte certe e assicurazioni. L'importante è che i piccoli sappiano dove uscire, nel caso crollasse tutto.

In fiamme due auto sul lungomare

P.S. ELPIDIO - S. ELPIDIO A MARE pag. 11

INCENDIO

P.S.ELPIDIO ATTIMI di paura e di forte preoccupazione, ieri pomeriggio, intorno alle 16, sul lungomare centro per due auto che sono state completamente avvolte dalle fiamme. Le auto erano entrambe parcheggiate di fianco alla pista ciclabile e all'interno non c'era nessuno. Per cause in corso di accertamento (probabilmente autocombustione) da una Seat Ibiza si è sprigionato un incendio le cui fiamme si sono presto estese all'auto parcheggiata lì davanti, una Mercedes classe B. Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco di Fermo che hanno spento l'incendio che, nel frattempo, aveva parzialmente distrutto le due auto. L'episodio ha richiamato l'attenzione delle tante persone che, nel pomeriggio di ieri, si trovavano a passeggiare sul lungomare. Image: 20100407/foto/4395.jpg

«La mia aviosuperficie meritava sorte migliore»

FERMO pag. 6

Lo sfogo di Rossi, patron della pista di Montegiorgio

UNA GRANDE amarezza, quella di chi ha vissuto sperando di vedere crescere un territorio che invece fa fatica a scommettere su se stesso. E' deluso Cesare Rossi (nella foto), presidente di Ascom di Fermo, anima dell'aviosuperficie Paci di Montegiorgio. Uno spazio immerso nel verde (nella foto), gestito fin dal 1996, con almeno 300 aerei l'anno che passavano di qui per poi fare le vacanze nel Fermano. Qui è nata nel 1997 la prima manifestazione dedicata alle mitiche Frece Tricolori e qui si sono esibiti i migliori aerei acrobatici d'Italia e di Francia. «Tempi andati. Oggi sottolinea Rossi il Fermano è riuscito a perdere quella manifestazione che portava a Lido di Fermo e su tutto il territorio migliaia di appassionati. Quest'anno la pattuglia acrobatica non ci sarà, dopo la passata edizione sottotono. E' il risultato di anni di divisioni, di ripicche, di occasioni perse». Rossi ricorda le edizioni organizzate a Montegiorgio, gli ospiti illustri: «Tutto finito. Ho lavorato per anni anche per il territorio, investendo del mio e senza l'aiuto di nessuno. Anzi, chi ha potuto mi ha ostacolato. Arrivavano gli appassionati del volo e io li accompagnavo sui Sibillini, creavo itinerari e poi facevo partire le mie auto. Mai nessuno che abbia pensato a un pulmino, a un pacchetto turistico che facesse capo alla nostra aviosuperficie. Oggi c'è lo spazio, ci sono gli aerei e gli esperti di volo, tengo aperto per me, per la mia passione per il volo. E basta, basta regali a un Fermano che non li vuole». Rossi ricorda che lo stesso capo della Protezione civile Guido Bertolaso aveva pensato di creare qui una base dei suoi gruppi. Un progetto che la Regione avrebbe dovuto avallare. «Peccato che i politici si facciano vedere da queste parti solo in campagna elettorale. Solo l'ex sindaco di Montegiorgio, Luciano Achilli, ci ha creduto finché ha potuto. Per il resto, tutto un gran parlare. Io vado avanti, con l'Ascom che ha ormai 700 associati, con le mie forze e con l'amarezza di chi avrebbe voluto fare qualcosa di più». Angelica Malvatani

Image: 20100407/foto/4311.jpg

Sismi e disastri, tre lezioni di Galanti

MODENA pag. 8

LE CONFERENZE IL DIRIGENTE DELLA PROTEZIONE CIVILE GIOVEDÌ IN CITTÀ

Il geologo Elvezio Galanti parlerà anche dell'Abruzzo, a un anno dal tragico terremoto

IL RUOLO della Protezione civile e le responsabilità dei singoli cittadini in occasione delle catastrofi naturali saranno al centro degli incontri organizzati giovedì e venerdì con il geologo e dirigente della Protezione civile Elvezio Galanti, a un anno dal tragico terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Galanti, ospite della rassegna Terra inquieta', giovedì alle 17 sarà alla biblioteca Delfini in corso Canalgrande 103 per un incontro rivolto ai ragazzi, dal titolo Vulcani, terremoti e altri disastri impariamo a difenderci'. Alle 21, all'auditorium Marco Biagi di largo Marco Biagi 10, l'esperto terrà la conferenza pubblica Protezione civile o civile protezione? Cosa fa la differenza in Italia'. Infine, venerdì alle 17, interverrà al Dipartimento di fisica dell'Ateneo modenese parlando di Organizzazione dei soccorsi internazionali in occasione di grandi emergenze'. Gli appuntamenti pubblici con Elvezio Galanti chiudono il ciclo Terra inquieta', una riflessione sulle catastrofi naturali avviata da Enzo Boschi e proseguita da Alberto Angela e Mario Tozzi. Galanti illustrerà gli ambiti e i metodi di intervento della Protezione civile, senza dimenticare le responsabilità di ogni singolo cittadino e il contributo del volontariato e della società civile, elementi di originalità della Protezione civile italiana. Elvezio Galanti lavora alla Protezione civile dal 1983, con ruoli di responsabilità tecnico-scientifica nella pianificazione e gestione delle emergenze e la prevenzione sul territorio. Ha diretto centri operativi in Italia e all'estero (terremoto d'Abruzzo del 2009, maremoto nel sud est asiatico nel 2005). È autore di pubblicazioni scientifiche sul rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, sui metodi di pianificazione di emergenza e il crisis management'. Image: 20100407/foto/6957.jpg

«Il Ponte di Valoria risolve i problemi»

APPENNINO pag. 18

FRASSINORO

FRASSINORO L'ASSESSORE ai lavori pubblici Roberto Sassatelli replica alla Lega per la Difesa Ecologica di Modena che nei giorni scorsi con un comunicato aveva criticato la costruzione del ponte sulla frana affermando «l'inutilità del maestoso ponte sulla frana di Valoria a Frassinoro». Secondo l'associazione nella zona vi sono «decine di altre frane che potrebbero interrompere la strada in numerosi punti rendendo di fatto inutile la costruzione del ponte». L'assessore Roberto Sassatelli, definisce intempestiva la polemica: «Venerdì scorso è stata riaperta la strada comunale Fondovalle Dolo, per gli automezzi fino a 4,5 tonnellate di carico». Il ponte in questione è stato costruito con fondi della Protezione Civile, a metà dello scorso novembre alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Guido Bertolaso fu inaugurato il viadotto. Il ponte permette di scavalcare lo smottamento in località i Boschi di Romanoro. La slavina che ha fatto di nuovo chiudere la circolazione viaria e con essa ha sollevato le critiche della Lega per la Difesa Ecologica, dista poche centinaia di metri dal ponte. Il 24 gennaio però la frana ha ripreso l'attività portando via un pezzo di strada ed obbligando a una lunga chiusura. Immediata è stata la ricognizione dei tecnici e una prima stima del costo dei lavori: 120mila euro, chiesti alla Protezione Civile. «Finalmente abbiamo riaperto l'importante arteria conclude Sassatelli per questo dobbiamo ringraziare i funzionari della Protezione Civile per la rapidità dei sopralluoghi». Giuliano Tollari

Passa l'Anas, e non cresce più l'erba

PESARO pag. 7

Giallo' diffuso lungo la Statale fino a Cattolica. L'ente: Prodotti consentiti'

TUTTO SECCO A sinistra e a destra, la Statale sulle Siligate

di FRANCESCA PEDINI OVUNQUE sboccia la primavera. Ma non lungo la Statale. Una quantità indefinita di diserbante chimico ha infatti cancellato ogni forma di vita lungo tutto il margine dell'Adriatica fino al confine romagnolo. E non è certo una questione estetica (anche se vedere natura morta anziché margherite e papaveri è triste). In molti hanno infatti sollevato dubbi sulla «salubrità» dell'erbicida utilizzato. Visto che è stato sparso anche vicino alle abitazioni e ai margini dei campi coltivati. A lanciare l'allarme per primo è stato il Coordinamento dei comitati di difesa delle valli Metauro, Cesano e Candigliano, dopo aver notato lungo la superstrada Fano-Grosseto il caratteristico colore arancione della vegetazione trattata, prima dell'essiccamento. A seguire poi le segnalazioni del professor Massimo Pandolfi del Wwf e del portavoce dei Liberi per Pesaro, Italo Campagnoli per gli avvistamenti sulla SS16. Tutti hanno chiesto spiegazioni al sindaco e al presidente della Provincia. E naturalmente all'Anas, competente per la manutenzione delle strade in questione. «Proteste verbali e scritte, interpellanze a Comuni e Province sono state presentate in quest'ultimo anno in diverse regioni, oltre a richieste ad Anas di spiegare il perché di questa scelta ora attuata anche nella nostra provincia afferma il Coordinamento dei comitati . Troviamo poi assurdo che, a fronte di un numero di disoccupati in continua crescita, l'Anas, in un sol colpo, scelga di mandare a casa la manodopera e mettere a rischio le nostre verdure ed i nostri corsi d'acqua. Il Coordinamento dei comitati, già attivo con la richiesta di vietare l'uso anche a scopo agricolo di pesticidi e diserbanti nei pressi delle zone abitate, interpella la Provincia perché chiarisca se esiste una norma circa il divieto di utilizzo di diserbanti su strade e aree pubbliche. Ed intervenga presso l'Anas per sapere la tipologia del prodotto e la quantità impiegata, invitando la società ad abbandonare questa tecnica nociva». DA ROMA l'Anas ammette: «La manutenzione del verde lungo le strade statali delle Marche viene affidata dall'Anas a ditte specializzate che utilizzano prodotti consentiti dalla normativa vigente. Si tratta di un diserbante contenente Glifosate in percentuali tali da non risultare pericoloso né per l'ambiente né per gli operatori, se utilizzato secondo le corrette modalità di impiego. La scheda tecnica del prodotto evidenzia inoltre la bassissima persistenza dello stesso nell'ambiente, essendo velocemente degradato entro 20 giorni senza possibilità di bioaccumulo». Il responsabile dell'ufficio di Protezione civile Paolo Bonopera dichiara di non essere a conoscenza dell'utilizzo di pesticidi lungo la Statale. «Se è stato dato un prodotto non conforme alla legge afferma trasmetteremo immediatamente la segnalazione all'Arpam e alla Asl per effettuare i dovuti campionamenti». «Chiediamo la sospensione immediata conclude Italo Campagnoli visti gli evidenti danni causati all'ambiente e quelli potenziali alla salute».

terremoto Rimini consegna assegno a Villa Sant'Angelo

RIMINI CRONACA pag. 8

RIMINI si stringe al popolo abruzzese, a un anno dal terremoto che ha sconvolto e devastato L'Aquila e le città vicine. Dopo il sisma, da subito nel Riminese è partita la macchina della solidarietà di Comuni e Provincia, con invio di mezzi e uomini (in particolare della Protezione civile), raccolta fondi e progetti. Rimini ha voluto adottare il paese di Villa Sant'Angelo, e proprio nel piccolo borgo a pochi chilometri da L'Aquila ieri Alfredo Bianchi e Cristiano Vitali, per conto della Rsu del Comune di Rimini, hanno consegnato nelle mani del sindaco del paese Pierluigi Biondi i 6.397 euro raccolti attraverso una campagna di solidarietà promossa dalla stessa Rsu fra i dipendenti comunali. Insieme all'assegno, la delegazione riminese ha consegnato anche il messaggio del sindaco, Alberto Ravaioli. «Un anno dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, permane nei riminesi il dolore e il desiderio di aiutare le vostre popolazioni», scrive Ravaioli nella sua lettera. Anche la Provincia ieri ha voluto essere presente alla commemorazione a Villa Sant'Angelo, con l'assessore Mario Galasso e i volontari della Protezione civile. Image: 20100407/foto/10895.jpg

Il programma della giornata fra pranzi, ricevimenti e mostre

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

Rovigo e L'Aquila insieme in un abbraccio ideale, pieno di affetto, ma caratterizzato dalla ferma volontà del Polesine di voler concretamente aiutare e sostenere la ripresa del territorio abruzzese, particolarmente provato in questo periodo. Polesine per un giorno impegnato in una «mischia allargata» in grado di sensibilizzare e unire tutte le spinte e raccogliere più mezzi possibili a sostegno degli amici abruzzesi meno fortunati. Ecco quindi l'adozione di un impianto sportivo polifunzionale che verrà costruito a L'Aquila per ridare ai giovani aquilani la possibilità di far sport. Ecco un campione che ha scritto pagine storiche della Rugby Rovigo, Giancarlo Navarrini, un passato di tallonatore doc e ora artista di fama, che ha preparato il logo dell'iniziativa-gemellaggio. Un altro campione come il capitano della Nazionale di rugby, Sergio Parisse, che il 16 aprile sarà in città con testimonial, lui che è figlio di un aquilano. Al suo fianco tanti altri atleti polesani di altissimo livello che hanno offerto maglie di gioco, attrezzi e altri oggetti da mettere all'asta per raccogliere fondi. Ecco il programma della giornata rovigina. Ore 11.30 Arrivo delegazione provincia e città di L'Aquila; 11.45 ricevimento delegazione con sindaco di Rovigo; 12.15 Sala Oliva Accademia dei Concordi (saluti Prefetto di Rovigo, Presidente Accademia dei Concordi, altre autorità); 13.15 Pranzo; 14.30 Palazzo Roverella. Visita guidata delegazione mostra "Bortoloni Piazzetta Tiepolo: il 700 Veneto"; 16.30 Piazza Vittorio Emanuele di Rovigo, incontro con Protezione Civile della provincia, della C.R.I. provinciale, Comuni ed Enti polesani; 17.15 Provincia di Rovigo Sale Celio. Incontro Autorità civili con Protezione Civile, C.R.I., Comuni ed Enti polesani; 19 Trasferimento delegazione al "Borgo La Romanina"; 20.30 Cena di Gala "Borgo La Romanina"

Affidabita', un marchio di qualità per piccole imprese

ROVIGO pag. 4

CNA COSTRUZIONI IL PRESIDENTE MARTELLO: «I LAVORI PUBBLICI ORDINARI NON POSSONO ESSERE TRATTATI COME EMERGENZE»

«LE IMPRESE ARTIGIANE e le piccole e medie imprese del settore delle costruzioni seguono con comprensibile attenzione il dibattito che si è aperto sulla riforma della protezione civile», afferma Mauro Martello presidente di Cna Costruzioni Rovigo. «Abbiamo apprezzato la tempestività e l'efficacia dell'intervento della protezione civile dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, come pure nelle altre situazioni in cui il dipartimento è stato impegnato continua Martello ma siamo convinti che l'ambito delle emergenze debba essere chiaramente precisato, e che non venga in ogni caso esteso anche ai lavori pubblici ordinari. Ci sono occasioni in cui i tempi della risposta richiedono procedure d'eccezione, ma l'eccezione non dovrebbe divenire la regola». «È certamente vero che le attuali procedure per i lavori pubblici sono farraginose, complicate per le amministrazioni e costose per le imprese; è per questo che chiediamo da tempo semplificazioni sostanziali alle normative sugli appalti e a quelle sull'urbanistica. Siamo convinti che procedure semplici e tempi certi oltre a migliorare l'efficacia delle iniziative, ridurrebbero fortemente anche i rischi di corruzione. Però aggiunge il presidente non si deve pensare di aggirare le lungaggini burocratiche adottando modalità che consentono di accelerare i tempi, ma non garantiscono appieno la tutela della concorrenza e della trasparenza. Pensiamo in particolare alle emergenze, come alla ricostruzione in Abruzzo in cui superata la fase dell'emergenza occorre procedere in modo ordinario, evitando tra l'altro l'accorpamento dei lavori in grandi lotti che confinerebbero le Pmi nell'ambito del subappalto. Per questo motivo Cna Costruzioni ha depositato a livello nazionale una marchio di qualità denominato "Affidabita", costruire sicuro; garantire qualità, che caratterizzerà le imprese locali che diano effettive garanzie di professionalità e di affidabilità alle amministrazioni e agli utenti. Le imprese artigiane e le Pmi locali sono in grado di operare sull'intera gamma dei lavori, anche grazie ad un accordo che vede la collaborazione di Cna Costruzioni e di 12 tra i consorzi più importanti che fanno capo al sistema Cna in varie regioni d'Italia». Image: 20100407/foto/11502.jpg

La Virgili in Abruzzo per ricordare il terremoto

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

Un pullman di volontari della Protezione Civile in rappresentanza dei gruppi polesani, la presidente della Provincia Tiziana Virgili e l'assessore Claudio Bellan hanno partecipato nella notte del lunedì dell'Angelo alla fiaccolata a Piana di Roio a ricordo del terremoto di un anno fa in Abruzzo. "In un paese spettrale, reso ancor più sinistro dalle demolizioni in atto" si sono ritrovati volontari e abitanti per recarsi assieme nel luogo dell'epicentro.

La pioggia fa salire il livello del lago, paura per la frana di Corniolo

6 aprile 2010 - 9.52 (Ultima Modifica: 06 aprile 2010)

Santa Sofia: continua l'opera di pulizia sulla frana Santa Sofia: stabile la frana di Corniolo, i geologi studiano lo smottamento Frana a Corniolo: 100mila euro dalla Regione per proseguire i lavori Santa Sofia, "nessuno tocchi l'ospedale Nefetti" Frana a Corniolo, gli abitanti in coro: "Un passaggio sulla Bidentina" Forlì: il provveditore agli studi alla frana del Corniolo Santa Sofia, sulla frana aperto un primo sentiero pedonale Corniolo: tanti curiosi per vedere la frana Frana a Corniolo, sopralluogo di Bulbi e Pini sul luogo del disastro Frana a Corniolo: concluso il lavoro dei volontari di Protezione Civile A Corniolo la frana più grossa del secolo in provincia. Ora si lavora alla "cascata controllata" Forlì-Cesena, l'Appennino frana: in due settimane 109 frane e 40 evacuati Forlì: frana a Corniolo, danni per un milione e mezzo di euro Santa Sofia, un canale per svuotare il piccolo lago creato dalla frana Santa Sofia, la frana rallenta. Ostruito parte del Bidente Frana a Corniolo, gas sicuro grazie ad un carro bombolaio

CORNIOLO - Un week end lungo quello di Pasqua che ha portato con se tanta pioggia. I 33 millimetri di precipitazioni cadute, oltre a scoraggiare i turisti, hanno messo in allerta gli operatori del Servizio tecnico al lavoro sulla frana. Il livello del lago artificiale creato dalla frana, infatti, è salito in poco tempo di quasi un metro, aumentandone la portata di circa dieci volte. Fortunatamente non ci sono state conseguenze perchè la barriera ha retto.

Intanto per i giorni di festa i turisti sono diminuiti notevolmente, rispetto agli anni scorsi. I residenti continuano a chiedere una sola cosa: un passaggio per le auto. Romagna Acque dovrebbe stanziare, infatti, ben 1 milione di euro per i lavori. Per martedì sera è previsto a Santa Sofia un consiglio comunale straordinario sulla gestione dell'emergenza. Per ora sarà reso più accessibile il tratto pedonale con la distesa di ghiaia.

L'allarme alla fine non è scattato e il livello dell'invaso nel pomeriggio è sceso spontaneamente.

Bertolaso: "8 anni e L'Aquila sarà più bella e sicura"

6 aprile 2010 - 17.49 (Ultima Modifica: 06 aprile 2010)

L'AQUILA - Ci vorranno otto anni per far rinascere L'Aquila "più bella e sicura di prima". Lo ha promesso Guido Bertolaso: tuttavia il capo della Protezione Civile ha precisato che questo sarà possibile solo se "ognuno si assumerà le proprie responsabilità", a partire dalle amministrazioni locali. Bertolaso ha rilanciato la "vera sfida": la ricostruzione. "Noi non abbandoneremo l'Abruzzo", ha ancora una volta evidenziato il numero della Protezione Civile.

"Ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere", ha chiosato. "All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità - ha proseguito -. In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti".

Le parole degli inviati, i flash dei fotoreporter

L'Aquila, un anno dopo

Le parole degli inviati

I flash dei fotoreporter

6 aprile 2009, ore 3.32. Il terremoto ha cancellato le vite di 308 persone che in quella piccola porzione d'Italia avevano costruito la loro casa. Il ricordo dei cronisti e dei fotografi.

Home

Contenuti correlati Partenze con il pieno low cost Nucleare, l'Iran sfida gli Usa: "Non riuscirete a fermarci" Bimbo ucciso a Genova, scarcerata la madre Siamo al solito trans trans "Ecco i fondi di Marrazzo" Donna trovata morta nel lago di Como Arrestato il marito incastrato dagli sms Cina, miniera inondata Salvati settanta operai

La scossa fece tremare i palazzi di Roma. E subito fu chiaro che qualcosa di terribile era accaduto. Un anno fa: 3,32 della notte del 6 aprile. L'epicentro in Abruzzo a L'Aquila. Le prime notizie erano già drammatiche e subito da Roma partirono soccorsi, giornalisti e fotografi. Per giorni raccontarono quello che era accaduto e quello che stava accadendo. Dentro la tragedia, nei luoghi della tragedia. In quel presepe d'Abruzzo che si era sbriciolato per colpa di un terremoto che in una unica scossa ha cancellato una città e i suoi borghi. Decine di piccoli paesi ricchi di storia e di bellezze artistiche. Un terremoto che ha cancellato le vite di 308 persone, italiani e stranieri che in quella piccola porzione d'Italia avevano costruito la loro casa, avevano il loro lavoro. Coltivavano sogni e speranze. Tutto spazzato via. In pochi secondi: aneliti di vita, opere d'arte. Una città intera.

Il ricordo dei cronisti e dei fotografi che, subito dopo il terremoto, hanno raccontato per Il Tempo l'emergenza, la sofferenza e le speranze de L'Aquila.

Maurizio Gallo - A dodici mesi di distanza i ricordi sono tanti. Le ferite nella terra, nella carne e nel cuore degli abruzzesi sono ancora memoria dolorosa, anche per il cronista. Ma l'immagine rimasta stampata nella mia mente è quella di una signora romena. Aspettava, la povera donna, il recupero dei corpi del figlio, della nuora e del nipotino Antonio Ivan (5 mesi, la più giovane vittima del sisma) dalle macerie di una casa crollata in provincia dell'Aquila. Aspettava e non piangeva, anche se sapeva di non avere speranze. La sua sofferenza rassegnata e il vuoto che riflettevano i suoi occhi mi hanno colpito più delle urla e delle lacrime.

Maurizio Piccirilli - Alle tragedie non ci si abitua mai. Anche dopo tanti anni di cronaca. Un anno fa, alle prime luci dell'alba, L'Aquila appariva una città devastata come se un gigante l'avesse calpestata e sbriciolata. In quei momenti sei sempre in bilico, se lasciare taccuino, penna e macchina fotografica e dare una mano. Ma lì a L'Aquila, Onna, Rojo c'erano già tanti uomini in divisa che si affannavano a soccorrere. Vigili del fuoco, forestali, alpini, poliziotti, carabinieri, finanzieri, coperti di polvere, i volti stremati, protesi a tirar fuori i vivi e purtroppo i morti. I loro sforzi, il loro impegno da quella notte non si è mai fermato. Continua ancora oggi.

Matteo Vincenzoni - Si cerca spesso di evitare campanilismi per non essere retorici. Ma da abruzzese e da cronista che ha visto fin dalle prime luci dell'alba la tragedia voglio sottolineare la compostezza e la dignità degli aquilani. Nessuna scena di isterismo. Solo occhi lucidi già rivolti alla ricostruzione di una città stupenda. E se L'Aquila risorgerà prima di quanto si creda dalle sue macerie sarà soprattutto per merito dei suoi abitanti. Al contrario una critica va a chi ha scambiato il terremoto de L'Aquila con il terremoto in Abruzzo tenendo lontani dalle coste e dalle montagne, l'estate scorsa, i villeggianti. Ciò ha finito di danneggiare il capoluogo.

Paolo Zappitelli - Sono arrivato all'Aquila il giorno stesso della scossa e c'è un'impressione che non mi abbandonerà mai: quella di trovarmi davanti ad una città bombardata, una novella Beirut italiana. Non colpita da un terremoto ma ferita, piegata, stuprata da un vero e proprio atto di guerra. Le poche case rimaste in piedi avevano mura bucate, sfondate come

Le parole degli inviati, i flash dei fotoreporter

se fossero state colpite da proiettili di cannone. E nel silenzio delle strade dell'Aquila, Onna, Paganica un solo rumore, quello di centinaia di allarmi, ognuno con la sua tonalità, dal più fiavole al più forte. Sirene che nessuno aveva più interesse a spegnere.

Massimo Percossi - Sono le 3:32 del mattino, ho l'abitudine di dormire in terra perché quando riposo nel letto la schiena mi duole e per i forti dolori riesce a svegliarmi. Ma questa volta a farmi aprire gli occhi non è il solito dolore delle mie ossa, né il sussulto del pavimento, ma la sofferenza che ho ricevuto quando ho visto tra le macerie dei palazzi sbriciolati, centinaia di persone, avvolte in una nuvola di polvere. Mentre guardo quelle persone, mi accorgo di non aver scattato una sola fotografia: punto la macchina. Ricordo solo che, dopo un'ora, quell'immagine l'avevo ancora fissa davanti agli occhi

Claudio Peri - Sono stato svegliato da una telefonata in piena notte. Parto in compagnia del mio collega Massimo Percossi e arriviamo a L'Aquila percorrendo l'A24 ad alta velocità. Appena giunti ricordo una città muta, i palazzi mangiati dal sisma. Seguendo la via principale scorgo una nube di polvere e avvicinandomi sentivo la gente urlare i nomi dei dispersi sotto le macerie. Mentre facevo le foto, un ragazzo mi guarda in lacrime e a gran voce rivolgendosi a me: «Aiutami a scavare, lì sotto c'è ancora mia madre!». Dopo 10 minuti i vigili del fuoco estraggono una donna viva.

Alessandro Di Meo - A volte è difficile fare questo mestiere. Ragionare e scattare davanti a certe tragedie. C'è chi ci chiama cinici o peggio sciacalli. La verità è che se gli italiani si sono resi conto di cosa sia stato il terremoto al L'Aquila e provincia, è anche grazie agli occhi di chi il terremoto glielo ha fatto vedere. La sensibilità nei confronti di chi avevo di fronte, l'attenzione a non complicare ulteriormente il lavoro dei vigili del fuoco e la consapevolezza del mio ruolo e dell'utilità del mio lavoro sono stati i miei pensieri principali. Difficile raccontare una «cosa» così grande e tragica come il terremoto. Difficile sì... ma non abbastanza da non averci nemmeno provato.

Claudio Lattanzio - Quando è arrivato lo scossone stavo dormendo nella mia casa di Sulmona. Pochi minuti ed ero già in strada come del resto tutta la città. La scossa era stata talmente forte che anche nel capoluogo peligno gli effetti sono stati subito ben evidenti con il crollo di alcuni pennacchi dalle facciate delle chiese. Tutti con il pigiama in piazza. «Avete sentito che scossa?? Avete sentito che scossa??» E intanto si rincorrevano le voci: «A L'Aquila è successo il finimondo, sono crollate le case e in tanti sono rimasti sotto le macerie». E intanto è iniziato a squillare il telefonino: la redazione Ansa di Pescara mi chiedeva notizie su quello che era successo a Sulmona. e intanto dicevano: «L'Aquila non c'è più».

[Vai alla homepage](#)

06/04/2010

Tutti insieme come il primo giorno

A un anno dal terremoto che ha sconvolto L'Aquila e l'Abruzzo il sottosegretario Gianni Letta invita a ritrovare lo spirito unitario con cui fu affrontata la tragedia.

Home prec succ

Contenuti correlati Muore il giornodel compleanno Loredana mette tutti in fila Pietro Antonucci ALATRI «Il giorno più atteso dell'anno» è il titolo di un volume (edito per i tipi dell'Antica Stamperia Tofani) che è apparso da qualche giorno in libreria contenente foto, documenti, note storiche e racconti sul Venerdì Santo alatriense «Le riforme? Meglio farle tutti insieme» Pd vietato alle donneNessuna eletta nel Lazio Sul web il primo sexy shop che rispetta la sharia

Un anno fa, nei giorni immediatamente successivi al terremoto che causò 308 vittime, oltre 1.600 feriti, 80 mila sfollati (ora gli «assistiti» sono 53 mila) e miliardi di danni, tutte le forze sociali e politiche dimostrarono una grande coesione nell'intervento immediato. La stessa «armonia e condivisione», ora devono guidare la ricostruzione de L'Aquila e dei paesi del circondario. È qualcosa di più di un auspicio quello che rivolge il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta nell'anniversario della tragedia. Letta lancia un messaggio a tutta la società civile e alle forze politiche rinviando a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli, trovando condivisione nel sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Bene quindi quanto è stato fatto finora ma Cialente avverte anche che «c'è ancora moltissimo da fare».

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Insomma uno sforzo comune che ha superato le divisioni politiche e ideologiche. Letta sottolinea che «è il giorno del ricordo, del dolore, del suffragio, della preghiera. Magari anche per fare un esame di coscienza personale collettivo». Un giudizio di quanto è stato fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio traccia i risultati conseguiti non senza fatica ma con grande impegno: «Quello realizzato a L'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

«Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro». Un giudizio condiviso dal prefetto Gabrielli che evidenzia anche il lavoro svolto per evitare alla malavita organizzata di inserirsi negli appalti. Per Gabrielli, ora le priorità sono «il lavoro e l'economia, per certi aspetti ancora prima delle carriere», dice con riferimento alle centinaia di aquilani che da sei domeniche rimuovono nel centro storico le macerie, al fine di sensibilizzare le autorità ad accelerare un processo che riguarda 4 milioni di tonnellate di rifiuti causati dal sisma. Che sia stato fatto molto lo conferma anche il sindaco, Massimo Cialente, il quale però avverte che «c'è ancora moltissimo da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire».

«Ci sono decine di migliaia di persone ancora fuori. Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà». L'istituzione della zona franca, che darebbe un impulso importante, sarebbe una buona soluzione, ma Cialente si augura che sia «reale, efficace, e non un gioco di prestigio».

Vai alla homepage

Laura Della Pasqua

Tutti insieme come il primo giorno

06/04/2010

Le parole degli inviati, i flash dei fotoreporter - La lettera di un terremotato: io so che ce la faremo

L'INTERVENTO - Guido Bertolaso: la promessa è l'azione

E noi che ricordiamo

Un anno dopo il terremoto de L'Aquila. Il sottosegretario alla Protezione civile: dopo le cerimonie torneremo a fare per dare concretezza alle promesse.

Home

Contenuti correlati Santoro non smonta la vittoria del Cav La Lega frena sull'aborto: "Mai contro la legge" Nel Pdl largo ai giovani Riforme, Napolitano: "Sereni ma aspettiamo" Chiesa sotto attacco Beppe Grillo scarica De Magistris

Abbiamo da poche poche ore rivissuto il dramma delle 3,32 del 6 aprile, nel primo anniversario del terremoto che ha duramente colpito L'Aquila, Onna e gli altri Comuni del cratere sismico nell'alto appennino abruzzese. Sarà un giorno difficile da attraversare, una ricorrenza che inevitabilmente riaprirà ferite che in un anno si sono appena rimarginate, nelle famiglie delle 308 vittime, delle centinaia di feriti, delle decine di migliaia di cittadini rimasti senza casa, di un'intera popolazione cui il terremoto ha rubato la normalità dei giorni. Oggi sarà un giorno dedicato alla memoria, alla preghiera, al ricordo, inevitabile, implacabile, incancellabile di quei momenti di fine del mondo nel buio della notte, dei minuti e delle ore successive, dedicate alla ricerca di chi non rispondeva all'appello, dei giorni seguenti, spesi da migliaia di aquilani e di soccorritori per scavare tra le macerie degli edifici distrutti, fare a gara col tempo per sottrarre qualche vita alla morte, provvedere ai bisogni essenziali di intere comunità private della loro autonomia.

Il 6 aprile non può che essere un giorno di incontri, di ritrovamenti, di cerimonie, che passerò all'Aquila tra gli aquilani, per esprimere insieme il bisogno di non dimenticare e di testimoniare come la vita di chi è sopravvissuto sia più che mai legata alle vite stroncate in quelle ore di dramma, per dire insieme che la vita continua con loro e per loro. La forza d'animo, il coraggio, la tenacia, la grande dignità degli aquilani saranno messe ancora una volta alla prova, in un giorno che sarà diviso dentro ciascuno tra il pianto del cuore e dell'anima e le parole di futuro che, fin dai primi giorni, hanno accompagnato i disagi, le pene, le fatiche dei terremotati. «L'Aquila tornerà a volare...»: quante volte l'ho sentito ripetere nei dieci mesi nei quali sono stato aquilano con gli aquilani, condividendo il dolore e la perdita ed insieme lavorando per rimettere le comunità colpite in condizione di reagire e riprendere in mano le fila dei giorni futuri. Con me, decine di migliaia di donne e uomini della Protezione Civile si sono spesi in Abruzzo con generosità straordinaria, costruendo un tessuto di sostegno, di aiuto, di solidarietà concreta, di corsa contro il tempo per arrivare ad aprire le scuole messe a norma o costruite in prefabbricato, per costruire alloggi provvisori, riaprire al culto le chiese, rimettere in funzione i servizi essenziali, assicurare a tutti assistenza, cura, compagnia e amicizia, cementata nella precarietà e nel bisogno.

Tutti abbiamo ascoltato, ridetto, condiviso che «L'Aquila tornerà a volare...», mentre ci preoccupavamo che nel frattempo l'essenziale non mancasse e per tutti fossero pronti mura e tetti solidi in grado di sostituire le tende prima dell'inverno. Oggi si ripeterà questo atto di fede incrollabile, da parte degli aquilani che sono diventati in questo tempo nostri fratelli, che abbiamo imparato a conoscere ed amare non soltanto nelle loro virtù, negli stereotipi da gente di montagna mai doma che loro stessi ci hanno proposto, nel loro incredibile amore per la loro terra, ma anche nelle contraddizioni, nelle difficoltà, nelle frustrazioni di una situazione oggettivamente difficile, nei modi a volte polemici e quasi indispettiti di dar spazio al cuore e al desiderio feriti, quasi ad esorcizzare col sentimento la lentezza delle soluzioni logiche e razionali pur comprese e condivise. Dal domani sarà di nuovo il tempo dei progetti, dei programmi, delle cose da fare perchè la ricostruzione non sia ritornello ma cosa che si vede, non aspirazione affidata ad un tempo indeterminato ma qualcosa di verificabile con gli occhi in una pluralità di cantieri attivi e frenetici, come lo sono stati quelli del progetto C.A.S.E., dei MAP e delle tante opere realizzate nei mesi di lotta contro il tempo dell'urgenza. Io sarò, insieme alla Protezione Civile e alle Istituzioni dello Stato vicino a tutti gli aquilani e alle loro Istituzioni che lavoreranno alla ricostruzione della loro città, dei centri distrutti, dei monumenti compromessi dal sisma.

Insieme a me tutta l'Italia accompagnerà i progetti aquilani e la fatica del realizzarli. Oggi, 6 aprile, sarà anche

L'INTERVENTO - Guido Bertolaso: la promessa è l'azione

un'occasione per dimostrare ai cittadini dell'Aquila e degli altri Comuni terremotati che la rete di amicizia, di interesse, di solidarietà costruita nel primo anno è destinata a durare nel tempo: la ricostruzione dell'Aquila non è solo per i suoi abitanti, ma per tutti.

[Vai alla homepage](#)

Guido Bertolaso Sottosegretario alla Protezione civile

06/04/2010

A un anno dall'inferno

ISERNIA Sei vittime molisane, una ferita ancora aperta

Home Molise prec succ

Contenuti correlati L'Abruzzo un anno dopo La Passione di Cristo di Maenza - TRAILER L'Abruzzo non dimentica i suoi morti Abruzzo un anno dopo il terremoto In edicola lo speciale de Il Tempo Hu Jintao a Washington il 12 aprile La Ferilli promette un altro «strip»

6 aprile 2009, ore 3.32: una scossa di terremoto di intensità 5,8 della scala Richter devasta L'Aquila e mette in ginocchio l'Abruzzo. 308 le vittime, 1500 i feriti, oltre 70mila gli sfollati. È trascorso esattamente un anno da quella tragedia ed è alto il tributo pagato dal Molise. Tra le macerie del capoluogo abruzzese hanno infatti perso la vita sei corregionali: Ernesto Sferra, Luana Paglione, Danilo Ciolli, Elvio Romano, Vittorio Tagliente e Michele Iavagnilio. Le immagini di quei giorni restano impresse nella memoria dei molisani, insieme al dolore per le vittime di quell'inferno. Oggi è il giorno del ricordo. A L'Aquila tutte le cerimonie e le celebrazioni in ricordo delle vittime, svolte sobriamente, senza striscioni e nessun altro simbolo, sono iniziate ieri sera, alle 23:30, dalla Fontana Luminosa a Piazza Duomo: l'elemento caratterizzante della lunga notte di rievocazione della tragedia del terremoto. La fiaccolata principale ha raccolto le quattro che sono partite da altrettanti punti della città alle ore 22:00 da Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia.

Poi ci sono le candele delle persone che sono arrivate a L'Aquila dopo essersi dato appuntamento su Facebook con il sito del gruppo: «Una candela per l'Aquila», che sta raccogliendo migliaia di adesioni. Poi alle 3.32, le campane elettriche della chiesa delle Anime Sante, la cui cupola crollò praticamente in diretta televisiva, hanno battuto 308 rintocchi, uno per ogni vittima del terremoto. Uno speaker ha letto i nomi, uno dopo l'altro, lentamente. E anche il Molise ricorda le sue vittime. La prima ad essere estratta dalle macerie fu Luana Paglione, quarantenne di Capracotta. La giovane donna rimase vittima del crollo della sua abitazione. Si salvarono però, la figlia di quattro anni e il marito. La giovane donna viveva da anni a Onna con la famiglia. Quella notte stava dormendo quando arrivò la scossa, ma solo suo marito con in braccio la loro bimba di quattro anni riuscì a salvarsi dalle macerie. La seconda vittima fu Ernesto Sferra, 80 anni, nato a Carovilli ma da sempre residente a Forlì del Sannio. L'uomo, rimasto solo e con qualche problema di salute, aveva deciso qualche mese prima della tragedia di trasferirsi a casa della figlia e del genero a L'Aquila. La casa crollò e per l'80enne non ci fu nulla da fare. Poi quattro giovanissimi. Il corpo di Danilo Ciolli, terza vittima molisana del sisma, venne estratto il 7 aprile. Il ragazzo, 25 anni di Carovilli, a L'Aquila si era trasferito da qualche anno per studiare.

Era iscritto al corso di Fisioterapia e quel fine settimana sarebbe dovuto tornare in Molise. Poi all'ultimo momento aveva cambiato idea, per via di un incontro con uno dei suoi insegnanti. A Carovilli suonava in un gruppo musicale. All'Aquila si era portato tanti cd musicali: amava i Pink Floyd e Giorgia. Nel suo taccuino, Danilo annotava i testi delle canzoni che amava, i suoi pensieri e alcune citazioni. Una di George Bernard Shaw, in particolare, sembra scritta per tutti quelli che lo amavano e che lo hanno perso: «Saper reagire cambia le cose. Restare immobili fa rimanere tutto com'è». Dopo il ritrovamento del corpo di Danilo, si continuò a scavare, sperando di riuscire a strappare da quell'inferno gli altri tre giovani dispersi. Ore di angoscia e poi l'epilogo, drammatico. Anche per Vittorio Tagliente, Elvio Romano e Michele Iavagnilio, non ci fu niente da fare. Il corpo senza vita di Vittorio Tagliente, 25enne di Isernia, venne estratto la mattina dell'8 aprile dalle macerie di un edificio di via Sant'Andrea, nel centro de L'Aquila. Vittorio si era trasferito in Abruzzo insieme al suo amico Michele Iavagnilio. Studiava Ingegneria gestionale all'Aquila. Era laureato e stava seguendo i corsi per specializzarsi. La prima passione di Vittorio, però, era stata quella per il giornalismo: prima di iscriversi all'università aveva collaborato per l'edizione molisana de Il Tempo. Si occupava di cronaca nera. Con il motorino correva da un posto all'altro della sua Isernia per intervistare testimoni e prendere appunti, che poi trasferiva e correggeva al computer. Poi, la decisione di partire per l'Abruzzo. Per assecondare l'altra sua passione: l'Ingegneria. Il giorno successivo, il sottile filo di speranza al quale i familiari, la città di Bojano e tutti i molisani si aggrappavano si spezzò quando, il 9 aprile, il corpo di Elvio Romano, studente di Ingegneria 24enne venne riconosciuto dal papà Bartolomeo e dallo zio dopo essere stato estratto dalle macerie. Infine, dopo quattro interminabili giorni di ricerche, anche il corpo senza vita dell'isernino Michele Iavagnilio venne estratto dalle macerie. Michele viveva nel capoluogo di regione abruzzese da diversi anni. Nel 2007,

A un anno dall'inferno

dopo la laurea, aveva cominciato a lavorare come operatore presso il centro che assiste bambini e ragazzi con autismo gestito dalla fondazione «Il Cireneo» Onlus.

[Vai alla homepage](#)

Deborah Di Vincenzo

06/04/2010

Â«Fu come rivivere l'orrore del sisma di San GiulianoÂ»

«Fu come rivivere l'orrore del sisma di San Giuliano»

Michele Iorio* La mattina del 6 aprile del 2009 i molisani rivissero l'orrore del 31 ottobre 2002.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Abruzzo un anno dopo il terremotoIn edicola lo speciale de Il Tempo Sicurezza chiuse due scuole Sulla costa le prenotazioni scarseggiano Padre e figlio sorpresi a raccogliere illegalmente tartufi ITERNIA Grave lutto in casa di Evelina Semprebuono Il Tempo Molise si stringe alla famiglia della signora Evelina Semprebuono in questo momento di dolore per la perdita della cara madre. Smaltimento dei rifiuti considerati pericolosi, arriva il sistema informatico di gestione «Sistri»

Ancora una volta la terra aveva tremato, ancora una volta erano migliaia i senza casa e ancora una volta madri e padri piangevano i propri figli davanti ad un edificio che doveva proteggerli, ospitarli e fornire il giusto habitat in cui studiare, formarsi e costruirsi un futuro migliore. Ancora una volta riecheggiavano gli applausi ai soccorritori, davanti alle macerie degli edifici crollati, per i ragazzi estratti vivi. Ancora una volta diveniva assordante il silenzio sacrale che naturalmente si creava per quelli che non ce l'avevano fatta. Lo stesso dolore, la stessa disperazione, lo stesso sconcerto l'ebbe chi guardava la televisione o ascoltava la radio.

Le notizie si susseguivano, il numero delle vittime aumentava ad ogni telegiornale, ogni famiglia si interrogava se tra quelle macerie si trovava un proprio congiunto, un amico, un conoscente. Con il passare delle ore il disastro comincia ad avere i contorni reali. Arrivano i primi nomi delle vittime, ed il Molise scopriva che tra i 308 morti vi erano sei suoi figli, di cui 4 studenti. La regione si stringeva intorno ai genitori degli studenti di Isernia, Boiano e Carovilli. Ogni madre, padre, fratello e figlio comprendeva e condivideva ciò che i parenti delle vittime provano. Quei tragici momenti, come accadde sette anni prima a San Giuliano di Puglia, riuscirono a scuotere tutti e a rendere ciascuno partecipe in prima persona. Parallelamente partiva la macchina dei soccorsi. Il Molise seppe fare la sua parte. La Protezione Civile della Regione Molise, prima a giungere nel capoluogo abruzzese, allestì un primo campo con un ponte radio nel centro distrutto dell'Aquila. Poco dopo ci fu assegnato la gestione dei soccorsi nella frazione di Arischia.

In tempi record vennero montate tende, la cucina da campo, i servizi igienici e così, a poche ore dal sisma, oltre 600 persone la sera poterono dormire al coperto. Le tragedie molte volte tirano fuori il meglio degli uomini. Fu proprio ciò che accadde a l'Aquila. Oggi, ad un anno di distanza, il Molise piange le sue vittime e le onora ricordandone il nome: Vittorio Tagliente, Elvio Romano, Michele Iavagnilio, Danilo Ciolli, Luana Paglione e Ernesto Sfera. Ma tutto il Molise è vicino anche a ciascuno dei terremotati d'Abruzzo e a ogni familiare di chi, alle 3 e 32 di quella triste notte, perse la vita e il proprio futuro". *presidente della Regione Molise

Vai alla homepage

06/04/2010

Soldi per i monumenti Li dà solo il Kazakistan

Soldi per i monumenti

Li dà solo il Kazakistan

Tante promesse al G8 ma le 44 opere d'arte "adottate" sono ferme. Spagna ed Australia si erano dette pronte ad intervenire ma poi sono sparite nel nulla.

Home prec succ

Contenuti correlati Con la scusa di cambiare i soldi gli rubano il portafogli con quasi 1000 euro. Grillo si piglia i soldi Bilancio, ecco come saranno spesi i soldi I soldi delle multe per le famiglie Frisullo si chiama fuori: «Mai preso soldi» Bimbo sballato dopo il dentista La famiglia fa soldi con il video

L'AQUILA - Una città nuda in vetrina. E nuda è rimasta, in attesa della solidarietà del mondo. Nove mesi fa, L'Aquila ha accolto i grandi della terra senza neanche panni sporchi per vestirsi, armata di una fiducia incrollabile. Quarantaquattro monumenti inseriti nella «lista di nozze»: dal simbolo universale della Basilica di Collemaggio, al piccolo scrigno della chiesa delle «Anime Sante», agli ori e stucchi di San Bernardino. 44 monumenti da adottare, sotto gli occhi delle delegazioni del G8: esposti nelle mostre, raccolti in pubblicazioni di livello, presentati al tempo del fulgore e in quello del dolore. Dalla caserma della Guardia di Finanza partirono auto di lusso e pullmini: tour delle macerie per i signori capi di Stato e gentili consorti, spostati in tutta fretta dalla Maddalena all'Aquila proprio con lo scopo di far aprire i cordoni della borsa. Era luglio, sole accecante e silenzio. Arriviamo a oggi e poi torniamo indietro: arriviamo a dire che solo il piccolo Kazakistan ha mantenuto, con la lestezza che consentono i tempi della burocrazia e cioè nello scorso mese di novembre, la sua promessa. Ha versato un milione e settecentomila euro per il complesso di San Biagio di Amiternum.

Anche i francesi, dopo qualche tentennamento, stanno per chiudere l'accordo per un sostegno al restauro della chiesa delle Anime Sante, nel cuore del centro storico aquilano. La cupola dell'edificio è uno dei simboli del terremoto, spaccata in due dalla scossa di un anno fa è firmata dall'architetto romano, di famiglia provenzale, Giuseppe Valadier. Tre milioni e duecentomila euro, la somma promessa, poco meno della metà della cifra necessaria per il restauro. Su Onna si va consolidando l'impegno della Germania, che curerà la sistemazione della chiesa di San Pietro Apostolo e, non potendo provvedere all'intero centro storico del paese, ha realizzato un centro di aggregazione inaugurato la scorsa notte. I tedeschi saldano così il conto aperto con la storia di quella frazione aquilana teatro di una strage nazista. Non ha seguito lo stesso criterio Josè Luis Rodriguez Zapatero, che dopo aver manifestato l'interesse del suo paese per il Forte spagnolo non ha dato più notizie di sé. Il Castello, come viene chiamato in Abruzzo, venne fatto alzare proprio dagli spagnoli «ad reprimendam audaciam aquilanorum», per far abbassare la testa a quel popolo orgoglioso, avvezzo a sfidare il potere. Anche l'Australia ha oscillato tra un monumento e l'altro per poi sparire nel nulla.

A conti fatti mancano all'appello delle promesse almeno 80 milioni di euro. Che la città, di suo, non ha mai chiesto: si è semplicemente affidata alla speranza che di fronte al bello e al terribile anche il potere più puro potesse trasformarsi in solidarietà. Perché c'è ancora chi, la solidarietà, la pratica davvero: come la Regione Veneto, che ha stanziato i fondi per la messa in sicurezza e il restauro della chiesa di San Marco, o come la Provincia Autonoma di Trento che ha adottato l'Oratorio di San Filippo Neri, uno dei pochi esempi di interno barocco nella città dell'Aquila, prima abbandonato a se stesso e poi trasformato in un teatro-gioiello. Già, la cultura, anche quella per L'Aquila è un patrimonio: il Giappone non si è fatto carico di monumenti ma, dopo qualche fraintendimento sull'effettiva consistenza dell'opera, ha preferito regalare all'Aquila, che è città della musica, un auditorium. La Camera dei Deputati, invece, ha raccolto fondi per il Palazzetto dei Nobili, un'elegante struttura situata proprio dietro il Municipio. Proprio il palazzo del Comune (Palazzo Margherita) sarà restaurato grazie ai cinque milioni raccolti da Federcasse e dalle Banche di Credito cooperativo.

La Carispaq, Cassa di risparmio della Provincia dell'Aquila, si è fatta carico del puntellamento di Palazzo Branconio, uno degli edifici storici più belli della città, di in cui in passato la stessa banca aveva curato la sistemazione, e dell'antica Porta Napoli. Quattordici alla fine, i monumenti della lista nozze che hanno trovato famiglia, più quattro fortunati outsider. Il resto? Il Monte dei Paschi di Siena aveva manifestato interesse per la Basilica di San Bernardino, ma alla manifestazione non hanno fatto seguito fatti. Tre miliardi e mezzo di euro, spicciolo più spicciolo meno, è la cifra essenziale per ricostruire i monumenti principali della città, ma una prima stima delle necessità per l'intero patrimonio storico fatta dal

Soldi per i monumenti Li dà solo il Kazakistan

Comune suona una musica che supera i dieci miliardi di euro. E tempi che non è possibile, a questo punto, valutare. Per Luciano Marchetti, vice commissario ai Beni culturali i soldi «Non servono tutti subito, ma ci vuole la garanzia che vengano messi a disposizione per poter pagare le imprese in un arco temporale ragionevole. C'è il gioco del lotto che può costituire una valida fonte di finanziamento, per esempio, oppure i fondi di Arcus (la spa del Mibac partecipata dal ministero per le Infrastrutture).

Potremmo spalmare questa cifra in dieci anni: non posso credere che lo Stato italiano non sia in grado di stanziare 350 milioni l'anno per i beni culturali a L'Aquila». Proposte, progetti, che stridono con un presente in cui i fondi disponibili, venti milioni di protezione civile e due milioni e settecentomila euro depositato sul conto del Ministero dei Beni Culturali che ha attivato una propria raccolta di contributi: tutto è di fatto già speso, e non è neppure lontanamente sufficiente, solo per la messa in sicurezza degli edifici più importanti e più danneggiati. Perché sono proprio i monumenti di maggior valore a non aver trovato casa: tra i tanti c'è anche la Basilica di Collemaggio, c'è la bella chiesa di San Pietro e c'è il complesso monumentale di San Domenico. È una città ancora nuda, dopo nove mesi, quella che vuole sperare. Quella che cerca con orgoglio di non sentirsi sola. Persa tra tubi e sostegni, sembra più malata di quei giorni terribili in cui tutti la davano per morta. Imbottita di amore per le arti, ha sperato che anche per lei, come al cinema, arrivassero gli americani. E c'era il presidente Obama, in quei giorni d'estate e di potenti, ad attraversare le rovine. C'era, in piazza Duomo, in una pausa del G8, con le maniche della camicia arrotolate, ed i gesti morbidi e misurati. Comprensione e gentilezza negli occhi. È andato via con una stretta di mano: «Dio benedica L'Aquila». E la città, in quel momento, ha capito che il suo Dio avrebbe dovuto pregarselo da sola.

[Vai alla homepage](#)

Patrizia Pennella

06/04/2010

E sulle mappe di Google il sisma "non esiste"

Idv e Pd negano l'evidenza La ricostruzione non c'è stata

Non c'è nulla da fare la polemica e la strumentalizzazione politica sulle vicende de L'Aquila il centro sinistra non riesce a metterle da parte nemmeno nell'anniversario del sisma.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Raccolti 9,9 milioni di dollari per la ricostruzione di Haiti È la più giovane ad essersi conquistata un seggio a Palazzo Montecitorio Samantha Trancanelli «Ad Aleksandar piace dire sempre che sono stata io a fare il primo passo in discoteca, ma non è così». Droga nella via dei Vip Arrestata in villa la nonna spacciatrice Contratto scaduto agli statali Da aprile 7 euro in più Addio Lauretta

Così a sparare sul governo incapace nella gestione dell'emergenza è l'Italia dei Valori. «A distanza di un anno dal devastante sisma abruzzese, è vicina alle famiglie delle vittime. Il primo pensiero va a centinaia di vittime innocenti e al dolore di loro familiari. Il pensiero va anche alle tante famiglie che si sono viste private della casa, della bottega, nel luogo di svolgimento di attività oneste e dignitose. Il primo pensiero va anche alla straordinaria dignità del popolo aquilano» afferma in una nota il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando. E fin qui va bene. Ma l'attacco è dietro l'angolo. «L'Italia dei Valori - continua Orlando - è vicina anche a tutti coloro che, e parliamo di migliaia di persone, nonostante le mille promesse del governo, vivono ancora nelle tende, nei prefabbricati, o esiliati sulla costa». «Gli aquilani hanno aperto gli occhi, non si sono lasciati abbagliare dai minzoliniani spot filogovernativi del Tg1, sono scesi in piazza e hanno simbolicamente rimosso da soli le macerie del centro storico». E ancora accuse. «Gli aquilani vogliono che la loro città riprenda a vivere - conclude l'esponente dipietrista - noi gli siamo accanto e faremo di tutto, in Parlamento e fuori, soprattutto dopo lo scandalo che ha colpito i vertici della Protezione civile, per controllare e far sì che i fondi stanziati vengano spesi per i terremotati e non per arricchire imprenditori amici o avvoltoi senza coscienza, come coloro che ridevano e si sfregavano le mani all'indomani del terremoto. Il sei aprile dell'anno scorso noi non ridevamo». Stesso canovaccio seguito da Rosy Bindi, vicepresidente della Camera dei Deputati. Prima il ricordo: «Questa notte a L'Aquila ricorderemo le prime tragiche ore del sisma, le centinaia di vittime innocenti, lo sgomento e il dolore di una intera città e dell'Italia». La Bindi ieri sera ha partecipato alla messa solenne nella Basilica di Collemaggio alle celebrazioni organizzate dal Comune dell'Aquila a un anno dal terremoto del 6 aprile 2009. «Una notte di memoria e solidarietà - ha sottolineato la Bindi - per rendere omaggio alla dignità e al coraggio degli aquilani, al lavoro di centinaia di migliaia di volontari che da tutta Italia si sono subito stretti intorno alle popolazioni colpite, prestando soccorso e sostegno e rendendo meno amara la vita delle famiglie. Non va dimenticato ciò che è stato fatto, ma vogliamo soprattutto riflettere su quello che a un anno di distanza resta ancora da fare». Superata l'emergenza, sostiene il presidente del Pd, «il governo della ricostruzione deve essere affidato agli aquilani con la massima trasparenza. Occorre assicurare un alloggio alle famiglie ancora sfollate lungo la costa e garantire la ricostruzione della città. L'Aquila deve tornare a vivere come una comunità ricca e vitale, aperta al futuro e alla speranza. Per questo serve meno propaganda e un pieno coinvolgimento della cittadinanza». Non lascia spazio nemmeno al ricorso e al commiato invece Paolo Ferrero, il portavoce nazionale della Federazione della sinistra: «È una vergogna che il governo Berlusconi abbia trasformato gli effetti del terremoto in un set teatrale mediatico e la mancata ricostruzione in speculazione sulle new town». «A un anno dal dramma del terremoto - ha continuato Ferrero - la situazione di rovina del centro storico di L'Aquila e delle altre zone terremotate è l'emblema di un governo tutto mediatico. Come mediatica è una ricostruzione che ha lasciato metà delle popolazioni senza tetto, dando via libera alle speculazioni sulle new town». Infatti, conclude Ferrero, «un anno fa gli amici del governo di stavano per fregarsi le mani alla notizia del sisma, pronti a allungarle per fare affari sul dramma di migliaia di persone senza più tetto è lavoro. Il nostro ringraziamento più sentito va invece alle migliaia di volontari che hanno dato una mano di tasca loro». Più soft invece l'intervento del sindaco del capoluogo Massimo Cialente. «Molto è stato fatto, ma tantissimo resta ancora da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire». Cialente gira per le strade del centro dove sono migliaia i turisti e i cittadini che cercano di «sbirciare» dai pochi vicoli aperti per vedere i danni ancora vivi del sisma. «È stata realizzata una grande attività per far fronte all'emergenza, ma restano ancora migliaia di persone da sistemare nelle case e c'è il problema delle macerie», aggiunge il sindaco che è anche vice commissario per la ricostruzione. «Un problema - ricorda - che significa lo smaltimento di oltre quattro milioni di tonnellate. Ci sono stati ritardi, non imputabili

Idv e Pd negano l'evidenza La ricostruzione non c'è stata

a noi, che 70 mila tonnellate le avevano comunque rimosse. Ma questo non è il momento di stare a puntualizzare. Speriamo che si possa avviare speditamente questa fase». Ciò che, però, sta a cuore al sindaco, è la ricostruzione: «Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà. Ci sono programmi già elaborati, ma occorrono anche i finanziamenti». L'istituzione della Zona franca potrebbe risolvere il problema? «Certo - sostiene il sindaco - ma occorre che sia una zona franca reale, efficace, e non un gioco di prestigio».

[Vai alla homepage](#)

06/04/2010

La lettera di un terremotato: io so che ce la faremo

Io so che ce la faremo

La lettera di un terremotato: forse ci vorranno 20 anni, ma la fiducia è totale.

Home

Contenuti correlati Calderoli dà fuoco alle leggi inutili La Passione di Cristo di Maenza - TRAILER La Pisacane torna a scuola per tutti Ranieri: adesso saranno sei finali Muore il giorno del compleanno Sulla carta, è la classica telefonata di auguri

Caro Direttore A un anno circa dal nostro tragico evento, in uno dei pochi momenti di riflessione ho scritto su un foglio di carta alcune considerazioni. Non pretendo la pubblicazione di questa mia, la prenda come sfogo verso una persona disponibile ad ascoltarmi.

Sono sposato felicemente (e ne ho avuto prova dalla mia famiglia durante e dopo il terremoto) dal 1990, padre di due ragazzi di 18 e 14 anni, e oggi mi rendo conto che nei miei 50 anni di vita, ho agito nei diversi ambiti sociali solo in funzione del "quotidiano"; mere soddisfazioni che, prese a piccole dosi ti fanno andare avanti nella vita offuscando i reali valori, soprattutto l'altruismo e la disponibilità verso il prossimo.

Su questi valori ho riflettuto nei periodi tristi del post sisma osservando, da bisognoso di tutto, quei volontari della Protezione Civile che, pur avendo una famiglia, una casa e un lavoro, si sono messi a disposizione di tanti perfetti sconosciuti che avevano in quel momento bisogno di aiuto. Non parliamo dell'operatività dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine tutte che, vuoi per dovere ma soprattutto per coscienza personale hanno lavorato ininterrottamente ore e ore per la soddisfazione di tirare fuori dalle macerie un altro "vivo". Lo stesso Presidente Berlusconi tanto criticato da chi, anche su una tragedia di questa entità fa considerazioni solo politiche, è venuto da noi regalandoci un valore che esula da interessi politici, quello dell'amicizia, sì, un amico che ti sorregge e ti conforta nei momenti duri della vita; ho natali napoletani ma mi sento abruzzese a tutti gli effetti, non a caso ho scelto di vivere qui dal 1979. Al mio paese natale c'è un detto che dice: «Carcere, disgrazie e malattie se vere o core ell'amici (quando si è in carcere, in una disgrazia o in una malattia noti l'affetto e la vicinanza dei veri amici)».

Sono fiducioso di vedere L'Aquila più splendente di prima, so che ci vorranno 15-20 anni, ma con la vicinanza di chi, come un anno fa ci ha fatto capire i valori della vita attraverso quel calore umano che tutti perceivamo sulla pelle, riusciremo a parlare di quel tragico evento del 6 aprile 2009 come una svolta epocale dei valori umani vissuta proprio qui. Orgogliosamente potrò dire "io c'ero" e testimonio che né la politica né gli interessi personali possono inficiare quei rapporti umani che si testimoniano solo attraverso le azioni a favore di chi, realmente bisognoso con umiltà accetta qualsiasi aiuto.

Grazie per aver letto questa mia, Enzo Marucci

Vai alla homepage

Enzo Marucci

06/04/2010

L'Aquila e gli avvoltoi

A un anno dal terremoto il capoluogo abruzzese torna a sperare. La sinistra comincia le sue celebrazioni e fischia il messaggio di Berlusconi.

Home prec succ

Contenuti correlati ISERNIA Grave lutto in casa di Evelina Semprebuono Il Tempo Molise si stringe alla famiglia della signora Evelina Semprebuono in questo momento di dolore per la perdita della cara madre. CORRADO ASSENZA Timballo di riso alle noci, crema di ricotta ovina e primizie di primavera Un dolce che esprima il momento e l'importanza della festa, frutto del lavoro del contadino e del pasticciare per salutare la primavera. segue dalla prima Così disse Giovanni Paolo II di lui: «Lo hanno ucciso proprio nel momento più sacro, durante l'atto più alto e più divino... BALOTELLI Moratti duro, famiglia chiede silenzio Mario Balotelli continua a far parlare di sé. Scuole sicure, Coralbo propone un corteo silenzioso La diocesi di Termoli-Larina ricorda che quest'anno la «Messa Crismale», assume un valore ancora più forte poiché è un momento da vivere soprattutto come rinnovamento interiore.

Doveva essere il momento del silenzio e della commemorazione. Un anno dopo la terribile scossa che colpì L'Aquila. Doveva essere. O meglio: avrebbe dovuto essere. Invece la sinistra non ha resistito e in mattinata è scesa in piazza con le carriere per contestare la ricostruzione e la sera del lutto s'è messa pure a fischiare il messaggio inviato da Berlusconi. Una protesta fuori registro, fuori tutto rispetto al clima della giornata. Una giornata dedicata al ricordo e allo sforzo per ridare un tetto agli sfollati. Lo ha ribadito proprio il presidente del Consiglio in un'intervista a un quotidiano locale: «Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria».

E c'è anche un numero che dovrebbe contribuire a rasserenare gli animi. «Le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato» ha aggiunto il premier. Eppure si respirava un'atmosfera tesa alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila che si teneva nella chiesa delle Anime Sante. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesta e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio di Berlusconi; i fischi hanno superato di molto gli applausi. Applausi invece sono arrivati al messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, qualche contestazione a quello del presidente del Senato, Schifani. Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e «quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato. Molto è stato fatto» ha aggiunto Cialente. In precedenza, invano, il presidente del consiglio comunale, Carlo Benedetti, aveva chiesto alle persone intervenute, tra i cittadini, di lasciare le sedie per far posto alle autorità.

Nessuno ha voluto rinunciare al proprio posto. Vani anche i richiami alla sicurezza da parte delle forze dell'ordine. «Alla sicurezza - hanno gridato alcuni - dovevate pensarci il 31 marzo dell'anno scorso», in riferimento alla Commissione grandi rischi, convocata a 7 giorni dal sisma. Lo sforzo compiuto in quest'anno per dare un tetto agli sfollati non si è fermato. La spinta dell'emergenza è finita. Ma ora subentra la riflessione e la programmazione per rimettere in piedi il tessuto produttivo e sociale. Una cosa che non si fa in un giorno. Questo i cittadini lo hanno compreso anche nella recente tornata elettorale punendo chi come la ex presidente della provincia Stefania Pezzopane non ha ottenuto la riconferma a vantaggio del candidato Pdl, Antonio Del Corvo. Le carriere politicizzate non hanno portato da nessuna parte.

Così ieri, per un giorno, sono tornate nel centro di L'Aquila - per la sesta domenica consecutiva - ma invece delle macerie lasciate dal terremoto, erano piene di colombe, uova, pizze pasquali, salami, frittate e carciofi. La colazione tradizionale si è trasformata in un evento di massa. Ora l'auspicio che le forze si uniscano piuttosto che dividersi.

L'Aquila e gli avvoltoi

[Vai alla homepage](#)

Filippo Caleri

06/04/2010

L'INTERVENTO - Guido Bertolaso: la promessa è l'azione - Gianni Letta: tutti insieme come il primo giorno
FOTO - Un anno dopo - I primi scatti - Le tendopoli - L'arte ferita
I NOMI - Le vittime da non dimenticare

Napolitano: la stessa coesione per affrontare le sfide del Paese

«L'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità».

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Riforme, Napolitano:

"Sereni ma aspettiamo" «Patatone» e Pradissito messi nella stessa cella Giorgio Napolitano punta tutto su Silvio Berlusconi Maenza terra di Giudea Forno crematorio, il paese insorge «Qui non ci serve» Il paese si ferma per la «Passione vivente»

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a un anno dal terremoto de L'Aquila, sottolinea lo spirito di unità con il quale tutta l'Italia ha affrontato quei terribili giorni. «Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze, queste ultime non ancora pienamente superate, alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà». Ma proprio durante quei giorni di grande difficoltà e di fronte «a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi». Napolitano ha ricordato «l'azione di soccorso e di assistenza che ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato». Quindi ha sottolineato «la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto». Nel messaggio rivolto alla popolazione colpita, Napolitano non ricorda soltanto quei drammatici giorni ma guarda anche alle difficoltà che ancora colpiscono la popolazione. Il Capo dello Stato auspica che «l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale». [Vai alla homepage](#)

06/04/2010

Gianni Letta: tutti insieme come il primo giorno

Tutti insieme come il primo giorno

A un anno dal terremoto che ha sconvolto L'Aquila e l'Abruzzo il sottosegretario Gianni Letta invita a ritrovare lo spirito unitario con cui fu affrontata la tragedia.

Home prec succ

Contenuti correlati Muore il giornodel compleanno Loredana mette tutti in fila Pietro Antonucci ALATRI «Il giorno più atteso dell'anno» è il titolo di un volume (edito per i tipi dell'Antica Stamperia Tofani) che è apparso da qualche giorno in libreria contenente foto, documenti, note storiche e racconti sul Venerdì Santo alatriense «Le riforme? Meglio farle tutti insieme» Pd vietato alle donneNessuna eletta nel Lazio Sul web il primo sexy shop che rispetta la sharia

Un anno fa, nei giorni immediatamente successivi al terremoto che causò 308 vittime, oltre 1.600 feriti, 80 mila sfollati (ora gli «assistiti» sono 53 mila) e miliardi di danni, tutte le forze sociali e politiche dimostrarono una grande coesione nell'intervento immediato. La stessa «armonia e condivisione», ora devono guidare la ricostruzione de L'Aquila e dei paesi del circondario. È qualcosa di più di un auspicio quello che rivolge il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta nell'anniversario della tragedia. Letta lancia un messaggio a tutta la società civile e alle forze politiche rinviando a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli, trovando condivisione nel sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Bene quindi quanto è stato fatto finora ma Cialente avverte anche che «c'è ancora moltissimo da fare».

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Insomma uno sforzo comune che ha superato le divisioni politiche e ideologiche. Letta sottolinea che «è il giorno del ricordo, del dolore, del suffragio, della preghiera. Magari anche per fare un esame di coscienza personale collettivo». Un giudizio di quanto è stato fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio traccia i risultati conseguiti non senza fatica ma con grande impegno: «Quello realizzato a L'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

«Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro». Un giudizio condiviso dal prefetto Gabrielli che evidenzia anche il lavoro svolto per evitare alla malavita organizzata di inserirsi negli appalti. Per Gabrielli, ora le priorità sono «il lavoro e l'economia, per certi aspetti ancora prima delle carriere», dice con riferimento alle centinaia di aquilani che da sei domeniche rimuovono nel centro storico le macerie, al fine di sensibilizzare le autorità ad accelerare un processo che riguarda 4 milioni di tonnellate di rifiuti causati dal sisma. Che sia stato fatto molto lo conferma anche il sindaco, Massimo Cialente, il quale però avverte che «c'è ancora moltissimo da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire».

«Ci sono decine di migliaia di persone ancora fuori. Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà». L'istituzione della zona franca, che darebbe un impulso importante, sarebbe una buona soluzione, ma Cialente si augura che sia «reale, efficace, e non un gioco di prestigio».

Vai alla homepage

Laura Della Pasqua

Gianni Letta: tutti insieme come il primo giorno

06/04/2010

Le parole degli inviati, i flash dei fotoreporter - La lettera di un terremotato: io so che ce la faremo

un ringraziamento della prociv-arci

TERREMOTO

CASTELFIORENTINO. Ad un'anno dal sisma che colpì L'Aquila ed i suoi abitanti, i volontari della protezione civile Prociv-Arci di Castelfiorentino vogliono salutare e ringraziare tutte le persone che hanno conosciuto e condiviso con loro l'esperienza del campo di Pianola.

«L'amicizia ed il rapporto nato in quei mesi è ben più che semplice amicizia - spiegano i volontari - lo spirito, il calore e la voglia di ricominciare degli aquilani sono ben impresse nella memoria e nei cuori di tutti i volontari che si sono avvicendati nel campo».

«Come presidente della Prociv-Arci di Castelfiorentino voglio ringraziare tutti i ragazzi che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro energie per portare aiuto e conforto alle popolazioni colpite, recandosi a più riprese in Abruzzo - spiega il presidente di Castelfiorentino Marco Cappellini - voglio salutare a nome di tutta l'associazione gli amici aquilani che stanno ripartendo con una nuova vita e tantissima voglia di ricominciare e ricostruire i propri paesi distrutti».

E Marco Cappellini conclude: «Un fraterno abbraccio va a tutti coloro che hanno gravitato nella grande famiglia che è stato il campo di accoglienza di Pianola ed in special modo alle “aquile bianche” che stanno spiccando il volo».